Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955



# IL PICCOLO
## GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 11 gennaio 1957
Anno LXXVI Fondazione: 1881 (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1)
N. 3164 nuova serie Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 260 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/8388): ITALIA: anno L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: anno L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

## SI PREVEDE UN VASTO RIMANEGGIAMENTO DEL GABINETTO BRITANNICO

# MAC MILLAN DESIGNATO DALLA REGINA QUALE SUCCESSORE DEL DIMISSIONARIO EDEN

### A Downing Street si sono già iniziate le consultazioni: Butler, disposto a collaborare, verrà probabilmente nominato agli Esteri, al posto del compromesso Selwyn Lloyd

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 10

*Harold Mac Millan è il nuovo Primo Ministro. La sua successione a Sir Anthony Eden è stata annunciata oggi pomeriggio da Buckingham Palace. In Inghilterra i Governi cadono rarissimamente, ma quando cadono la crisi viene risolta nel giro di poche ore.*

*Ieri sera Eden si è allontanato dalla capitale inglese alle 19, diretto verso la sua residenza di campagna dei «Chequers». Stamane Palazzo reale è stato oggetto di una serie di arrivi e partenze. Erano cominciate le consultazioni della regina Elisabetta. La folla ammassata dinanzi l'inferriata della residenza reale seguiva curiosa questo susseguirsi di alte personalità: è raro che la storia inglese offra un'occasione del genere.*

*La prima figura politica che si è recata dalla Sovrana fu il marchese di Salisbury, Lord del Consiglio privato, che nella sua qualità di alto esponente del partito, è uno degli artefici della politica inglese. Successivamente arrivò Sir Winston Churchill, accompagnato dalla moglie. Questi colloqui durarono circa un'ora ciascuno. Quando Churchill, poco dopo mezzogiorno, uscì dal cancello di Buckingham Palace, la folla proruppe in un lunghissimo applauso.*

*Poi fu la volta di Mac Millan. Quando giunse nella sua macchina ministeriale, aveva l'evidente espressione del trionfo: il suo invito a Palazzo non poteva trattarsi semplicemente di «consultazione». Alle 14.30 si ebbe il seguente comunicato: «La Regina ha ricevuto il molto onorevole Harold Mac Millan e gli ha offerto la carica di Primo Ministro e di Primo Lord del Tesoro. Mac Millan ha accettato l'offerta della Regina».*

*Il nuovo Primo Ministro, che ha 63 anni, ha fatto ritorno al n. 11 di Downing Street, la sua vecchia residenza ufficiale nella qualità di Cancelliere dello Scacchiere, e ha iniziato le consultazioni per la formazione del nuovo Governo.*

*Un rimaneggiamento del Governo inglese sembra certo. Chi potrebbe soccombere sulla scia di Eden è l'attuale Ministro degli Esteri Selwyn Lloyd, che molti considerano il principale responsabile dell'avventura egiziana.*

*Come già le dimissioni di Eden, anche la notizia odierna della nomina di Mac Millan ha provocato sorpresa. Come riferimmo ieri il totalizzatore della scena politica londinese dava per vincente il leader della Camera dei Comuni, Butler. Tutti i giornali stamane, pur non escludendo altre soluzioni, si dilungavano nell'analizzare le diverse ragioni per cui la scelta avrebbe dovuto cadere su Butler. E, in realtà, le ragioni c'erano, perchè questi è l'esponente del conservatorismo più moderato. In considerazione, perciò, del fatto che la caduta di Eden fu provocata dall'eccessivo estremismo dell'intervento armato in Egitto, era più che logico prevedere un mutamento di guida che presupponesse anche un mutamento di rotta. Di questo i commentatori politici si resero ampiamente conto e anche coloro che sostennero la politica del Governo Eden ammisero stamane, in omaggio ad una curiosa incoerenza politica, che Butler sarebbe stato prescelto appunto perchè meno coinvolto in tutta la faccenda e più o meno implicitamente approvarono una tale scelta.*

*Invece la scelta è caduta proprio sul candidato che sostenne sempre, a volte anche con irruenza, le recenti gravissime decisioni del suo predecessore. Si dice che si tratta di una nomina provvisoria, perchè, in ogni caso, il Parlamento dovrà essere sciolto quanto prima e tale tesi è sostenuta da molti, anche se il principale interessato ha negato tale eventualità immediatamente dopo la sua nomina a Primo Ministro. Di conseguenza si spiega che Butler non venne prescelto perchè si sarebbe rifiutato di fare da capro espiatorio di un Governo destinato a subire quanto prima una decisa sconfitta elettorale. Ma a giudicare dalle fotografie apparse sui giornali della sera si direbbe che l'amara piega di delusione che è sulla bocca di Butler non sembra appoggiare questa supposizione; tanto più se si considera il contrasto col trionfale sorridente aspetto di Mac Millan.*

*La prima impressione è, quindi, che non si avrà un sostanziale mutamento di rotta; se non che sarà più facile riprendere il serrato dialogo con l'alleata d'oltre Oceano. Da Washington giungono, infatti, informazioni secondo le quali alti funzionari del Dipartimento di Stato americano avrebbero espresso soddisfazione per la nomina di Mac Millan, precisando che molto probabilmente egli verrà invitato quanto prima dal Presidente Eisenhower. Di certo si sa che alcune autorità politiche americane hanno dichiarato che «Mac Millan sarà bene accetto in America non appena riterrà opportuno recarvisi».*

*L'immediatezza di queste reazioni americane ha rimesso in moto le speculazioni circa un «segreto intervento di Washington» che avrebbe accelerato, se non provocato, le dimissioni di Eden. Tante improvvise cortesie, dopo lunghe settimane di freddezza non sempre contenuta, hanno un sapore particolare, quasi si volesse far sapere che gli Stati Uniti sono oggi soddisfatti della eliminazione del capro espiatorio. Il lato, però, interessante della vicenda, è che fu proprio Mac Millan a influenzare e, quindi, a convincere Eden della saggezza dell'intervento in Egitto.*

*Come si vede, la nomina di Mac Millan non risponde alle esigenze della logica ed è quindi molto probabile che abbiano ragione coloro che vedono nella nomina del nuovo Primo Ministro la soluzione non solo iniziale della crisi generale della Granbretagna, ma un fatto che riguarda soprattutto l'interno del partito. Il che rende oggi assai difficile prevedere quale sarà la nuova linea del Governo inglese.*

*Butler comanda all'interno del gruppo parlamentare del partito conservatore un discreto numero di deputati, forse la maggioranza; ma si tratta di una maggioranza di moderati, di neo conservatori, che, pur costituendo la coscienza politica del conservatorismo postbellico, sono stati recentemente sopraffatti dagli estremisti di destra i quali appoggiavano strenuamente la candidatura di Mac Millan. La nomina di Butler avrebbe certo provocato le ire di quegli estremisti, i quali sarebbero stati anche capaci di abbandonare il partito in segno di protesta, provocando una gravissima crisi che si sarebbe risolta solo mediante un ricorso alle urne elettorali.*

*Mac Millan, invece, soddisfa essenzialmente i desideri degli estremisti ed i moderati, pur non amandolo eccessivamente, non abbandoneranno il partito, perchè sono consapevoli delle loro forze e sperano, non a torto, di poter vincere loro la battaglia nell'interno del partito, indipendentemente da chi si trova al n. 10 di Downing Street. E' quindi azzardato fare previsioni in proposito, ma è certo che questa tesi verrà comprovata perchè è inconcepibile che a Londra si sia provocato una crisi di Governo per sostituirlo con uno identico o quasi.*

*E' molto probabile perciò che Mac Millan si sia convinto degli errori di Eden e suoi e per mantenere il successo della sua carriera politica accetti di spostarsi verso le posizioni dei moderati in modo da mantenere unito il partito e risollevarne le sorti.*

*Di questa realtà si sarebbe reso interprete lo stesso Churchill, il quale, durante la conversazione avuta stamane con la Regina, avrebbe espresso la sua opinione favorevole a Mac Millan, la cui carriera politica, non va dimenticato, venne salvata da Churchill anche in passato: una prima volta durante la guerra, quando lo inviò come Ministro in Nord Africa; una seconda, quando gli offrì il Ministero degli Alloggi, dove ebbe occasione di dimostrare le sue doti di severo amministratore.*

*Quanto al futuro di Butler, si prevede che gli verrà offerto il Ministero degli Esteri. Oggi, dopo la notizia, si schermì con la sua ormai famosa tecnica sibillina: «Più volte mi sono trovato al Governo a fianco di Mac Millan e abbiamo sempre lavorato proficuamente. Gli auguro tutto il successo».*

*Le consultazioni per la formazione del nuovo Governo continueranno nei prossimi giorni e molti prevedono che alcuni vecchi Ministri verranno messi da parte per fare posto ai giovani, i quali potrebbero, con la loro presenza, portare un aiuto fondamentale al Governo, che potrebbe così superare più facilmente le divisioni in cui si trova oggi il partito.*

*A tarda sera, nel corso di un'intervista televisiva, il nuovo Primo Ministro ha dichiarato: «Questo pomeriggio la Regina mi ha fatto il grande onore di chiedermi di formare un nuovo Governo. Ho accettato questo compito. L'occasione è triste per me perchè è stata causata dal ritiro di un mio vecchio amico, molto caro, Sir Anthony Eden. Questi giunse alla più alta carica dello Stato, quella di Ministro degli Esteri, ventun anni or sono. Da allora egli ha sempre messo se stesso al servizio del popolo di questo paese. Ora questi anni di duro lavoro hanno inciso sulla sua salute ed egli è perciò stato costretto a rinunciare alla lotta. Il paese si trova di fronte a compiti molto ardui e ci vorrà tutto il nostro coraggio e la nostra forza, accompagnati dalla comprensione e dalla buona volontà di tutti, a qualunque partito appartengano, e sono fiducioso che potremo ottenere tale comprensione e tale aiuto».*

*Il primo atto si è dunque chiuso; ma il dramma che si sviluppa sulla scena politica inglese lascia prevedere che la conclusione sarà lunga e difficilissima.*

*Commentando la nomina di Mac Millan alla carica di Primo Ministro, Radio Mosca ha affermato questa sera: «La sostituzione di Sir Anthony Eden con Mac Millan non significa affatto che è intervenuto un mutamento nell'orientamento aggressivo della politica della Granbretagna; ciò apre soprattutto ai conservatori possibilità di manovre». «Il partito conservatore — ha aggiunto Radio Mosca — non ha trovato altra soluzione se non sacrificare Eden, rendendolo responsabile della difficilissima situazione che si è venuta a creare per la Granbretagna».*

Vice

## Potenza e miseria

Per conoscere i caratteri della «crisi» di regime che ha colpito, quali più quali meno, gli Stati comunisti in Europa, crediamo che la Jugoslavia sia il paese che più di ogni altro si presta ad un esame obiettivo, valido per tutti. Scegliamo un paese che ha una situazione interna relativamente tranquilla, un capo che oggi ancora gode la fiducia popolare, una classe dirigente che si è sforzata di correggere i propri errori, cercando di riformare il sistema di mano in mano che rivelava le sue manchevolezze strutturali: un paese, dunque, dove il socialismo avrebbe dovuto essere realizzato con risultati positivi.

Quando si parla del «culto della personalità» per esaltarlo o difenderlo, si gira intorno a un problema senza affrontarlo. Qualunque regime, infatti, è soggetto al «culto della personalità» quando il capo si rivela un temperamento d'eccezione, dotato di qualità che superano di gran lunga quelle degli altri uomini designati al governo della cosa pubblica. Per stare all'esempio, nella storia del nostro Paese — che anche ai tempi di mediocre splendore non difettò mai di uomini capaci di colpire la fantasia popolare — si può dire che il «culto della personalità» fu vivissimo in caratteri come Garibaldi, Mazzini e Cavour, nati, ciascuno, diremo così, con una carica di evoluzione di potenza: in funzione della quale poterono assolvere il loro mandato storico esercitando una forte suggestione, a volte addirittura travolgente, sull'animo della Nazione e dei popoli anelanti all'unità e indipendenza nazionale.

Vogliamo dire che il «culto della personalità» è una distinzione psicologica che si accompagna sempre al carattere degli uomini appartenenti alla privilegiata schiera dei condottieri e degli statisti, non alle due [illegible] servono. Senza il «culto della personalità» anche il maresciallo Tito per tenere in piedi la società comunista jugoslava, non sarebbe riuscito da un pezzo e Belgrado avrebbe conosciuto — sia pure con aspetti diversi — i momenti di crisi che si sono registrati a Budapest, a Varsavia, a Praga, a Bucarest, a Sofia, ecc.

Un conto è il temperamento dei capi e un altro la natura dei regimi. I regimi comunisti, usciti dalla matrice sovietica con la ricetta miracolosa del marxismo-leninismo, anche quando abbiano tentato di caratterizzarsi sotto l'influenza della personalità dei loro capi, non sono mai riusciti a dar vita a un sostanziale processo di differenziazione. Che siano o non siano in odore di santità a Mosca, che abbiano o no tentato di correggere l'ideologia cui sono entrati nella storia, che l'Occidente li abbia o no accarezzati per i fini della sua politica, tendente a sgretolare la compagine degli Stati satelliti della Russia, il fatto è che essi sono rassomiglianti costituzionalmente tra loro come si somigliano organicamente le foglie di un bosco. Il seme da cui sono nati non ha mai loro permesso di [illegible]. Nè tutti gl'innesti operati sui loro tronchi sono rimasti senza risultati.

Mettiamo un momento da parte la polemica che oggi divide il mondo comunista nell'Europa orientale in due blocchi: quello che va rafforzandosi intorno all'asse Belgrado-Varsavia e quello che tuttavia soggiace alla tirannia di Mosca; questo, molto più forte numericamente, ma meno sicuro del primo in rapporto agli avvenimenti che fatalmente matureranno, intaccando per la prima volta l'ideologia comunista alla radice. I regimi a democrazia progressiva, malgrado la frattura determinatasi nella loro compagine, risultano colpevoli degli stessi errori e soffrono — in misure diverse, ma sostanzialmente eguali — dei medesimi mali.

Quale fu, infatti, la prima preoccupazione dei capi comunisti appena poterono considerarsi arbitri del potere nei loro rispettivi paesi? Forse di mettere in opera quel programma di giustizia sociale, che avrebbe dovuto assicurare ai lavoratori di tutte le categorie un decisivo miglioramento delle condizioni di vita? Questa preoccupazione fu la prima ad essere accantonata. Come l'ideologia marxista si era innestata sulla dialettica hegeliana, sostituendo le classi alle nazioni, così l'ideologia più caratteristicamente leninista andava ad innestarsi sulla formula nietzschiana della «volontà di potenza», trasferita dal superuomo al partito, inteso, questo, quale rappresentanza di eletti, chiamati ad instaurare la «dittatura del superproletariato», cioè di una minoranza scelta dalla classe.

La necessità di garantirsi il potere divenne in tutti gli Stati comunisti — e i gerarchi jugoslavi oggi sono i primi ad ammetterlo — il primo e più assoluto impegno dei capi, i quali, senza batter ciglio, voltarono le spalle ai popoli [illegible] in tutte le loro aspettative economiche ed egualitarie. I popoli uscivano dalla guerra e dalle rivoluzioni con il pesante fardello dei bisogni elementari sulle spalle grame: il lavoro equamente retribuito, il pane, il vestiario, la casa, i vetri alle finestre, il riposo, la ricreazione dello spirito, un po' di fede nel futuro. I capi non davano importanza a queste realtà, visibili in ogni borgo e in ogni angolo di strada cittadina, dalla Jugoslavia alla Bulgaria, dall'Albania alla Ungheria, dall'Ungheria alla Polonia, dalla Cecoslovacchia alla Germania Orientale.

La realizzazione della giustizia sociale veniva accantonata in attesa di tempi migliori. I popoli si trovavano abbandonati nello stato di disordine economico e di miseria in cui li avevano forzatamente lasciati le classi borghesi sconfitte e spodestate. La stessa Russia sovietica, del resto, aveva dato l'esempio, sostituendo lo impiego della forza bruta e la [illegible] di potenza della sua [illegible] oligarchia instaurata al Cremlino, ai piani di una risurrezione economica [illegible] avrebbe dovuto essere sopra tutto quello di migliorare in modo radicale le condizioni di vita del popolo lavoratore.

La febbre che ora minaccia di consumare i regimi comunisti si chiama industrializzazione. La evoluzione di potenza di detti regimi ha come strumento di realizzazione [illegible] la macchina per il potenziamento dell'apparato bellico.

Il gigantismo industriale dell'America è stato il grande modello che ha ispirato Stalin nella forsennata riforma economica della società russa; con la differenza che l'America era arrivata per gradi alle sue favolose conquiste industriali, e in piena armonia col suo progresso sociale [illegible] le classi lavoratrici [illegible] degli Stati Uniti una Nazione in cui il tenore di vita del cittadino di ogni ceto ha raggiunto l'indice più elevato; mentre in Russia e negli Stati satelliti [illegible] fine politico e militare da raggiungere. [illegible]

In Russia e negli Stati satelliti [illegible] l'uomo sino a rendere il più sciagurato degli schiavi; non si è tenuto conto che la macchina senza l'uomo, che sappia e voglia impiegarla, diventa ferraccio inservibile.

Alla vigilia delle grandi crisi politiche e sociali degli Stati satelliti, depauperati dall'esosità russa (alludiamo alle agitazioni operaie della Germania Orientale, ai fatti di Poznan, di Varsavia, alla rivoluzione ungherese, alle ripercussioni in Cecoslovacchia, in Bulgaria, in Romania, ecc.) si poteva constatare che le condizioni di vita dei popoli a regime comunista risultavano in misura inversa agli sforzi compiuti per realizzare i [illegible] progetti industriali [illegible] bisogni delle varie economie. Più macchine e più fame: ecco il binomio [illegible] nietzschiano dei capi! Un numero imponente d'industrie era stato costruito con criteri autarchici, senza tener conto dei reali bisogni delle economie, anzi in loro dispregio. Con ciò poteva dirsi trovato il modo infallibile per [illegible] del socialismo l'utopia più lontana dal calcolo delle probabilità umane.

Con lodevole spregiudicatezza circa due mesi fa Kardelj usciva in questa constatazione, che vale non solo per il comunismo jugoslavo, ma anche per quello russo e degli Stati satelliti: «Come volete che le masse operaie accettino i nostri principi, quando il tenore di vita che noi offriamo a loro è di gran lunga più basso di quello che offrono i così detti regimi capitalisti?». E' chiaro che la megalomania delle famose trenta divisioni e il potenziamento meccanico delle forze armate hanno aperto la porta alla miseria.

La «dittatura del superproletariato» è riuscita a creare la potenza dei regimi a democrazia progressiva, ma ha allontanato per molti decenni la probabilità di una via sicura che conduca al socialismo e riscatti i popoli da uno stato di inferiorità materiale e morale che finora li ha tenuti immersi sino al collo nella povertà economica e nella schiavitù. A Mosca come a Belgrado ora si vorrebbe dar corso a quella politica dei beni di consumo, che sino a ieri fu cinicamente disprezzata. Ma sono illusioni destinate a lasciare il tempo e le situazioni che trovano. Il comunismo, sia esso ortodosso o scismatico, oggi è dominato dal complesso della paura delle rivolte popolari e degli interventi in forza del mondo occidentale. Il meccanismo della «volontà di potenza», con cui esso ha tenuto e tiene il potere, è in giuoco. Le sue alte gerarchie non muteranno quindi l'ideologia e il metodo con cui hanno costruito le loro pericolanti fortune; tradiranno le promesse appena fatte e lasceranno che i loro popoli continuino a depauperarsi e a languire nella miseria.

## UNA SPICCATA PERSONALITÀ POLITICA

# Piace a Churchill il nuovo Premier

Londra, 10

Harold Mac Millan è nato il 10 febbraio 1894 da madre americana. Nel corso della prima guerra mondiale egli prestò servizio col grado di capitano dei Granatieri della Guardia e rimase ferito tre volte.

Mac Millan fu quindi inviato nel Canadà dove rivestì la carica di aiutante di campo del Governatore generale, Duca di Devonshire. Nel 1920 sposò la figlia di quest'ultimo, Lady Dorothy Cavendish, venendosi così ad imparentare con le maggiori famiglie inglesi. Ciò non gli impedì, nella sua qualità di giovane deputato, di farsi notare votando talvolta con i laburisti e di essere considerato come la «coscienza sociale» del partito conservatore.

Questo ex allievo di Eton e di Oxford, entrato in affari sin dal 1920, è divenuto direttore e proprietario della «Mac Millan and Cie. Ltd.» una importantissima casa editrice con un capitale di vari milioni di sterline.

Nel 1924 fu eletto per la prima volta ai Comuni, e perdette il suo seggio nel 1929 per riotterlo nel 1931 e mantenerlo senza interruzione sino al 1945. La sua indipendenza di spirito spiacque a taluni leaders conservatori, come Baldin e Chamberlain, ma Winston Churchill, al contrario, lo apprezzava molto e quando fu nominato Primo Ministro nel 1940 non mancò di attribuirgli una carica nel suo Gabinetto.

Nominato nel 1942 Sottosegretario di Stato alle Colonie, Mac Millan venne inviato alla fine dello stesso anno nell'Africa del Nord per occupare la carica di Ministro residente britannico, di nuova creazione. Egli assistette a tutte le grandi conferenze politiche alleate e fu trasferito quindi in Italia. Più tardi partecipò ai negoziati tra il Governo greco ed il Fronte di liberazione nazionale.

Ministro dell'Aria per qualche mese nel 1945, Mac Millan perdette il suo seggio di deputato nel luglio dello stesso anno e lo riottenne nel corso delle elezioni supplementari di novembre. Egli collaborò allora con Richard Butler all'orientamento sociale e progressivo del partito, specialmente alla famosa «carta industriale» nella quale i conservatori proclamarono la loro fedeltà allo Stato sociale instaurato dai laburisti.

Nell'ottobre del 1951, Harold Mac Millan fu nominato Ministro degli Alloggi e delle Municipalità. Agli occhi del pubblico egli rimarrà l'uomo che, ricorrendo questa carica, seppe realizzare il vasto programma di alloggi che il partito conservatore aveva fatto suo alle elezioni: costruzione di 300 mila alloggi all'anno.

Ministro della Difesa il 17 ottobre 1954, Mac Millan ha sostituito Sir Anthony Eden al Foreign Office il 7 aprile 1955. Come capo del Foreign Office egli si è procurata la reputazione di eccellente amministratore. Il 20 dicembre 1955 gli è stata attribuita una nuova carica, alla quale il suo passato di uomo d'affari e di economista lo designava, quella di Cancelliere dello Scacchiere.

Una delle caratteristiche di Mac Millan è stata sempre quella di rifuggire dagli schemi politici prefabbricati. Se la sua permanenza al Foreign Office non è risultata, stando ai giudizi che ne sono stati dati, memorabile, la sua azione di Cancelliere dello Scacchiere ha avuto a suo modo un gran successo, attirandosi le ire della opposizione e il compiacimento dei conservatori, mentre la sua politica economica, qualunque giudizio ne sia stato dato, è stata generalmente riconosciuta coraggiosa soprattutto per un certo suo non conformismo. A parte questo, c'è l'azione di Mac Millan per l'inserimento della Granbretagna nel movimento unitario europeo che rappresenta una notevole carta a suo favore.

## IL MESSAGGIO DI EISENHOWER AL CONGRESSO

# Nuovo appello all'unione contro la minaccia comunista

### Sola e isolata dalle altre Nazioni del mondo libero l'America non potrebbe neppure difendere se stessa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 10

Nel suo preannunciato messaggio sullo Stato dell'Unione al Congresso, il Presidente Eisenhower ha detto oggi che il suo piano economico-militare per il Medio Oriente è di vitale ed immediata importanza per la sicurezza e la pace di quelle nazioni e del mondo libero. Secondo Eisenhower, la politica che egli chiede al Congresso di appoggiare servirà per «creare un clima in cui sarà possibile raggiungere soluzioni costruttive ed a lunga scadenza dei problemi fondamentali» di quella regione.

Il Presidente americano ha nuovamente ribadito la sua preoccupazione per l'eventuale aggressione sovietica nel Medio Oriente ed ha posto in risalto la necessità che il mondo libero rimanga unito di fronte alle continue minacce del comunismo internazionale.

Eisenhower ha poi richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale su quella che egli ha definito «la crescente ondata di nazionalismo» che si è abbattuta oggi sul mondo e con la quale si cerca di soddisfare le aspirazioni degli uomini per avere migliori condizioni di vita. «Questa ondata di nazionalismo — ha proseguito Eisenhower — è contrassegnata da una diffusa rivolta contro la tirannide, la ingiustizia, l'ineguaglianza e la povertà, mentre gli uomini e le donne e perfino i ragazzi, uniti in una comune sete di libertà, rinsaldano lo spirito contro i cannoni e i carri armati».

Eisenhower ha fatto intendere che il suo Governo nei prossimi quattro anni seguirà in politica estera un atteggiamento quanto più possibile internazionalista. «Sola e isolata dalle altre Nazioni del mondo libero, l'America non sarebbe in grado neppure di difendere se stessa — ha detto Eisenhower —. Noi dobbiamo avvantaggiarci dell'aiuto di nazioni che si sono dimostrate pronte a difendere la libertà. Lasciarle isolate inviterebbe alla guerra».

Eisenhower ha poi posto in risalto che le forze armate americane sono ora le più potenti che gli Stati Uniti abbiano avuto in tempo di pace nella loro storia e possono «punire severamente qualsiasi nemico che decidesse di attaccarci». Nonostante ciò, il Presidente americano si è impegnato a continuare ad operare per il disarmo mondiale, ed a concludere un accordo con la Russia per le ispezioni aeree reciproche, come suggerito dal suo noto piano «Openskies» (Cieli aperti).

Dopo aver posto in risalto che questo accordo con la Russia rimane uno dei punti basilari della politica americana sul disarmo, per assicurare una pace durevole, Eisenhower ha detto che gli Stati Uniti sono pronti a presentare ulteriori proposte alle Nazioni Unite e a concludere qualsiasi accordo che muti l'attuale tendenza a costruire armi nucleari sempre più tremende e distruttrici. «Lo obiettivo del Governo americano — ha proseguito Eisenhower — sarà di eliminare la possibilità di un attacco di sorpresa da entrambe le parti, di giungere ad un reciproco controllo dello spazio, dello sviluppo dei missili e del satellite terrestre e di rendere possibile una generale riduzione degli armamenti e delle forze armate di tutte le nazioni».

Il Presidente ha poi sottolineato la necessità di promuovere il benessere economico e sociale delle nazioni libere per rinforzare la democrazia di quei paesi. Per realizzare tale obiettivo, egli ha detto che occorre non solo continuare il programma di aiuti militari ma anche venire in aiuto delle nazioni amiche degli Stati Uniti per rendere più produttive le loro economie e per soddisfare la naturale domanda dei loro popoli di un maggiore benessere. A parte questo obiettivo, Eisenhower ha invitato il Congresso ad approvare la partecipazione americana alla proposta «Organization of Trade Cooperation» (organizzazione per la cooperazione commerciale). Eisenhower ha inoltre promesso di aiutare le nazioni europee per la realizzazione del mercato comune europeo e dell'Euratom.

Il Presidente ha anche chiesto al Congresso di aumentare sensibilmente il bilancio per i servizi di propaganda perchè, ha detto, «la voce del comunismo è divenuta più debole e confusa e la voce della verità deve essere udita più chiaramente»; ha chiesto la piena partecipazione americana alla proposta agenzia internazionale per l'energia atomica «per dimostrare ancora una volta il nostro fermo intento di metter l'atomo al servizio dell'umanità»; ha auspicato emendamenti alla legge sulla immigrazione, che a suo avviso si sono resi necessari «in considerazione delle nostre responsabilità nel mondo». A tale riguardo Eisenhower non è sceso a particolari, limitandosi a precisare che dovrà essere regolarizzata la posizione giuridica dei profughi ungheresi.

Eisenhower ha poi sottolineato che le alleanze regionali dell'America con i paesi amici continueranno a dimostrarsi durevoli e forti.

In politica interna, Eisenhower ha detto che gli Stati Uniti hanno raggiunto una prosperità economica che non ha precedenti nella loro storia ma che la presenza di una dittatura imperialista fortemente armata rappresenta una continua minaccia per il mondo libero.

Il messaggio di quest'anno di Eisenhower sullo stato della Unione si compone di solo circa 4 mila parole, molto meno degli anni scorsi. Infatti, fedele al suo principio di fornire più avanti maggiori precisazioni sul suo programma di Governo, nel suo messaggio odierno Eisenhower si è limitato a toccare solo alcuni punti.

Sempre in tema di politica interna Eisenhower non ha accennato alla possibilità di una riduzione delle tasse.

Leo Rea

## Critiche di Acheson al piano per il Medio Oriente

Washington, 10

Una aggressione sovietica nel Medio Oriente sembra «improbabile», ha dichiarato oggi Dean Acheson, ex Segretario di Stato americano, parlando alla Commissione degli Esteri della Camera dei rappresentanti, attualmente incaricata di studiare la «dottrina Eisenhower» per il Medio Oriente. Acheson ha posto in risalto, a questo proposito, di non vedere quale interesse possa avere l'URSS a compiere un attacco armato in questa regione «quando essa vi realizza vantaggi che non le costano nulla».

Dopo aver definita «vaga e inadeguata» la nuova dottrina Eisenhower», l'ex Segretario di Stato ha formulato quattro suggerimenti i quali potrebbero servire di base ad un eventuale progetto di risoluzione da sottoporre al Congresso: 1) Gli Stati Uniti dovrebbero elaborare la loro politica nel Medio Oriente di concerto con i paesi che possono essere per loro «utili alleati», invece di «opporsi a questi alleati e umiliarli»; 2) D'accordo con l'Europa, gli Stati Uniti dovrebbero attuare un vasto programma di aiuti economici a favore dei paesi scarsamente sviluppati del Medio Oriente; 3) Gli Stati Uniti dovrebbero opporsi, nel quadro di un accordo internazionale, ad un eventuale attacco arabo contro Israele e viceversa; 4) Finchè perdura la crisi di Suez, gli Stati Uniti dovrebbero assumersi le spese supplementari, in dollari, imposte ai paesi europei costretti ad acquistare prodotti petroliferi nell'emisfero occidentale.

## NUOVE DEFEZIONI ACCENTUANO LA CRISI COMUNISTA

# *Si è dimesso dal PC anche il fratello di Reale*

### Lo scrittore Italo Calvino che ha solidarizzato con gli intellettuali ribelli chiamato a Roma «per spiegazioni» - Uscirà dal partito pure Maglietta?

Roma, 10

Lo scrittore Italo Calvino è entrato praticamente nel numero dei comunisti ribelli, dal momento che ha rilasciato ai giornali torinesi una dichiarazione nella quale chiarisce di «condividere sostanzialmente le opinioni dei «compagni» recentemente usciti dal PC sul moto popolare ungherese, sull'urgenza di un sincero e radicale rinnovamento democratico del campo comunista mondiale e italiano, sulla necessità di procedere verso una unica organizzazione politica dei lavoratori socialisti italiani. Ciononostante — ha aggiunto — io intendo rimanere nel partito a fianco dei molti comunisti che in Italia e in tutto il mondo hanno in cuore questi giudizi e questi ideali e si battono per essi. Ritengo che, finchè è possibile, si debbano sostenere le proprie idee nel campo comunista, convinto come sono che nessuna involuzione potrà arrestare un processo di rinnovamento imposto dallo sviluppo storico e dalla coscienza degli uomini».

Con discorsi del genere non è facile che Calvino possa rimanere a lungo, come si ripromette, in seno al partito. E infatti egli è stato subito convocato a Roma per fornire spiegazioni del suo atteggiamento alla segreteria del partito, contrario — come diceva stamane «l'Unità» (la quale si è rifiutata di pubblicare la dichiarazione che lo scrittore le aveva inviato) — ai principi del «centralismo democratico». Ciò ha dato la sensazione di un nuovo giro di vite alla possibilità di critica da parte di militanti comunisti. Infatti fino a ieri l'interpretazione corrente del «centralismo democratico» era che un iscritto al partito dovesse assoggettarsi alle decisioni della maggioranza, ma non che dovesse anche approvarle; oggi invece è dimostrato che non soltanto ci si deve assoggettare, ma non ha neanche il diritto di affermare il proprio disaccordo.

In queste condizioni appare difficile che non pochi esponenti del PC i quali affermarono di restare nel partito in una posizione critica, possano mantenere a lungo tale loro impegno. Alcuni intellettuali comunisti che si trovano su queste posizioni, hanno già deciso di adunarsi.

E intanto si ha notizia di un'altra defezione. L'avvocato Franco Reale fratello del senatore ribelle, si è dimesso oggi dal PC presentando la lettera di dimissioni direttamente alla Federazione di Alessandria dove risiede. «I fatti ai quali abbiamo assistito — è detto fra l'altro nella lettera — hanno dimostrato in modo inconfutabile che della «via italiana al socialismo» Togliatti e l'attuale gruppo di dirigenti si sono serviti soltanto come di uno «slogan» per mascherare il loro assoluto asservimento all'Unione Sovietica. Se così non fosse stato, la gravità stessa degli avvenimenti avrebbe già indotto questi dirigenti a rivedere criticamente le proprie posizioni mentre invece tutto ci autorizza a ritenere che essi siano decisi a perseverare e a continuare così ad ingannare le masse. Dopo gli avvenimenti d'Ungheria e l'atteggiamento assunto dalla direzione verso gli insorti, e soprattutto dopo l'8.o Congresso che avrebbe potuto rinnovare il partito e non lo ha fatto, mi sono convinto che non è più possibile continuare a militare nelle vostre file». Riferendosi al caso del fratello Eugenio, il dimissionario così si esprime: «Egli è stato ingiustamente colpito da un provvedimento di espulsione che dovrebbe essere motivo di vergogna per quelli che lo hanno preso o se lo sono lasciati imporre. Ma mio fratello Eugenio non è che uno di noi, uno dei tanti che si sono opposti e si oppongono a questa politica criminosa. I dissensi che ormai ci dividono trascendono le singole persone, sono causa e non effetto di quanto sta accadendo».

Intanto il sen. Reale si accinge a dar vita ad un settimanale politico destinato a dar voce a tutti i dissidenti. All'iniziativa aderiranno gruppi di ribelli lombardi, piemontesi e napoletani fra i quali ultimi si parla anche dell'on. Maglietta il quale dopo le recenti disavventure, avrebbe in animo di seguire le sorti di Reale.

A proposito del «caso Reale» Nenni ha dichiarato a un settimanale milanese: «E' una crisi nel movimento operaio contemporaneo, dalla quale intanto possiamo uscire, in quanto ciascuno cerchi di caratterizzarsi meglio che può ed assuma il posto che gli compete nella situazione presente. Da questo punto di vista il gesto di Reale è un gesto di chiarificazione: Reale si è staccato dalla «chiesa» cui apparteneva, ed io non sono in grado di prevedere oggi gli sviluppi e i risultati. Per quanto mi riguarda personalmente, debbo dichiarare che io non appartengo alla «chiesa», all'ideologia e alla prassi del comunismo moderno. I miei distacchi e le eventuali alleanze debbono essere di tutt'altra natura, e riguardano le lotte concrete ed immediate dei lavoratori del nostro paese: lotte in cui ogni socialista deve ritenersi costantemente impegnato».

IL P.R.I. VORRA' IL MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI?

# Nuovi ostacoli per Segni dalla richiesta di Pacciardi

**Si profila un pericolo per l'attuale equilibrio governativo**
**Anche la questione dei patti agrari potrebbe portare alla crisi**

Roma, 10

Inizio d'anno piuttosto nuvoloso per il Governo Segni. L'orizzonte si è andato via via oscurando per più di una ragione: le persistenti polemiche interne nonostante le smentite ufficiali, la questione del titolare del nuovo Dicastero delle Partecipazioni statali, la riforma dei contratti agrari, la crisi nel Comune di Milano.

Ma ciò che, per il momento, tiene maggiormente occupato il Presidente del Consiglio è la scelta del nuovo Ministro, un problema che Segni vorrebbe risolvere senza modificare lo equilibrio della compagine governativa. Aveva pensato ad un interim, ma poi lo aveva escluso, poichè una soluzione provvisoria avrebbe imposto a più o meno lunga scadenza una regolarizzazione che non avrebbe potuto avvenire se non attraverso un rimpasto. (E Segni non desidera affatto passare per l'esperienza dei rimpasti che sono un po' l'anticamera della crisi). Si è orientato allora verso la nomina di un nuovo Ministro da aggiungere alla serie senza scompaginare il Governo, e, come è noto, si sono fatti parecchi nomi, sui quali però è mancato l'accordo. Finalmente sembrava che la rosa dei candidati si fosse ristretta ai democristiani Salomone e Merlin, e che sia pure con qualche difficoltà, il problema avrebbe potuto essere risolto. Invece si è avuto il colpo di scena di Pacciardi con la richiesta del dicastero delle Partecipazioni per i repubblicani e precisamente per La Malfa.

Il fatto nuovo è indubbiamente un ostacolo imprevisto, poichè, nella migliore delle ipotesi, la proposta Pacciardi obbliga, non foss'altro che per dovere di cortesia, il Presidente del Consiglio ad attendere le decisioni della direzione repubblicana, che si potranno avere soltanto fra una settimana. I casi sono due: o i dirigenti del PRI non accoglieranno la proposta di Pacciardi, e allora tutto è normale; o l'accoglieranno, e in tal caso, qualora la DC sollevasse delle obiezioni (come pare sia intenzionata), il PRI potrebbe anche decidere di ritirarsi dalla maggioranza. Ciò complicherebbe notevolmente la situazione, [illegible] La Malfa [illegible] il fatto — come notano gli [illegible] — potrebbe [illegible] il problema del ridimensionamento del Gabinetto per ristabilire l'equilibrio interno che ne verrebbe scosso.

Resta da vedere se La Malfa ha intenzione di accettare la designazione. Il parlamentare non si è ancora pronunciato, comunque. Sempre in materia di partecipazioni statali, è da registrare la presa di posizione del gruppo cristiano-sociale della DC, che sembra appoggiare a fondo una candidatura Rapelli. Un settimanale diretto dal Ministro Gonella afferma in proposito che per affrontare i compiti fissati dalla legge istitutiva del nuovo dicastero, è necessario che l'azione del dicastero stesso sia «non solo svincolata da gruppi particolaristici, ma anche fuori degli infiniti meandri delle aziende di Stato, nonchè dei sottomeandri delle aziende miste. E sarebbe ragionevole, a questo proposito, tener presente che, come in ogni sana azienda, l'interesse del lavoro coincide con quello della azienda stessa così nelle aziende pubbliche o semi pubbliche l'interesse del grande mondo del lavoro deve coincidere con quello dello Stato, non di un privilegio economico».

Anche gli esponenti della sinistra socialdemocratica hanno esaminato il problema e, naturalmente, hanno deciso di appoggiare una candidatura di centro-sinistra, cioè o di un socialdemocratico (Tremelloni) oppure di un repubblicano (La Malfa).

L'altra questione che preoccupa il Governo è quella dei contratti agrari. E non è così semplice come forse si potrebbe pensare. I socialdemocratici, anche se non lo dicono chiaramente, non sarebbero contrari ad un rinvio del dibattito a dopo il congresso socialista di Venezia, poichè temono che Nenni [illegible] l'adesione al compromesso escogitato da Segni, nel momento della formazione del Gabinetto, per la regolamentazione della giusta causa, come uno dei tanti cedimenti della politica socialdemocratica. Segni, invece, è assolutamente contrario ad un rinvio che potrebbe determinare una nuova crisi nella maggioranza, tanto più dopo la sfida lanciata dal PCI [illegible] revisione del patto.

E' evidente, d'altro canto, che una modifica dell'atteggiamento dei socialdemocratici (in senso di avvicinamento alla tesi del PSI) potrebbe portare alla crisi, poichè una qualsiasi alterazione del difficile compromesso raggiunto a suo tempo sulla materia tra i quattro partiti della coalizione indurrebbe immediatamente i liberali a riprendere la loro libertà d'azione (è per questo forse che il PLI ha rinviato la riunione del Consiglio nazionale fissata in un primo tempo per i primi di febbraio).

Del problema il Presidente del Consiglio — il quale presenzierà personalmente il dibattito alla Camera — si è interessato parlando oggi con il Ministro dell'Agricoltura, insieme al quale ha attentamente vagliato la situazione, ed esaminato il progetto che prevede un finanziamento di duecento miliardi per il completamento dell'attività degli enti di riforma fondiaria, che sarà discusso a Palazzo Madama.

Anche i contrasti sorti al Consiglio comunale di Milano per la candidatura di un socialista alla presidenza dell'Ente comunale di assistenza, è motivo di preoccupazioni per Segni, tanto più che, a quanto si è saputo, l'on. Fanfani parlando ieri ai dirigenti democristiani milanesi, dichiarava molto esplicitamente che la D.C. non accederà mai alle pretese del PSI milanese, dovesse questo costare anche una crisi ministeriale per un eventuale irrigidimento dei socialdemocratici in favore dell'istanza socialista. Su questo orientamento la D.C. — aggiungono stasera fonti vicine a piazza del Gesù — [illegible] ferma e [illegible] che tale suo atteggiamento possa essere rivisto.

L'impressionante scena del disastro ferroviario di Garden City, nei pressi di Londra, dove l'espresso per la Scozia ha investito un altro treno. Una persona è rimasta uccisa e trenta ferite

INTERVISTA DEL «TERZO» DELLA «STOCKHOLM» A UN GIORNALE SVEDESE

# Un solo ufficiale in plancia non basta per dirigere una nave

**E' continuata dinanzi alla Corte di New York la deposizione del comandante Nordenson sulla tragedia dell'«Andrea Doria»**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 10

Nella odierna udienza della istruttoria preliminare per l'affondamento del transatlantico italiano «Andrea Doria» è proseguita la deposizione del comandante della «Stockholm» cap. Gunnar Nordenson, il quale è stato interrogato particolarmente dall'avv. Leonard Matteson, patrono di un certo numero di persone danneggiate nella sciagura del 25 luglio scorso.

L'avv. Matteson ha asserito che, nel corso di una intervista concessa ad un giornale svedese di Gothenburg, il terzo ufficiale Ernst Carstens-Johansen, che nel momento della collisione era solo al comando del transatlantico svedese, ha avuto occasione di rilevare come, dopo la sciagura, tanto a bordo della stessa «Stockholm», quanto a bordo di altre navi svedesi da passeggeri, è intervenuto l'ordine di far compiere ciascun turno di guardia non più ad un solo ufficiale ma bensì a due. «Questa intervista — ha sottolineato Matteson — dimostra quanto era già ovvio: e cioè, che nelle grandi e complesse navi moderne, è impossibile ad un solo ufficiale dirigere in plancia la navigazione e nello stesso tempo attendere a tutti i compiti relativi alla sicurezza della nave e dei passeggeri».

Il cap. Nordenson ha protestato contro l'affermazione del legale, sostenendo a sua volta che in 36 anni di navigazione a bordo di navi della compagnia svedese-americana (armatrice della «Stockholm») regola costante è sempre stata quella di un solo ufficiale in plancia, semprechè le condizioni della navigazione e quelle meteorologiche fossero normali. Soltanto in caso di nebbia o di altre situazioni anormali — ha aggiunto il teste — l'ufficiale di guardia è assistito dal comandante o da altro ufficiale di maggiore esperienza.

Ha replicato l'avv. Matteson dicendo che la complessità e la quantità dei compiti richiesti ad un unico ufficiale di guardia, specie se si tratta di un giovane senza esperienza come Carstens-Johansen, ben può essere in generale causa determinante di un disastro e, in concreto, ha contribuito appunto alla collisione con l'«Andrea Doria». «Non è forse vero — ha chiesto l'avvocato — che Carstens - Johansen doveva contemporaneamente badare al radar, rilevare continuamente la rotta, ricostruirla graficamente, tener d'occhio la nebbia, provvedere all'osservazione visiva diretta, controllare i marinai di servizio?».

Nordenson ha detto che effettivamente fu così, ma ha aggiunto che si trattava soltanto dei compiti normali di qualsiasi ufficiale di guardia ed ha tenuto a far presente di non avere mai sentito parlare dell'intervista concessa da Carstens Johansen nè della pretesa disposizione di raddoppiare il numero degli ufficiali di guardia sulle navi passeggeri.

L'avvocato Matteson ha letto allora, traducendo di volta in volta dallo svedese, il testo dell'intervista concessa dal terzo ufficiale quando la «Stockholm», riparati i danni subiti nella collisione con l'«Andrea Doria», tornò per la prima volta a Gothenburg.

L'intervista dice fra l'altro: «Ora in plancia prestano servizio contemporaneamente due ufficiali. Lo stesso ordine è stato dato a tutte le navi passeggeri della S.A.L. e significa, fra le altre cose, che gli schermi del radar possono essere controllati continuamente. Se, per esempio, uno dei due ufficiali si reca nella sala nautica per controllare la rotta, sul ponte resta sempre l'altro ufficiale».

Sollecitata di un commento, la «Swedish American Line» ha fatto più tardi la seguente dichiarazione, tramite un portavoce: «Non siamo al corrente di una intervista concessa dal signor Carstens-Johansen e pertanto non possiamo fare commenti al riguardo. Per quanto riguarda ordini relativi alla permanenza degli ufficiali sul ponte, non abbiamo informazioni al riguardo qui e non possiamo fare dichiarazioni in proposito».

Il capitano Nordenson ha difeso il comportamento del suo terzo ufficiale rispondendo alle domande di Matteson: «So — ha detto — che voi accusate il signor Carstens-Johansen di essere troppo giovane e di mancare di sufficiente esperienza. In confronto ai miei 45 o 46 anni di navigazione, indubbiamente si può affermare che egli non ha esperienza, ma vi è una differenza fra inesperienza ed incompetenza e per quanto ho potuto constatare egli non ha dimostrato alcuna incompetenza».

L. R.

IN SESTA PAGINA:
**Quattrocento testimoni al processo MONTESI**

## Rinviato il viaggio del Primate polacco a Roma

Varsavia, 10

Fonti ecclesiastiche molto vicine al Cardinale Wyszynski, Primate di Polonia, hanno dichiarato oggi che la progettata visita del porporato a Roma non avrà luogo «nel prossimo futuro». E' escluso — hanno aggiunto le fonti — che il Cardinale si rechi a Roma nel mese corrente.

UN'ALTRA «LAUREATA» IERI SERA A «LASCIA O RADDOPPIA»

# Giunge sorridente al traguardo la giovane esperta di storia romana

***Simpatico esordio del colono di Montepescali sui romanzi di Salgari***
***Nessun concorrente è caduto - Due nuovi candidati ai cinque milioni***

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 10

*Un brodino tiepido, un po' lungo, moderatamente sapido, su cui galleggiavano gli occhioni di tre brave ragazze, e ammannito anche con l'ausilio di un grosso dado: questo il piatto del giorno per sostentare la cagionevole rubrica di «Lascia o raddoppia». La Befana ha protratto il suo benefico influsso di altri quattro giorni e tutti i concorrenti ne hanno approfittato. Il solo a mordersi le lunghe e magre dita deve essere stato il giovane Da Prato, escluso definitivamente dal gioco per avere con esse stilato a suo tempo la schedina di accettazione di domande del tipo di quella rivoltagli giovedì scorso sul calcio e alla quale si era rifiutato di rispondere qualificandola... impertinente.*

*Simpatico il primo debuttante odierno il ventiquattrenne Bruno Ciarpaglini, la cui famiglia è assegnataria di un podere di nove ettari dell'Ente Riforma nel Grossetano, e si può dire di generale interesse per gli italiani il tema su cui è stato interrogato: l'opera di Emilio Salgari. Non senza un po' di civetteria Mike Bongiorno ha detto che «leggendo qualche pagina di questo famoso scrittore sembra di ritornare ai tempi di gioventù». E' stata colta l'occasione per ribadire che si dice Salgàri e non Sàlgari e che lo scrittore in trent'anni di attività scrisse 110 volumi, 230 novelle e 36 canovacci, che poi i figli Omar e Nadir svilupparono e completarono. Forse sarebbe stato il caso di far conoscere meglio la tempra eroica, l'opera infaticabile, la bontà illimitata e la sorte spietata di quel povero grand'uomo che, sulla soglia della miseria più squallida, con la moglie fuori senno, con quattro figli in tenera età e nell'imminenza della cecità cercò, a quarantanove anni, la morte nella solitudine di un bosco sulle pendici di Superga.*

*Omar Salgari, ormai cinquantasettenne, il solo superstite dei figli, ha promesso — se Ciarpaglini riuscirà a superare le prossime prove — di farsi vedere alla TV e con l'occasione ha precisato nel 21 agosto 1862 la data di nascita del babbo suo, riferita erroneamente anche dalle enciclopedie.*

*L'amore per Salgari è cominciato nel Ciarpaglini subito dopo le prime classi elementari, così come avviene per tutti i ragazzi d'Italia che abbiano imparato l'alfabeto. Sandokan, Yanez e Kammamuri, la fedele tigre Darma e i thugs dal laccio fatale, i tre corsari, i predoni del deserto, i marabutti, l'Aquila Nera, centinaia, migliaia di personaggi più veri del vero hanno eccitato e nutrito la fantasia di milioni di scolari e le tracce di quel mondo scintillante, variegato, eroico non sono cancellate del tutto neppure in vecchiaia. Nel concorrente grossetano la passione è rimasta viva e attuale fino ad oggi e sarebbe bello venisse rimeritata.*

*Delle otto domande rivoltegli oggi non tutte sono state facili, come l'ultima sull'età di Yanez: nei «Pirati della Malesia» la cui azione si svolge nel 1826 egli aveva 32 anni, cosicchè nel 1868 quando egli riappare tra i personaggi del «Re del mare» egli avrebbe dovuto averne più di settanta, ed invece Salgari quanti gliene dà? Una cinquantina. Prima aveva identificato tutte le opere da cui gli erano stati letti dei brani caratteristici; aveva saputo dire che la nave che il 20 aprile 1857 passa dinanzi al semaforo di Diamond Harbour all'inizio delle «Due tigri» era la «Marianna»; che nel duello fra Yanez e il greco Teotokis descritto nella «Conquista d'un impero» il primo si batteva con la scimitarra e l'altro con il laccio malese. In vena di complimenti il concorrente ha trovato anche modo di dire che la signorina Campagnoli ha una strana rassomiglianza con la Perla di Labuan, la fidanzata di Sandokan. Bisognerà controllare.*

*Il secondo esordio era riservato alla diciassettenne Maria Vignola, venuta fin quassù dalla lontana Calabria per rispondere ai quiz di musica leggera. Vicino a questa prospera imitazione di Cécile Aubry e di Brigitte Bardot il presentatore appare un gigante, tanto da farci dimenticare la frase di quel soldataccio di un Giovanni dalle Bande Nere, che diceva: «Un uomo piccolino e un cavallino non valgono un lupino». La ragazza è studentessa della terza liceo classico, ha una particolare simpatia per lo strano camminare di Mario Scognamiglio, l'altro concorrente meridionale, e crede molto nell'efficacia scaramantica di un pesino da bilancia che stringe convulsamente nella mano destra. Ha identificato tutto, autori e canzoni, perfino «Cip, cip cip fa l'uccellino». Un pullover accollato ma senza maniche lasciava vedere due prosciuttini adolescenti. Nel congedarsi Mike Bongiorno gliene stringe uno. Speriamo che Flora Lillo non abbia visto.*

*Dal canto suo il partenopeo Scognamiglio, che le subentra, si dice «lusingato» di aver fatto colpo sulla catanzarese, prende atto della smentita fatta dal sovrintendente all'Arena di Verona che durante gli spettacoli lirici all'aperto il pubblico si è evoluto e da parecchio tempo non s'ingozza più di salsicce e salamini, ma succhia solo caramelline, ed infine tira fuori un dadone da Totocalcio per trarre a sorte l'indicazione della busta con il quiz. Con il quale si è voluto sapere il titolo esatto e completo di un'opera rossiniana apparsa a Venezia nel 1813 e ridata nel 1857 a Parigi: «Il signor Bruschino».*

*Il bergamasco Luigi Carlessi, detto Bigino, di professione fornaio ed appassionato di tauromachia, riprendendo il tema dell'usanza secolare invalsa a Pamplona di rincorrere il toro in libertà per le vie, nella ricorrenza di San Fermo, ha chiarito che i giovani non hanno diritto di ammazzare l'animale ma questo può ammazzare loro: regola che secondo gli americani dovrebbe valere anche fra gli europei e Nasser. Come si chiamava il toro di pelo nero che uccise nel 1920 nella Plaza di Talavera de la Reina a Toledo il grande matador José Gomez Ortega detto Joselito? Bailador.*

*Quando appare sulla scena la vercellese Rossana Rossanigo il presentatore si affretta a definirla «Miss Fossette» e riferisce la leggenda della formazione delle medesime: quando un bimbo buono ha da venire giù dal paradiso riceve due bacini dall'angioletto e tac! il gioco è fatto. Un altro po' di tira e molla con la ragazza che non vuol far vedere se la sua cravatta è a nodo fisso e poi la domanda per L. 1.280.000: Qual è la tragedia di Voltaire, rappresentata nel 1732, che è un adattamento dell'«Otello» di Shakespeare? «La Zaira».*

*Per la quota superiore dei due milioni e mezzo il primo concorrente è l'operaio Ernesto Bovio (la cui rassomiglianza con il divo mongolo Yul Brynner che sta furoreggiando in America è piuttosto azzardata) che sa dire per benino come i concetti puri o categorie dello intelletto sono distinti, secondo Kant, in quattro classi, ciascuna delle quali si suddivide in tre sottoclassi: della quantità (unità, molteplicità, totalità); della qualità (realtà, negazione, limitazione); della relazione (inerenza, casualità, reciprocità); e della modalità (possibilità, esistenza, necessità). E' probabile che dopo questa puntata di «Lascia o raddoppia» ci sia più gente che va a rileggersi «Le tigri di Mompracem» che non la «Kritik der reinen Vernunft».*

*L'italo-svizzero Giannino Bettone — quel signore serio serio che trova sempre tutte troppo facili le domande su Mazzini — riappare finalmente con un barlume di quel sorriso che cent'anni di soggiorno nella Confederazione cantonale erano riusciti a cancellare dal volto suo e dei suoi ascendenti. Ancora qualche soggiorno nella Patria d'origine e si metterà a giocare a briscola in maniche di camicia in una tavolata di mazziniani romagnoli. Amante dell'esattezza e della statistica — questi sono difetti che non si perdono facilmente — ci ha detto che in Svizzera la quale conta meno di cinque milioni di abitanti si pubblicano oggigiorno 114 quotidiani, tanti quanti ne escono in Italia al servizio di quarantaquattro milioni di cittadini. Quelli svizzeri si dividono in 80 di lingua tedesca, 28 francesi e sei italiani. Il quiz era costituito dalla lettera mandata da Mazzini a Vittorio Emanuele nel 1859.*

*Rapida e senza emozioni la conquista dei cinque milioni da parte della giovane bolognese Raffaella Minghetti, proclamata «campionessa di storia romana» dal presentatore che le aveva rivolto queste domande:*

*1) Nell'adunanza del Senato del primo dicembre del 50 avanti Cristo, presenti quattrocento senatori, venne approvata con 370 sì e 22 no una proposta di Gaio Curione. In che cosa consisteva? Nel richiamare a Roma i consoli Pompeo e Cesare, rispettivamente dalla Spagna e dalle Gallie.*

*2) Nello scontro fra il re di Pirro e i romani ad Eraclea presso Taranto i romani furono sconfitti. Come si chiamava il console sconfitto? Publio Valerio.*

*3) Chi comandava la cavalleria numidica alleata dei romani nella battaglia di Zama? Massinissa.*

*Proprio così come sta scritto nel testo di storia romana prescelto dalla camiciaia di via Massarenti, quello del prof. Corrado Barbagallo. Il quale a sua volta per guadagnare cinque milioni non ha da fare altro che farsi istruire dalla Minghetti e concorrere a «Lascia o raddoppia» sul tema «biancheria per signora».*

G. M.

**«LASCIA O RADDOPPIA»**
**Cinquantanovesima puntata**

1) *Bruno Ciarpaglini*, Montepescali, colono; tema «Salgari»; vince L. 320.000.
2) *Maria Vignola*, Catanzaro, studentessa; tema «musica leggera»; vince L. 320.000.
3) *Mario Scognamiglio*, Napoli, impiegato; tema «musica lirica»; da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640.000.
4) *Luigi Carlessi*, Alzano Lombardo, fornaio; tema «tauromachia»; da quota 320 mila raddoppia e vince L. 640.000.
5) *Rossana Rossanigo*, Vercelli, casalinga; tema «letteratura francese»; da quota 640.000 raddoppia e vince L. 1,280.000.
6) *Ernesto Bovio*, Bellinzago Novarese, operaio; tema «storia della filosofia»; da quota 1,280.000 raddoppia e vince L. 2,560.000.
7) *Giannino Bettone*, Zurigo, impiegato; tema «Mazzini»; da quota 1,280.000 raddoppia e vince L. 2,560.000.
8) *Raffaella Minghetti*, Bologna, confezionista; tema «storia romana»; da quota 2,560.000 raddoppia e vince L. 5,120.000.

## ALTRI TRE PESCHERECCI catturati dagli jugoslavi

San Benedetto del Tronto, 10

Due pescherecci di questa base non hanno fatto ritorno dal normale turno di pesca, perchè catturati nella mattinata di oggi in Alto Adriatico da motovedette jugoslave. I motopesca catturati sono: il «Maria Vittoria Emma» di proprietà dell'armatore Scartozzi, che è stato sequestrato a 14 miglia a ponente dell'isola di Pomo, e il «Madonna di Pompei» di proprietà degli armatori Merlini e Bianco, catturato a 13 miglia a nord-ovest della stessa isola. La confisca di un altro motopesca, il «Superga», dell'armatore Del Zombo è stata confermata oggi.

UN DISCORSO SULL'ORDINE INTERNO E INTERNAZIONALE

# Tambroni assicura il Paese contro l'attività dei comunisti

**«Posso affermare che la situazione è sotto il nostro permanente e completo controllo» - Necessità di maggiore energia da parte dell'ONU**

Roma, 10

Il Ministro degli Interni on. Tambroni, ha tenuto oggi pomeriggio sotto gli auspici del Centro italiano per la riconciliazione internazionale un discorso sul tema: «Ordine interno e ordine internazionale». Erano presenti, nel salone delle conferenze del Banco di Roma, il Presidente del Consiglio Segni e numerose personalità.

Il Ministro ha così esordito: «Gli italiani possono tranquillamente attendere al loro lavoro: i capitali possono essere sicuramente impiegati, nuove fonti di lavoro e di benessere possono e debbono essere aperte. Vi sarà posto per ogni sana iniziativa e sicurezza per tutti. La nostra non è una politica qualunque, non è un mezzo contingente e di comodo. E' una politica di forza e di certezza, di intelligenza e di intuizione: gli avvenimenti, come siano, non ci sorprenderanno. Ecco tutto, ma un tutto peraltro lungamente meditato e responsabile che va accolto con serenità e fiducia. Altre parole sarebbero superflue e non le cerchiamo».

Così il Ministro ha puntualizzato la situazione interna del nostro Paese, situazione soddisfacente e avviata verso conquiste positive. Ci sono ancora lacune da colmare, quale ad esempio quella della disoccupazione. Ma a proposito di quest'ultima vale prendere cognizione di alcune cifre che si commentano da se stesse: i disoccupati al 30 novembre 1946, quando ancora gli uffici di collocamento non funzionavano o funzionavano limitatamente, erano 1.997.601. Al 30 novembre del 1956, cioè dopo dieci anni, i disoccupati erano 1.998.330.

«Questa ultima cifra — ha osservato il Ministro — non sta a dimostrare che la disoccupazione è rimasta stazionaria, ma semmai ad indicare che vi è un fenomeno largamente statico proprio dell'Italia e che ad esso partecipano largamente coloro i quali preferiscono una disoccupazione o sottoccupazione ad una occupazione completa. Ma la cifra più indicativa è quest'altra: in questi dieci anni sono stati assorbiti nei vari settori di occupazione ben 4.066.852 unità tra uomini e donne, cioè le leve che ogni anno sono state iscritte presso gli uffici di collocamento. Ciò dimostra che il processo produttivo è stato in progressivo aumento e fa ritenere una sua positiva ulteriore dilatazione».

«La meta che deve conseguirsi per migliorare ulteriormente la situazione interna del nostro paese — ha proseguito Tambroni — è soprattutto una: completamento dello Stato democratico e quindi maggiori comprensione e fiducia reciproche fra cittadini e Stato. E' il problema fondamentale dell'ordine interno; ordine interno: ordinato svolgersi ed ordinato evolvere della nostra vita nazionale. Non si pensi soltanto all'ordinato esercizio delle libertà civili e politiche da parte dei cittadini e al responsabile esercizio da parte dello Stato della sua autorità.

«La realtà ci dice che in Italia l'ordine, in ogni senso, morale, politico, sociale ed economico è migliorato e può dirsi pressochè normale. Ciò non toglie che i governanti debbano dedicare un interesse sempre maggiore ai problemi e alle giuste istanze di ogni settore o categoria, cercando sempre di prevenire per non dovere poi provvedere a rimediare in condizioni di emergenza e di imposizione. Soprattutto essi debbono tener presente l'interesse comune. E' sulla giustizia, sulla moderazione, sulla tempestività e sulla decisione, quando occorre, che si costruiscono solidamente gli Stati, ponendo alla loro base l'unico forte possibile cemento: la coscienza ed il consenso di sempre più vaste masse popolari».

«Questa linea politica, che nel pieno apprezzamento della stragrande maggioranza degli italiani il Governo ha adottato, è stata convalidata proprio di recente in occasione di fatti di carattere internazionale i cui riflessi hanno riproposto all'Italia e agli italiani i molteplici aspetti dell'ordine interno. In particolare i fatti di Ungheria, hanno riacceso molte passioni ed hanno inasprito una lotta ideologica formidabile rimettendo in primo piano il problema dell'esistenza nel nostro paese di un agguerrito partito comunista. Sul piano di una intransigente difesa della legalità e sempre nel rispetto della Costituzione e delle libertà democratiche, il Governo ha dominato in pieno la situazione sì che nulla è accaduto quanto all'ordine pubblico e nel tempo stesso la netta differenziazione della vera democrazia dal comunismo ha ricuperato alla democrazia stessa molte coscienze.

«Fatti recenti e clamorosi — ha detto Tambroni — per distacchi di autorevoli esponenti del partito comunista confermano non soltanto che la nostra previsione era giusta, ma che la nostra condotta era la sola che potesse facilitarli. Quando si dà ad un uomo la possibilità di raffronti, perchè non si temono, il risultato è quasi sempre positivo. Resta peraltro una situazione delicata e difficile, poichè la nostra situazione interna era ed è un aspetto della stessa situazione mondiale, diviso com'è il campo soprattutto fra due ideologie e fondamentalmente fra due gruppi di potenze in antitesi: il mondo comunista ed il mondo dei popoli liberi. Ma anche se si tratta di situazione delicata e difficile, sento di poter affermare che essa è sotto il nostro permanente completo controllo, che non darà sorprese, ma effetti favorevoli».

Il Ministro ha quindi esaminato la situazione internazionale, ed ha affermato che per riaccendere la fiducia fra le nazioni, l'ONU deve fare ed ottenere di più, imponendo la propria volontà ovunque vi sia da ristabilire l'ordine turbato. Bisogna inoltre che le potenze maggiori, anche come motivo di esempio, si affidino all'ONU sempre e non soltanto nella misura in cui essa possa volgere in loro favore una eventuale azione.

Nella vigilanza per la sua sicurezza, che l'atteggiamento assunto dall'Unione Sovietica rende indispensabile, l'Occidente deve affidarsi alla NATO. Questa ultima, d'altra parte, non deve limitarsi ad organizzare la resistenza contro una eventuale aggressione, ma deve anche porsi il problema di un indispensabile complemento dell'alleanza militare, di cui si è molto parlato, che faccia la comunità sociale innanzitutto al suo interno.

CONTINUA IN UNGHERIA LO SCIOPERO BIANCO

# Gli operai prelevati dalla polizia nelle case

**Ispezione di esperti russi nella zona dei giacimenti d'uranio**
**Votata all'ONU la nomina d'una commissione d'inchiesta**

Vienna, 10

Lo sciopero bianco proclamato per le aziende di Budapest, dal Consiglio centrale dei lavoratori ungheresi, è continuato anche ieri. Secondo notizie giunte a Vienna, nelle miniere di carbone di Tatabanya e di Dorog non si è lavorato nè lunedì nè i giorni successivi. La atmosfera tra i minatori è assai tesa. Rinforzi di polizia hanno cercato di costringere le maestranze a riprendere il lavoro (andando a prelevare gli operai dalle case), ma senza alcun risultato. In molti casi sono avvenuti tafferugli, e a Tatabanya si è svolta una pubblica manifestazione di protesta contro questi metodi.

Dalle altre miniere in cui si è lavorato nei primi tre giorni della settimana, sono state estratte in tutto circa 15 mila tonnellate di carbone.

Si apprende inoltre che una delegazione di esperti sovietici è giunta in elicottero nella zona ungherese di uranio per cercare di far riprendere la produzione. Durante la visita della delegazione, tutta la zona ove si trovano i giacimenti di uranio è stata sbarrata dalla polizia militare sovietica. Il comandante delle forze armate sovietiche di Pecs sta cercando con tutti i mezzi di riattivare la produzione di uranio nella miniera di Koevagoszoeloes, impiegando non solo minatori locali ma anche lavoratori forzati trasportati da altre zone.

A New York, intanto prosegue all'Assemblea generale dell'ONU il dibattito sull'Ungheria. Prendendo oggi la parola il rappresentante della Granbretagna, Allan Noble, ha dichiarato fra l'altro: «E' necessario che le autorità sovietiche sappiano che le Nazioni Unite non accetteranno mai la tesi secondo la quale l'URSS dispone di una speciale dispensa per dominare i popoli dell'Europa orientale e per trattarli come province di un suo impero europeo».

In serata l'Assemblea generale dell'ONU ha deciso di creare una speciale commissione di cinque membri incaricata di condurre un'inchiesta sugli avvenimenti ungheresi. La decisione è stata approvata con 59 voti favorevoli, 8 contrari (gruppo sovietico) e 10 astenuti.

La commissione sarà formata da rappresentanti dei seguenti paesi: Australia, Ceylon, Danimarca, Tunisia e Uruguay. La commissione avrà ampi poteri per raccogliere testimonianze dei profughi sull'interferenza sovietica negli affari interni di Ungheria.

La risoluzione invita l'Ungheria e l'Unione Sovietica a cooperare con il comitato, ma i rappresentanti del blocco sovietico hanno già fatto sapere che non avranno alcun contatto col nuovo organismo dell'ONU.

Lo scrittore cieco

## Griffin dopo 13 anni ha riacquistato la vista

New York, 10

Lo scrittore John Howard Griffin, di 34 anni, autore fra l'altro di «The Devil Rides Outside», Best Seller del 1952, ha riacquistato la vista dopo 13 anni di cecità.

Egli ha detto che la prima reazione è stata di gioia mista a incredulità. «E' stato terribile, per poco non svenni», ha esclamato.

Uno specialista aveva pronosticato a Griffin che avrebbe riacquistato la vista dopo 12 anni, quando il sangue fosse ritornato a fluire attraverso il nervo ottico. Era rimasto cieco nel 1944 quando era sergente di aviazione nel Pacifico meridionale, per uno «choc» dovuto all'esplosione di un «B-24» carico di bombe.

## Danni per 25 milioni in un incendio a Venezia

Venezia, 10

Un pauroso e violentissimo incendio, le cui cause non sono state ancora accertate, (si pensa tuttavia ad autocombustione) è scoppiato nel magazzino 114 del Molo Ponente della Stazione marittima.

Nell'interno del vasto locale si trovavano in deposito circa seicento balle di cotone, cento tonnellate di parafina, 5 mila quintali di granone, oltre a tessuti e sete pregiate. Verso le 13.30, uno scaricatore che aveva notato una colonna di fumo uscire da una finestra del magazzino, dava l'allarme. Sul posto accorrevano sollecitamente le squadre di emergenza del porto e i vigili del fuoco della Marittima nonchè quelli di Venezia, che ponevano in azione tutti gli idranti disponibili.

L'incendio frattanto, alimentato dal materiale estremamente infiammabile, aveva intaccato la parte finale del magazzino, minacciando di estendersi. Il pronto intervento delle squadre consentiva di circoscrivere le fiamme che, verso le 16, potevano essere completamente domate.

Nel pauroso rogo sono andate distrutte oltre 150 balle di cotone ed è rimasta danneggiata parte del magazzino. I danni si fanno ascendere intorno ai venticinque milioni di lire, mentre è stato salvato materiale per circa 650 milioni di lire.

## BORSE E MERCATI

MILANO

La Borsa ha avuto ieri un contegno meno nervoso e il lavoro continua a svolgersi in condizioni più regolari. Pur non mancando realizzi, l'offerta, meno pesante, trova più agevole contropartita, ciò che vale alla quota maggiore stabilità. Anche se esiste qualche ulteriore assestamento di prezzo, le variazioni sono modeste e interessano la quota solo marginalmente. I valori più rappresentativi del listino: Montecatini, Fiat, Edison, risultano seguiti attentamente e anzi ricuperano parte del terreno perduto mercoledì, ricupero che assume maggiore evidenza nell'immediato dopo-listino.

**Finanziari:** G.I.M. 5640 (—10), La Centrale 8715 (—55), Invest. 2735 (+15), Bastogi 1607 (+2), Sviluppo 1682 (+11), Finmare 458 (—), Finsider 628 (+1.50), Finelettrica 1260 (—8), Ass. Gen. 21540 (+15), R.A.S. 6790 (+15).

**Tessili:** Cantoni 10050 (+40), Stampati 1550 (+40), Cucirini 6850 (—), Linificio 473 (+13), Un. Man. 33700 (—300), Gavardo 3370 (—20), Lanerossi 4008 (—), Châtillon 2345 (+45), Snia Viscosa 1475 (—5).

**Metallur, Miner. e Meccan:** Ilva 519 (—0.50), Montecat. 2618 (+23), Siele 7840 (—), Bianchi 545 (+2), Fiat 1328 (+12).

**Elettrici:** Sade 1354 (+2), C.I.E.L.I. 3665 (+15), Dinamo 3150 (+25), Edison 2999 (+12), Seso 2667 (+3), S.I.P. 1460 (—12), Vizzola 3606 (+6), Merideléttr. 1485 (—7), Orobia 2368 (—2), Romana El. 2770 (+28), Terni 313 (+7).

**Alimentari:** Distillati 5485 (—15), Eridania 5510 (—35), Rom. Zucch. 724 (+4).

**Chimici:** A.N.I.C. 2570 (+25), S.A.F.F.A. 2000 (—), Italgas 1470 (+6), Liquigas 302 (+2,50), Pibigas 248 (—4), Rumianca 1495 (+2).

**Immobiliari e diversi:** Beni Stabili 4640 (—10), Gen. Imm. 606 (+0.50), C.I.G.A. 3675 (—25), Italcementi 14675 (—25), Pirelli S. p. A. 3372 (—3), Pirelli e C. 2887 (—13).

**Banconote** (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 628.87, franco svizzero 146.62, sterlina 1670, franco belga 12.30, franco francese 152, marco 147.50, scellino austriaco 23.75, peseta spagnola 12.25, escudo portoghese 21.75, dollaro canadese 650.25, fiorino olandese 163.50.

**Oro e monete** (prezzi informativi): Sterlina oro 6775-6975, marengo svizzero 5150-5350, oro 722-726, argento puro 20.70-21.

TRIESTE

Finmare 460, Generali 21475, Assicuratrice 4650, Ras 6650, Istria-Trieste 520, Tripcovich 17950, Snia Viscosa 1480, Montecatini 2610, CRDA 345, Beni Stabili 4650, Immobiliare 610, Pirelli It. 3360.

# RITORNO DI CAPUANA

ALCUNE recenti iniziative hanno richiamato l'attenzione del pubblico italiano sulla figura e sull'arte prestigiosa di Luigi Capuana, lo scrittore siciliano che ai fanciulli dedicò la attività più bella, più genuina e più umana della sua creazione.

Noi ci siamo occupati ampiamente altrove della vecchiezza giovanilmente affrontata a proposito del «Movimento Futurista in Sicilia» e abbiamo mostrato uno degli aspetti essenziali della personalità dello scrittore, aperto per sensibilità ed estrosità a tutte le correnti culturali, artistiche e critiche del suo tempo.

Egli possedeva — e forse a tanto gli son servite, varietà di cultura, esperienza di razza e versatilità — un temperamento per nulla scontroso e per niente allarmistico o piagnone davanti alle tendenze, alle correnti, alle scuole, ai tentativi e alle audacie d'ogni genere, convinto com'era della provvidenziale selezione che il tempo opera sulle mode e sulle giustapposizioni spurie all'arte, ch'è per lui fenomeno naturale, anzi natura stessa.

E' questa sua fede che lo dispone alla benevolenza, molto spesso e in molti casi, illuminata e sorretta da una signorile ironia.

Di cotesto umore, caro a noi, suoi discepoli all'Università, di quel corso di stilistica, che la generosità di un Ministro aveva creato, per togliere dalle troppe noie e desolazioni economiche lo scrittore fecondo e instancabile, egli punteggiava oltre la conversazione arguta, le sue narrazioni garbate.

L'ultima sua novella, apparsa sul «Marzocco», non ricordo se alla vigilia della morte, o mentre la sua salma attendeva l'omaggio supremo, fu l'elogio migliore che lo scomparso potesse offrire a se stesso, e un indice chiaro e preciso a coloro che avessero voluto penetrare nel suo mondo artistico: freschezza di sentire, aderenza alla passione umana, semplicità di stile, delicatezza di tocco, virtù di penetrazione, negatagli da taluni critici perchè dissimulata da una compiuta rielaborazione del fatto umano, bruciato nei particolari, in sintesi piane: tali le sue doti innegabili.

Se Luigi Capuana fu il banditore, che parve convinto, del verismo di marca francese, e se più tardi parve ripudiare la scuola, per le aberrazioni della formula esasperata, non sfugge agli occhi più attenti e a coloro che gli furono vicini, la coerenza di questo sentimento, ch'era in fondo un ritorno all'obbedienza del suo istinto, un ritrovarsi, sul piano di equilibrio tradizionale, ch'è il fondo del suo carattere e del suo temperamento di scrittore.

Come il suo grande fratello Verga, egli credette d'aver trovato nel nuovo verbo francese la verità cui adeguare il suo programma artistico, ma in realtà anche allora egli seguiva, sotto l'etichetta veristica, la sua esperienza più dichiarata, le tendenze native.

Con che il romanzo «Giacinta» che lo designò proselite della scuola zoliana, è tutto al più dimostrazione dell'irrequieta coscienza del critico di larghe vedute, e di un ideale d'arte staccata, diretta, obiettiva, che si sforzò di contenere il sacro furore, e l'entusiasmo, cui si abbandonavano ancora gli epigoni deteriori del romanticismo: irrequieta coscienza di critico, alieno da esclusivismi, che quasi risente di dilettantismo, ripugnatogli dai superficiali. Egli, infatti, non rifugge dall'accostarsi ai vari ismi contemporanei, convinto che un critico sensibile debba far così contro tutte le esperienze: per il fatto che esse si manifestano debbono avere una loro intima ragione e una loro funzione e possono costituire un apporto attivo nella evoluzione dell'arte e della cultura, evoluzione alla quale credeva fermamente.

Non sarebbe pertanto onesto dimenticare che l'ultimo Ottocento ebbe in Luigi Capuana uno dei più vigili e accorti giornalisti, chè egli fu dei primi a non disdegnare, anche quando stette in primo piano, la critica giornalistica; e l'onestà e la sensibilità gli furono riconosciute anche fuori d'Italia, specie in Francia, ov'erano lette e apprezzati i suoi giudizi.

Fu dei pochi a interessarsi, in tempi di chiuso dominio, di letterature straniere, così che spesso il suo scritti risentono di un vago europeismo, non sempre di diretta informazione. Tuttavia egli è in profondità nel solco della tradizione.

E' nella tradizione critica, perchè, pure consentendo col Galletti, al suo disinteresse filosofico, riteniamo che ciò debba considerarsi piuttosto un superamento.

Non fu mai supinamente legato a modelli, nè a pregiudizi, sia pure di natura filologica, e l'essere stato desanctisiano, fingendo d'ignorare le premesse filosofiche, conferma la linearità e schiettezza del suo spirito, che finiva sempre col respingere ogni fattore culturale non aderente alle funzioni particolaristiche della critica, come ai programmi di scuole nella creazione artistica. Così che egli fu uno dei più intelligenti interpreti del maestro, di cui apprezzava e sopravvalutava la genialità e la sensibilità.

E' nella tradizione narrativa, perchè novellatore fervido e genuino; romanziere ordinato e ricco di psicologia: nel «Marchese di Roccaverdina» denuncia qualità di spicco prettamente italiane: autonomia di caratteri, atmosfere di stampo nostro, concezione di vita realistica, psicologismo sobrio, azioni aderenti all'umanità dei personaggi, abilità tecnica, che è naturalezza, e quell'umore, di cui sopra, ch'è del resto di tutta la narrativa nostra migliore.

La corruzione del gusto, dovuta a un complesso vario di fattori, e la curiosità esasperata dei neofiti dell'europeismo, hanno scartato troppe figure degne dalla nostra storia letteraria più recente, ma io penso che l'evidente rinsavimento, ch'è ritorno giudizioso e cosciente alla tradizione, riporterà molti lettori a Luigi Capuana, novelliere e romanziere ricco di quella esquisitezza convinta e provinciale, che è il miracoloso avvio per ogni nostro ritorno alle esigenze popolari.

Egli dev'essere studiato con occhio scevro da dottrinismi, ed apparirà nella sua vera grandezza, che non è d'eccezione, ma sta in un piano dignitoso nella storia della seconda metà dell'Ottocento, e — questo conta molto — non può essere ignorato per ciò che rappresenta in quell'epoca ricca d'intenzioni, di ricerche, di esperienze: preludio di eccezionale interesse per la storia del nostro ingresso nel mondo moderno.

Che di questa modernità egli fosse un antesignano domandatelo ai nostri ragazzi se ancora usa mettere loro in mano i suoi romanzi.

Scurpiddu, Cardello, Gambalesta, gli americani di Ràbbato sono tuttora vivi, anzi più vivi di tanti recentissimi macchinosi romanzi su cui i nostri figli sonnecchiano e s'intristiscono o irridono: così forte e preciso è in quelli il richiamo alle verità eterne dell'anima pura e irreprensibile del fanciullo. Rappresentazione di vita sana ed essenziale, genuità espressiva e odore di terra nostra.

L'avventura, il coraggio, la lealtà, il lavoro, vissuti dalle anime semplici in un ricco e vario e piacevole narrare piano e pur ricco di sorprese, per dote di fantasia inesauribile.

Paesano di una piccola cittadina dell'Isola del Sole, Mineo, ove nacque nel 1839, trasse dalla sua gente il succo migliore delle sue opere di scrittore e di educatore: questi sono i pezzi e dei fine.

G. Manzella Frontini

## ALI' KHAN E BETTINA partiti per il Venezuela

Parigi, 10

Si torna a parlare del principe Alì Khan e delle sue prospettive matrimoniali. Il principe, infatti, è partito in aereo per il Venezuela con la modella parigina Bettina, che da tempo è ormai sempre più frequentemente in sua compagnia. La partenza avviene mentre gli ambienti mondani parigini dichiarano sempre più insistentemente che le sue nozze siano imminenti fra il principe e la modella.

«Paris Soir» riporta oggi addirittura in prima pagina e con grande rilievo la notizia dell'imminente matrimonio, ma precisa che però ha risposto irritatissimo ai giornalisti che gli importunavano con domande indiscrete, tanto più che il principe non ha ancora intenzione di dire la data delle nozze.

Alì Khan e Bettina sono stati ricevuti ieri sera alla Comédie Française ed hanno eluso tutte le domande dei giornalisti a caccia di indiscrezioni. Il principe si è limitato a render noto che ha intenzione di trattenersi qualche tempo con Bettina in una sua proprietà nel Venezuela, di compiere un viaggio in Estremo Oriente e di tornare a Parigi nel prossimo mese di marzo.

Come è noto, Alì Khan ha iniziato a Ginevra, nello scorso luglio le pratiche per il riconoscimento del divorzio dall'attrice Rita Hayworth.

## LIBRI RICEVUTI

Divisa, è idealmente contesa, da quei tant'anni l'opera di Pearl Buck è stata punto d'incontro tra Occidente ed Oriente, la mediatrice di due culture, di razze e religioni diverse, di due mondi opposti e complessi. Il miracolo della sua arte sta nell'aver superato frontiere, intolleranze, pregiudizi, ha messo a nudo il cuore dell'uomo e ne ha fatto il centro del mondo, la narrazione è divenuta fratellanza, atto d'amore.

Come è potuto avvenire tutto ciò? L'autrice de «La buona terra» ce lo dice in questa autobiografia *Le mie patrie* (Mondadori Editore - pagine 480, L. 2800), avventura stessa della sua vita, la storia dei suoi romanzi. Dall'infanzia disagiata e avventurosa ai primi successi letterari, all'educazione orientale, all'amore per la nativa Virginia, al Premio Nobel, alla indagine sempre più acuta e sofferta dell'anima cinese, la strada che Pearl Buck dovunque essa conduca, passa ogni volta per il cuore dell'uomo.

Angelo Lombardi: *L'amico degli animali racconta.* Società editrice internazionale, Torino, pagg. 320 - L. 2000.

Arturo Marpicati: *Sole su le vecchie strade* - Società Editrice Internazionale - Torino - pagg. 260, L. 1000.

---

Nel cielo di Asti

## Misteriose evoluzioni di un disco luminoso

Asti, 10

Dopo un lungo periodo di stasi tornano i «dischi volanti». Tre persone di Corsione — il ventottenne Pierino Biglione e i suoi suoceri, coniugi Saracco — hanno dichiarato di aver scorto poco dopo la mezzanotte, uno strano oggetto luminoso che compiva evoluzioni nel cielo della zona, sopra i Comuni di Corsione, Villa San Secondo e Cossombrato presso Asti. I tre, usciti verso le 0.30 dall'abitazione di un parente, stavano dirigendosi verso casa, al centro del paese, allorchè scorsero contro la collina di Cossombrato un grosso disco luminoso di colore rossastro, che avrebbe potuto avere una decina di metri di diametro, che si innalzava silenziosamente verso il cielo. Ad un centinaio di metri di altezza, la fonte luminosa apparve alle tre persone, che si erano fermate sbalordite ad osservare il fenomeno, come un lungo cilindro affusolato che continuò le evoluzioni silenziose.

Dopo una decina di minuti l'ordigno misterioso, che aveva scatenato l'abbaiare furioso di tutti i cani della vallata, si è alzato definitivamente scomparendo in breve nella notte.

Il col. Mary Milligan è la nuova comandante dei reparti femminili dell'Esercito americano. Eccola mentre presta giuramento al Pentagono. A sinistra il Ministro della guerra W. Brucker

---

CONSUNTIVO FILATELICO DELL'ANNO CHE SI È CONCLUSO

# DI SCARSO PREGIO LE EMISSIONI DEL '56

### Fa eccezione solo il francobollo commemorativo del Congresso astronautico
### Attesa per i valori da 500 e 1000 lire - Un centenario da non dimenticare

Da alcuni anni la nostra amministrazione postale suole riserbare ai filatelici una sorta di strenna di San Silvestro: nell'ultimo giorno dell'anno vengono infatti posti in vendita francobolli commemorativi la cui emissione è decisa e annunziata da mesi, ma rinviata di giorno in giorno sino allo scadere dell'inesorabile 31 dicembre. E alla curiosa tradizione — che non ha precedenti presso le poste di nessun paese — è stata mantenuta fede anche stavolta: nella mattinata di San Silvestro numerosi amatori han fatto la fila presso gli sportelli specializzati nell'attesa dell'apertura e della conseguente sorpresa, gentile appannaggio delle poste italiane.

E la sorpresa — relativa sorpresa, in quanto dei francobolli si parlava da mesi — è stata duplice. Da un lato il valore da 25 lire, celebrativo degli ottant'anni del risparmio postale: ben modesto francobollo, che riproduce il prospetto dell'ufficio centrale di Roma, inquadrato tra esemplari di libretti di risparmio e di assegni postali. Il bozzettista non s'è certo soverchiamente impegnato per inventiva, per fantasia, per realizzazione grafica; ed è curioso notare come il francobollo in parola fosse stato distribuito per la vendita agli uffici periferici sin dai primi di dicembre. Poi un drastico telegramma ministeriale ne bloccò la distribuzione: forse i dirigenti responsabili ne avvertirono la deficienza estetica. Comunque, non si procedette al ritiro, e il francobollo venne egualmente messo in vendita alla fatidica scadenza di San Silvestro.

Seconda sorpresa di fine anno: i famosissimi francobolli in *3 D*, cioè stereoscopici, dei quali si parlava da gran tempo. Celebrativi dell'ingresso dell'Italia nell'ONU, essi recano l'immagine di un mappamondo, che a prima vista si direbbe frutto di una sfasata tiratura a due tinte. Ma chi ha mangiato la foglia, sa che i francobolli non vanno osservati ad occhio nudo, bensì con l'ausilio di speciale occhialino *anaglifico*, del tipo cioè che nella nostra infanzia era distribuito agli spettatori cinematografici e che, in tempi più recenti, veniva allegato a certe riviste settimanali per osservare le vignette in rilievo. Era stato annunziato che gli uffici postali avrebbero distribuito lo occhialino insieme con i francobolli: misteriose difficoltà organizzative hanno però impedito la simultaneità, e in molti uffici si attende tuttavia l'arrivo dell'arnese, indispensabile a carpire le bellezze del francobollo anaglifico.

### Raffronti svantaggiosi

Risparmio postale e *3 D* hanno concluso la serie delle emissioni commemorative del '56, iniziatesi a gennaio con i quattro valori dedicati alle Olimpiadi di Cortina d'Ampezzo. Modesta conclusione, modesto inizio e modesto corso delle emissioni durante l'intera annata. Se confrontiamo i nostri francobolli del '56 con quelli, ad esempio, della Francia, o della Svizzera, od anche di Nazioni poco attrezzate tecnicamente, non c'è da trarre conseguenze molto lusinghiere per le nostre Poste. A nove ammontano le emissioni di commemorativi durante l'annata: s'è cominciato a gennaio con la citata serie olimpionica — non troppo brillante — e s'è proseguito a febbraio con la visita di Gronchi negli U.S.A.: una semplice sovrastampa ad un vecchio valore è stata sufficiente allo scopo.

Tre mesi di sosta, ed ecco a maggio il francobollo per il cinquantenario del Sempione. E' stato definito la *caccia agli errori*, minuziosamente rilevati dalla stampa filatelica nazionale e sovrattutto straniera, con osservazioni poco amabili circa l'efficienza dei responsabili romani. L'effigie del postiglione che figura a sinistra — ad esempio — è tratta da un vecchio e oleografico quadro svizzero dedicato ai postiglioni del Gottardo e non del Sempione. Dalla galleria esce una sbuffante locomotiva, mentre l'esercizio ufficiale ebbe inizio a trazione elettrica; la galleria, infine, presenta due aperture, mentre la seconda venne praticata solo nel 1921; e comunque il treno in uscita tiene la destra, in contrasto con le consuetudini ferroviarie, che vogliono la mano a sinistra.

### Modesta esecuzione

Poche settimane dopo l'infelice rievocazione del Sempione, ecco il decennale della Repubblica: quattro poveri francobolli dal carattere di marca pubblicitaria piuttosto che di valore commemorativo. Tre mesi di sosta: ed ecco l'otto settembre di buona memoria recare un discreto francobollo grigio con l'immagine del fisico Avogadro e l'enunciato della sua famosa legge: «Volumi eguali di gas, nelle stesse condizioni di temperatura e di pressione, contengono lo stesso numero di molecole».

Di non eccessivo rilievo anche il bozzetto dei due successivi francobolli, emessi il 15 settembre quale auspicio dell'unità europea: bozzetto di cui non faremo carico alla nostra amministrazione, essendo dovuto ad un artista straniero e scelto a seguito di concorso internazionale. Francobolli con il medesimo disegno, ma con migliore realizzazione tecnica, sono pure stati emessi dagli altri aderenti alla CECA: Francia, Germania, nazioni del Benelux. Non è, ripetiamo, un francobollo di particolari attrattive estetiche; ma il suo significato spirituale e politico, il suo augurio di concordia e di organizzazione del vecchio e travagliato continente fanno guardare ad esso con particolare simpatia.

E finalmente, nello stesso mese di stetembre, ecco l'unico francobollo italiano del '56 che presenti un minimo di dignità artistica: il valore da 25 lire emesso in occasione del congresso astronautico di Roma. La bella tinta azzurra, il bozzetto che raffigura intorno al globo, sullo sfondo del cielo stellato, l'orbita dei satelliti artificiali di non lontana attuazione, dimostrano che anche in Italia, ove si volesse abbandonare certo dilettantismo grafico, si potrebbero realizzare dei francobolli in grado di rivaleggiare degnamente con altri paesi civili, non meno che balcanici e coloniali.

E' quanto i collezionisti sinceramente si augurano: per il '57 si parla, ad esempio, di due alti valori da 500 e da 1000 lire che, impressi in calcografia, recheranno l'immagine del San Giorgio di Donatello. E si parla ancora — è l'informatissima rivista torinese *Il Collezionista* a ragguagliarci — di valori dedicati a Ovidio, Carducci, Canova, Santa Rita e via dicendo. Ma non si accenna ad un grande musicista di cui ricorre quest'anno il secondo centenario della morte, Domenico Scarlatti. Vorranno le poste italiane ripetere il deplorevole e imperdonabile assenteismo dimostrato nell'anniversario mozartiano? Non solo i paesi tedeschi, ma il Belgio e financo la Russia e la Bulgaria hanno ricordato Mozart nei francobolli; la Italia, che ebbe ben altri legami con il musicista di Salisburgo, è rimasta vergognosamente assente dall'omaggio filatelico all'autore del *Don Giovanni*.

Guido Piamonte

---

E' RIUSCITO A IMPORRE IL SUO GUSTO NELLE FAVOLOSE REGGE ARABE

# *Arredate da un ebanista piacentino le più sontuose dimore orientali*

### Fornisce ai sovrani perfette riproduzioni dei «pezzi» più pregiati del Sei e Settecento
### Un trono in legno di rosa giunto tardi - Suprema ambizione: cantare una romanza

DAL NOSTRO INVIATO

Beirut, gennaio

*Chi se non un italiano poteva diventare il re dei mobili del Medio Oriente? Si chiama Luigi Perazzi, ha sessanta anni, è nato a Vianello Valtidone nel Piacentino e solo da sei anni risiede nel Libano, dove si è conquistato una fama e una reputazione prestigiose. Come i celebri artigiani francesi, come i maestri del Sei e Settecento egli firma i suoi pezzi che non per nulla figurano nelle abitazioni dei monarchi del Medio Oriente. Oggi infatti questo italiano dalla taglia robusta, un po' massiccia, che parla con un accento spiccatamente piacentino è il fornitore della reale casa di Ibn Saud, re dell'Arabia Saudita, e di quella di Hussein di Giordania, ed è più facile incontrarlo in queste fastose corti orientali che nella sua casa o nei suoi laboratori a Beirut.*

*Pochi giorni fa ad esempio ricevette un telegramma dal segretario della real casa della Giordania, in cui gli si comunicava che il giorno successivo l'aereo personale del sovrano sarebbe venuto apposta per lui a Beirut, per prelevarlo e portarlo ad Amman ove si aveva bisogno della sua opera. Perazzi mise in una valigetta poche cose, salutò la moglie, andò all'aeroporto, salì sull'apparecchio e, dopo due ore, era ad Amman. Sul campo, per caso, c'era anche Hussein che stava attendendo degli ospiti e che, come lo vide, gli andò incontro con la mano tesa. Perazzi si inchinò gravemente. Hussein gli domandò in inglese come stava; Perazzi rispose in italiano che stava bene, ma che non sapeva parlare in quella lingua. Hussein, che recentemente ha fatto un lungo giro in Italia, sorrise, poi disse: «Ha ragione, anzi per me questa è una buona occasione per far pratica d'italiano». Quindi lo prese amichevolmente sottobraccio ed esponendogli i suoi desideri circa l'arredamento di una parte della reggia lo accompagnò all'automobile che l'attendeva per portarlo a corte.*

*Ad Amman Perazzi si fermò esattamente tre giorni, il tempo necessario per studiare l'ambiente ed interpretare esattamente i desideri del re: ora tornato a Beirut, sta preparando con l'aiuto dei suoi «maestri artigiani», alcuni italiani ed altri libanesi, i mobili ordinatigli: un salotto Luigi XV, riproduzione esatta di un salotto conservato a Fontainebleau, sei canapè e diciotto poltrone ricoperte di stoffe a fiori, più sei tavoli e dodici tavolini per fumo.*

### Momenti di panico

*Che il Perazzi sia diventato il re dei mobili e il mobiliere dei re del Medio Oriente è dovuto semplicemente alla sua abilità e alle sue qualità di ebanista e soprattutto alla perfetta riuscita del primo lavoro che eseguì per conto di Ibn Saud dell'Arabia, al quale fornì una sala da pranzo completa con un tavolo lungo cinquantatrè metri, in palissandro, in stile chippendale, composta di dieci pezzi da cinque metri e di uno di tre metri, di due buffet di quattordici metri e duecento poltrone coperte in pelle con lo stemma reale impresso in oro, ordinazione a cui seguì l'altra di un grande salone da ricevimento in mogano, sempre in stile chippendale, che il Perazzi arredò con quarantotto tavolini e centoquattro poltrone coperte in pelle; tutti i pezzi furono trasportati da Beirut alla reggia di Ibn Saud, a Riad, con aerei della flotta privata del monarca, il quale vive in un fasto e in un'opulenza non molto diversi da quelli in cui vivevano i protagonisti delle favole delle «Mille e una notte».*

*La prima volta che eseguì un'ordinazione reale Perazzi visse momenti di panico che non dimenticherà mai. Fu esattamente qualche anno fa quando dal vecchio re Abdullah di Giordania ricevette l'ordinazione di un trono in «bois de rose» con intagli e mosaici naturalmente dorato, un pezzo che egli giudica uno dei suoi capolavori. Come ebbe terminato il trono, Perazzi lo caricò su un camion, si mise con l'autista in cabina e si diresse ad Amman. Vi arrivò giusto in tempo per apprendere che poche ore prima re Abdullah era stato assassinato. Che fare del trono? Perazzi, sebbene da poco in Medio Oriente, non ignorava la fluidità e l'incertezza delle situazioni politiche, l'instabilità che regna in questi paesi.*

*Il Medio Oriente è peggio del Sud America, per la mancanza di classi sociali ben determinate e di una struttura economica, per la presenza di interessi colonialisti, per le lotte tra famiglie regnanti e per la catena di rivalità e intrighi che divide e unisce uno Stato all'altro. Che fare, quindi di quel trono avvolto in una coperta nel cassone del camion? Che fare di quel capolavoro di intaglio che probabilmente nessuno avrebbe più voluto pagare? Il re dei mobili avvertiva tutto il ridicolo della situazione. Presentarsi a palazzo col trono di un morto era di cattivo gusto. C'era poi il pericolo di passare per amico del defunto e di far la stessa fine. In città c'era atmosfera di guerra civile e di rivolta e così Perazzi se ne andò col camion in cerca di un albergo e di un magazzino. Mise il trono al sicuro, il camion in un garage e si chiuse nella sua stanza in un hôtel. Vi rimase tre giorni tranquillo in attesa che la situazione si chiarisse. Quindi si mise in contatto con il figlio di Abdullah, Talal, e i suoi segretari. Tutto sommato il trono serviva sempre: Perazzi lo consegnò, riscosse la somma pattuita e ripartì.*

*A conoscenza di tanti piccoli e grandi segreti, Perazzi è il singolare testimone di un mondo e una vita ancora avvolti nel mistero. Quando però lo si interroga su ciò che vede Perazzi si chiude nel più discreto riserbo. «Sono clienti d'oro» dice «e non voglio perderli». Inutile chiedergli se ha mai influenzato i gusti di qualche re o se li subisce, se consiglia certi pezzi o no: a queste domande risponde prudentemente di essersi limitato a rivoluzionare il gusto libanese e di aver rotto il predominio del mobile moderno francese.*

### Pregevoli riproduzioni

*Oggi le case eleganti di Beirut, specie quelle dei ricchi borghesi, sono arredate da questo piacentino che ha imposto a tutti il suo gusto. La casa, egli dice, non deve esser piena di mobili, ma vuota, al massimo con un pezzo o due, ma di classe, per lo più riproduzioni esatte di mobili di valore del Sei e del Settecento. Altro Perazzi infatti non produce. «Non sono dei falsi», sostiene, «ma delle copie o delle variazioni firmate da me, sono mobili che ben pochi oramai sanno fare. Meglio sarebbe avere gli originali, ma poichè è impossibile e il prezzo d'antiquariato è proibitivo, bisogna accontentarsi delle copie».*

*Fu in seguito alla sua abilità di ebanista e di riproduttore che egli, nel 1950, dopo aver esposto alcuni suoi pezzi alla Fiera campionaria di Milano, ricevette l'invito da un industriale libanese di andare a Beirut. Accettò ed oggi è proprietario di una fiorentissima industria, di un grande emporio e di una sala di esposizione ove sono le sue migliori opere. Di cui però, stranamente, non è orgoglioso, perchè tutto sommato, egli farebbe volentieri a meno di fare il mobiliere.*

### La sua vera passione

*Qualche anno fa, consegnando a un re del Medio Oriente una serie di lavori che lasciò il monarca stupefatto e incantato, si sentì chiedere dal segretario del re, dopo che gli avevan pagato la fattura, che cosa avrebbe desiderato come dono. Perazzi rispose che non voleva nulla, ma il segretario insistette facendogli intendere che il suo monarca era tanto soddisfatto che egli avrebbe potuto chiedere qualsiasi cosa desiderasse. E aggiunse: «Un gioiello, un ricordo, del denaro...». Questo piacentino dall'occhio melanconico, lo guardò un istante poi rispose: «Cantare una romanza». Il segretario alzò il capo stupito. «Cosa?» domandò. «Cantare» ribattè Perazzi, «ho detto, cantare una romanza». E infatti in un concerto, che fu subito organizzato alla presenza del re, Perazzi diede saggio della sua voce, davvero notevole, tanto è vero, che oggi da Riad a Bagdad a Teheran a Beirut ad Amman viene chiamato il «Caruso dei mobili».*

*A chi gli domanda spiegazioni, Perazzi spiega tristemente che in passato tentò la via dell'arte, debuttando a Parigi con «Lakmè» di Délibes, ma che non fu fortunato e le circostanze lo spinsero da tutt'altra parte. La sua maggiore soddisfazione anche oggi è far sentire la sua voce ai clienti e agli ospiti. Anche davanti al sottoscritto, che ha avuto occasione di visitare il suo laboratorio, si è esibito con un «Esultate!» che non aveva nulla da invidiare a quello celebre di Vinay. Osservando i suoi mobili gli domandai quale fosse il suo pezzo meglio riuscito. Con aria nostalgica rispose: «Quello che eseguii in galera il 25 luglio 1943. Cantai un «Fratelli d'Italia» che ancora oggi i secondini e i miei compagni di cella, gli onorevoli Chiaramello, Raffaele De Grada, Ivan Matteo Lombardo (come lui rinchiusi per antifascismo) ricordano».*

Corrado Pizzinelli

L'attrice Annamaria Sandri è ritornata a Roma assieme al marito Edward Gaylard, dopo un lungo soggiorno a Hollywood

---

UN LIBRO DI RACCONTI DELL'ILLUSTRE ROMANZIERE

# Pezzi e pedine in contrasto sulla grande scacchiera della vita

### *Così Virgilio Brocchi definisce la sua nuova opera*

Ve ne ricordate del divertimento grande, trascinante, provato nell'incrociare il fioretto con un vecchio maestro di scherma di quelli usciti (come il concittadino don Nicolino Liguori) dall'antica e tristamente soppressa «scuola magistrale» di Roma?

Quel giuoco di finezze, di eleganze astute, di finte? Quelle scelte e rotture di tempo in ritmi quasi musicali? Quelle misure e figure geometriche, quelle riserve mentali, quell'intimo ragionare rapido e segreto?

Nessun assalto con giovani tiratori dava un divertimento, una gioia, paragonabili agli incontri col vecchio maestro «consumato nel mestiere».

Ebbene la stessa sensazione abbiamo provato leggendo il libro di racconti «Scacchiera» (Ed. Mondadori) di Virgilio Brocchi, comparso nelle vetrine delle librerie in questi ultimi giorni.

Finezze di psicologia, eleganze astute che poi sono finte, misure calcolate al millimetro per non esagerare, non infastidire, non appesantire, senso musicale del tempo nell'andante, nel largo, nell'allegretto, improvviso, ma sempre logico, irrompere di riserve artistiche, mentali, stoccate imprevedute ma decise nella loro forza: insomma tutte le risorse dell'arte di raccontare giunta al suo culmine di limpidità e di semplicità nella compostezza elegante dell'equilibrio.

Virgilio Brocchi un vecchio scrittore? Lo dicono le due pagine fitte di titoli d'opere «dello stesso autore» che precedono i dieci lunghi racconti (trecento pagine) di «Scacchiera», non certo la vivacità, la potenza rappresentativa, l'umanità di questi numerosi personaggi che si direbbero usciti dalle mani e dalla creta di un giovane scultore alacre ed entusiasta.

Tutto il libro è di vena: una acqua che sgorga svelta, e svelta corre animata da una virtù intima. «Pezzi e pedine in contrasto e in gioco sulla grande scacchiera della vita» è la definizione che dà l'autore di questa ennesima opera sua nella quale gli errori, le passioni, le debolezze, le lacrime, le ilarità dell'uomo e della donna si offrono ancora — e sembrano nuove — al diletto di chi legge.

Virgilio Brocchi quando scrive un romanzo avviluppato e complesso è — come d'altronde tutti i veri romanzieri — schiavo dei suoi protagonisti che gli s'impongono con il loro carattere, con il temperamento, con le idee.

Brocchi scrittore di novelle e di racconti appare più disinvolto, più lieto, più umorista anche se, per quell'abilità schermistica di cui sopra, nè l'allegria nè l'umorismo restano soli nelle intenzioni del novelliere. Tuttavia quella vena di letizia, di malizia giocosa, di «morbin» derivata naturalmente un po' da Goldoni e un po' da Fogazzaro nel pur veneto Brocchi, qui in questa «Scacchiera» è pronta e frizzante e dà ale pagine quel senso di freschezza, di sveltezza, di gioventù che può anche sorprendere.

Il tipo dello scultore Sergio Serchiani — per esempio — che si addormentava anche di giorno («non conosco nessuno che resista a dormire quanto me») resterà per un pezzo negli occhi dei lettori insieme con quella buona lana di musicista amante e fedifrago della propria moglie, buon bevitore, pronto e sicuro bugiardo che è l'eroe de «Il sacrilegio», il racconto più elaborato di tutti, più accertatore nei temperamenti e nelle possibilità dei fatti, più ricco di sorprese... schermistiche.

La sorpresa più... sorprendente, però, è data dal fatto che questo libro presentato da noi, fino ad ora, come divertente, lieto e spassoso è un libro serio tutto emozioni e commozioni. Brocchi non presenta fratture tra umorismo-comicità e dolore-dramma: nessuna soluzione di continuità nell'evolversi dell'episodio, neppure quando ci troviamo di fronte a idee e problemi sociali come nel forte racconto dei «Sacerdoti» o a momenti di crisi religiosa come in «Fiorino buono a nulla» che riflette — si voglia o non si voglia — lo stato d'animo non del solo seminarista protagonista della vicenda, ma di molti uomini giunti col pensiero e con gli anni sul limitare del mistero.

C'è un Brocchi pensatore e ragionatore: un artista che è pure uomo di politica e di studi sociali, un poeta che è pure umanitario e filosofo nel senso più nobile e meno sistematico della parola e quindi i personaggi di questa «Scacchiera», mentre sono raccontati con la abilità schermistica del vecchio maestro d'armi, vivono e operano perchè hanno sangue vivo e sentimenti e pensieri e idee, sicchè alla conclusione della loro vicenda, e cioè della loro vita in quello ch'ebbe di più vivo, di più contrastato, di più umano, la emozione di chi legge (quello strano delizioso piacere che dà l'emozione!) non si scompagna dalla necessità di pensarci su, di riflettere.

Non si raccontano gl'intrecci dei racconti specie di questi che non costretti nei limiti dell'elzeviro giornalistico sono, in nuce, romanzi brevi.

Se «Il sogno di Sergio» è la commedia gioiosa della paternità trionfante, e «Il disiato riso», un viluppo di casi, semplici casi, eppure perversi quasi fossero guidati da un genio maligno a constatare, bloccare e finire la felicità di una donna, «Pietà» è un quadro doloroso della vita di oggi in cui la famiglia non ha più la solidità del patriarcato; e dei «Sacerdoti» abbiamo già detto l'alto tono dato dall'amicizia di un prete degnissimo e di un medico degnissimo anche se non credente ad una vicenda così ricca di episodi e di scorci da suggerirne lo sviluppo ulteriore in un vero romanzo o in un dramma.

E chi non piangerà sulla tragedia della piccola valdostana giunta «sulla soglia del mistero»? E chi non sentirà l'amara verità richiamante in «baleni» l'angoscia del patrigno e della figliastra che sentono d'amarsi oltre il lecito?

Se poi Brocchi ci chiedesse quale fra le donne di «Scacchiera» più ci sia rimasta impressa, risponderemmo: la madre che in «Allucinazione» odiava la figlia credendola non sua per un supposto cambio da parte della balia. C'è in queste pagine una semplicità inesorabile che incatena. Noi siamo nemici di tutte le catene; odiamo anche la parola che le esprime, ma facciamo eccezione per le catene con cui ci avvince Virgilio Brocchi: quelle dell'intelligenza, dell'arte, della bontà.

Umberto V. Cavassa

---

## Attesa a Monaco per il lieto evento

Parigi, 10

Monaco è già pronta ad accogliere l'erede al trono dei Grimaldi. Secondo l'avviso dei medici infatti, la nascita, inizialmente prevista per la prima quindicina di febbraio, avrà certamente luogo prima della fine del mese. In ogni caso, giunto il momento, la Principessa Grace sarà trasportata al reparto maternità dell'ospedale di Monaco ove le è già stato preparato un appartamento di quattro camere.

Fin d'ora l'accesso alla maternità è precluso a giornalisti, cineasti e fotografi, comunque in coincidenza con l'arrivo della Principessa l'intero padiglione sarà isolato dal resto dello ospedale da un importante servizio d'ordine. La signora Kelly madre della Principessa, è attesa a Monaco per il 15 gennaio.

## In omaggio ai parlamentari le nuove monete da 20 lire

Roma, 10

Nella «busta paga» del mese di dicembre consegnata ai parlamentari all'inizio del nuovo anno, ciascun deputato ha trovato una moneta in similoro da venti lire.

La distribuzione delle nuove monete infatti, ha avuto inizio proprio in Parlamento per decisione del Ministro del Tesoro che ha voluto in tal modo fare un gesto di omaggio ai rappresentanti del popolo.

La emissione delle nuove monete sul mercato italiano avrà inizio alla fine del mese in corso.

# CRONACA DELLA CITTA'

CONTINUA STASERA AL COMUNE LA DISCUSSIONE SULL'A. C. E. G. A. T.

## Non riguarda solo le tariffe il problema dell'azienda municipalizzata

### Orientamenti contrastanti dei gruppi politici - L'esempio di Torino e alcune considerazioni sui continui salassi finanziari

L'inizio della discussione sul bilancio dell'Acegat al Consiglio comunale ben poche indicazioni ha offerto dell'atteggiamento che i diversi gruppi politici assumeranno di fronte alle impegnative decisioni che il problema pone. Per ora si sono intese soltanto le opinioni di due esponenti del settore socialista, notevolmente discordanti, e quindi già rivelatrici non soltanto dell'incertezza che accompagna il dibattito, ma soprattutto dei differenti criteri seguiti dai gruppi nella valutazione dei provvedimenti che la situazione dell'Acegat richiede. Nè si possono sottacere le contraddizioni emerse, come a esempio quella rappresentata dalle severe censure mosse da uno degli oratori alla Commissione amministratrice, in contrasto con il giudizio espresso che non un deficit presenta il bilancio dell'azienda, ma addirittura un civanzo, cioè un utile. Ed è interessante rilevare che i due oratori socialisti sono pervenuti a proposte quasi analoghe, pur partendo da valutazioni differenti dell'operato degli amministratori dell'Acegat e della situazione stessa dell'azienda. Si dovrebbe quanto meno temere che non tutti i consiglieri conoscano o comprendano la reale situazione, come hanno lasciato trasparire le lamentele da taluno espresse per la troppo sommaria comunicazione che è stata fatta dei dati che compongono il bilancio. Si tratta di una delle maggiori aziende cittadine, con un'espansione imponente dei servizi, con oltre duemila dipendenti, oltre cinque miliardi di entrate, sei e mezzo di uscite e un patrimonio di quasi venti miliardi: nel dettaglio è un vero mare di cifre, nel quale rischiano una difficile navigazione le deliberazioni che si vanno discutendo al Consiglio se non si avranno per preciso orientamento essenzialmente i problemi di fondo che l'Acegat presenta.

Nei giorni scorsi abbiamo scritto dell'equilibrio che presentavano gli opposti schieramenti dei gruppi favorevoli e di quelli contrari alle soluzioni proposte dalla Giunta municipale. Possibili elementi risolutori potevano pertanto essere i gruppi minori, ed effettivamente da questi settori è partita un'iniziativa, che peraltro prospetta su un diverso piano lo sviluppo del dibattito. Si propone cioè anzitutto il rinnovo della Commissione amministratrice dell'Acegat, inserendovi, accanto ai rappresentanti della Giunta, anche quelli dell'opposizione. L'iniziativa lascia insolute le questioni del bilancio e dell'aumento delle tariffe, ovvero le rinvia a dopo l'accordo che dovrebbe portare alla nuova gestione dell'Acegat.

A parte ogni altra considerazione, ciò dimostra che una intesa ancora manca e che da un tale avvio, sul terreno squisitamente politico, potrebbero risultare le soluzioni più impensabili, ma non esclusa quella di una crisi al Comune. Qualche cosa di più potrà forse emergere dalla continuazione del dibattito che avrà luogo oggi (e con tutta probabilità con il ritorno del Sindaco, ristabilitosi dal malessere che da alcuni giorni lo obbligava a letto).

Da parte nostra vorremmo richiamare all'attenzione una situazione quasi analoga che in questi giorni assilla l'amministrazione comunale di Torino, dei pari impegnata a sanare i deficit delle aziende municipalizzate (ne hanno una per servizio) di quella città, ancora più gravi dei passivi dell'Acegat.

In un acuto esame pubblicato dal giornale torinese «La Stampa», si trovano considerazioni che molto rispecchiano della situazione dell'Acegat e che riteniamo opportuno riprodurre a comprova che il problema non è solamente della nostra città e della necessità di affrontare e non eludere le questioni di fondo.

In primo luogo, sul carattere delle aziende municipalizzate, il quotidiano torinese rimarca il concetto di «attività industriali» che a tali servizi viene applicato e scrive: «Dal punto di vista obiettivo questo è perfettamente corretto, dato che si tratta di attività che potrebbero essere esercite, con identico contenuto, da un industriale privato, senonchè non si tiene abbastanza conto del fatto, che quando un'attività, cosiddetta industriale, viene assunta dal Comune, ci si dovrebbe dar carico anche delle esigenze, pure patrimoniali, della civica amministrazione, la quale, anche se persegue una utilità pubblica, non deve disperdere le sue risorse economiche con carico di tutti i contribuenti, quando il beneficio non va a favore di tutti».

Più avanti il giornale scrive: «Succede, invece, un fatto curioso e giuridicamente anormale nel diritto pubblico: mentre il contenuto industriale dovrebbe contenere, in attivo e passivo, il risultato economico, nei rapporti con la pubblica amministrazione viene, invece, a inserirsi e a confondersi nel bilancio generale del Comune. Il che non è nè giuridicamente, nè economicamente corretto. Tanto più che molte partite, di elevatissima entità, dell'esercizio, sono addirittura estranee all'intervento deliberativo del Comune, come, a esempio, l'adeguamento delle tariffe elettriche, le revisioni salariali e degli stipendi, il trattamento di quiescenza per il personale dipendente, ecc.».

E ancora: «Per riportare in carreggiata la soluzione di un problema tanto importante, occorre non pensare semplicisticamente che si tratti solo di questione di tariffe. Occorre sindacare a fondo le modalità della gestione, tenendo conto, veramente, sotto l'aspetto industriale, delle spese e delle entrate, dei costi e delle utilità, così da assicurare alla pubblica Amministrazione quella garanzia di equilibrata gestione che solo può giustificare il mantenimento, nel Comune, di una attività, che se è di indubbio pubblico interesse, non può costituire, d'altra parte, la causa di salassi finanziari continui, di cui non si può prevedere nè la misura, nè la fine».

### Il progetto ministeriale per i dipendenti ex G.M.A.

L'Unione Addetti al Commissariato generale del Governo comunica che la consigliera comunale dott. Gruber, nella serata di martedì al Consiglio comunale, ha interrogato il prosindaco dott. Dulci, per chiedere se, in vista del progetto di legge ministeriale che risulta «altamente lesivo» agli interessi dei dipendenti dell'ex. G. M. A., e in vista che il Consiglio comunale è impegnato nella trattazione di importanti problemi amministrativi che gli impediscono di riaprire una discussione su tale argomento, non ritenga opportuno di inviare singolarmente a ciascuno dei rappresentanti dei due rami del Parlamento, copia delle due mozioni votate all'unanimità dal Consiglio, in modo da offrire, almeno sotto questa forma, solidarietà alla categoria e alle sue rivendicazioni. Il prosindaco ha dato assicurazioni in tal senso.

### Befana per i bimbi fiumani

La Sezione «Fiume» della Lega Nazionale distribuirà domenica prossima, alle ore 16, nella sede di via Ginnastica n. 52, primo piano, il pacco-dono della Befana ai propri bambini esuli fiumani. Dopo la cerimonia della consegna dei pacchi-dono vi sarà una proiezione cinematografica di circostanza per chiudere lietamente la simpatica festa.

### Prosegue il lavoro delle Commissioni comunali

Le Commissioni costituite dal Consiglio comunale per l'esame della situazione economica e la elaborazione delle istanze che dovranno essere presentate in sede governativa per il risanamento dell'economia triestina, continuano il lavoro a ritmo intenso. Le sedute si succedono quotidianamente alternando i campi d'esame: Piano Vanoni, Ente Regione, Zona franca e marineria.

Ieri sono proseguiti i lavori della Commissione incaricata di approfondire gli aspetti giuridici, amministrativi ma soprattutto economici dell'autonomia regionale. L'esame verte sulle possibilità che tale ordinamento consente di perseguire per la soluzione di problemi che lo statuto speciale previsto dalla Costituzione demanda agli organi regionali. Particolare attenzione viene rivolta dalla Commissione ai rapporti che dovranno presiedere alla collaborazione tra le rappresentanze delle provincie di Gorizia, Udine e Trieste in seno all'Ente regionale, con riguardo all'equo riconoscimento che la nostra città dovrà avere, tenuto conto dei rapporti tra numero di abitanti e peso economico delle tre provincie.

Per oggi è in programma una nuova riunione della Commissione preposta al problema della Zona franca, mentre per domani è fissata la seduta per il Piano Vanoni. E' quest'ultima che polarizza il maggior interesse, per l'attualità del tema che parallelamente impegna anche la Camera di Commercio e le categorie economiche.

UN INCONSUETO AVVENIMENTO POLITICO

## Dimissioni in massa alla sezione triestina del P. M. P.

### *Il 96 per cento dei soci abbandonano il partito in segno di protesta contro la direzione centrale - Speranze nel futuro*

Un inconsueto avvenimento politico è accaduto nella nostra città l'altro ieri. Dei 229 soci iscritti alla federazione triestina del partito monarchico popolare, 221, pari al 96 per cento del totale, hanno rassegnato le proprie dimissioni dal partito con una lettera inviata alla segreteria nazionale in Roma.

In effetti non si tratta nè di una scissione nè di un qualsiasi disaccordo sulla linea politica del partito, come si rileva dalla lettera. Le dimissioni in massa sono motivate dall'atteggiamento del «centro» nei riguardi della federazione di Trieste, «rimasta — dice la lettera firmata dai 221 dimissionari — abbandonata e senza una sede dopo la cessazione dall'incarico di commissario federale del signor Renato Prandi di Varignano». I soci dimissionari si rammaricano inoltre «di aver dato piena fiducia al PMP nella convinzione di aver trovato in seno ad esso lo strumento più idoneo per raggiungere i propri ideali politici e dichiarano che l'ulteriore loro permanenza nel partito sarebbe insopportabile per il poco rispetto che gli organi dirigenti centrali hanno dimostrato di avere della volontà e delle esigenze morali della base».

I soci dimissionari precisano anche esplicitamente che, mentre «annotano malinconicamente questa realtà» tuttavia non rinunciano minimamente al loro ideale ed esprimono la speranza che «in un immediato avvenire le destre nazionali possano ricongiungersi in una unica forza».

Questa situazione alla locale federazione del P.N.M. si è originata dopo che il 23 ottobre scorso il commissario Prandi ha rinunciato al suo incarico, adducendo motivi non diversi da quelli che hanno provocato le attuali dimissioni in massa. Da quel giorno il partito è rimasto senza sede, essendo adibiti a questo scopo alcuni locali messi a disposizione dallo stesso sig. Prandi, che a Trieste era stato il primo aderente al partito di Lauro. Reggente della federazione è stato nominato dalla segreteria nazionale il sig. Carta, allora non iscritto al partito e che oggi è tra i pochi non dimissionari.

Il caso della federazione triestina del P.M.P. probabilmente non ha precedenti nella storia politica di questi anni. A quanto è dato di sapere, si può ritenere che la maggioranza dei dimissionari darà vita a un nuovo movimento o a una associazione politica comunque non legata al P.M.P., mentre per l'ex commissario Prandi pare probabile che egli diventi prossimamente commissario provinciale dell'Associazione nazionalista italiana di Trieste.

Il sig. Prandi non prevede che vi siano sensibili reazioni alla segreteria centrale del partito che in più occasioni ha dimostrato — stando a quanto egli afferma — scarso interesse alla vita delle federazioni settentrionali. E' quindi possibile che a Trieste non continui praticamente a sussistere una diretta emanazione del P.M.P.

### Il cantiere inoperoso per ritardi burocratici

La protesta levatasi martedì dal Consiglio comunale per i ritardi burocratici che hanno causato la sospensione dei lavori del costruendo palazzo municipale in via del Teatro Romano (con il conseguente licenziamento degli operai), ha messo in moto le competenti autorità per risolvere il grave caso. Come noto, la sospensione dei lavori è dovuta al mancato appalto degli impianti di riscaldamento, la cui installazione deve procedere contemporaneamente alle opere murarie.

Consta che l'inconveniente è in via di rimedio, ma nel frattempo si è appreso anche di un altro intoppo sorto nell'assegnazione della fornitura della pietra occorrente per la medesima costruzione e ciò a quattro mesi di distanza dalla relativa gara d'asta, con prospettive quindi di ulteriori ritardi anche dopo che sarà definita la questione riguardante l'impianto di riscaldamento.

### L'assistenza ai profughi

PRESENTATA UNA PROPOSTA ALLA CAMERA PER PROROGARE LA LEGGE

Abbiamo da Roma che, per ovviare alla grave situazione patrimoniale di numerosi profughi, è stata presentata alla Camera una proposta di legge tendente a prorogare ulteriormente la legge assistenziale del 4 marzo 1952, con modifiche suggerite da un esame dell'attuale situazione. Le modifiche comprendono, fra l'altro, l'aumento dei sussidi temporanei mensili, facilitazioni per gli alloggi a riscatto, assegnazione di case disponibili, preferenze nella assunzione di lavoro presso ditte private e nei concorsi di enti statali, parastatali ecc.

### Importante scoperta di speleologi dell'Alpina

Apprendiamo da Agrigento che una squadra della Commissione grotte dell'Alpina delle Giulie ha iniziato in questi giorni l'esplorazione delle grotte termali di Monte Cronio di Sciacca, in Sicilia. Le grotte sono costituite da due ampi androni nei quali scaturisce, da una fenditura, una corrente di vapore acque radioattivo. Note fin dall'antichità le grotte sono state sfruttate per la cura dell'artritismo. Già nel '42 una spedizione dell'Alpina delle Giulie aveva raggiunto i 40 metri superando, tra l'altro, l'ostacolo rappresentato dal vapore acqueo il quale fuoriesce a una temperatura di quaranta gradi, temperatura che aumenta proporzionalmente man mano che si discende. La spedizione attuale, guidata da Medeot e composta da Coloni, Tommasini, Candotti, Bortolini e Perotti è riuscita a toccare i sessanta metri nel pseudocratere della grotta. Qui è stata fatta una scoperta di grandissima importanza: gli speleologhi hanno infatti ritrovato e quindi portato alla superficie dei vasi che a un primo esame di esperti risalirebbero al 1700 avanti Cristo.

### Infortunio sul lavoro

Un'autolettiga della CRI è intervenuta ieri, alle 14.30, nei pressi dello stabile n. 8 della Strada per Cattinara per soccorrere un ferito, il tubista Guido Canciani, di 27 anni, abitante in via Machlig 20. Il Canciani, che dipende dalla ditta «IFLEA» era rimasto infortunato spostando delle lamiere; ha riportato contusioni escoriate al malleolo destro. All'ospedale è stato medicato e quindi dimesso con prognosi di sei giorni.

SOLENNE MANIFESTAZIONE DOMENICA ALL'ATENEO

## Omaggio alla memoria del prof. Costa per l'inizio dell'anno all'Università

### Il conferimento della Medaglia d'oro per i benemeriti della scuola e della cultura - Una figura indimenticabile

Ateneo della cultura e delle scienze e centro spirituale, regionale e cittadino, di esaltazione di tutti i valori morali, l'Università degli Studi celebrerà domenica solennemente l'inaugurazione del nuovo anno accademico, dedicata all'onoranza del compianto prof. Domenico Costa.

Le maggiori autorità cittadine e i più alti rappresentanti della cultura, assisteranno al rito che renderà omaggio a uno dei più illustri e valorosi cittadini di Trieste, immaturamente scomparso, a soli 59 anni di età, il 2 marzo 1955, proprio mentre si stavano raccogliendo i frutti più cospicui del suo lungo, paziente e illuminato lavoro: quell'Istituto di chimica applicata che egli edificò elemento su elemento e che l'Università ha già dedicato al suo chiaro nome. Alla sua memoria il Presidente della Repubblica ha conferito la Medaglia d'oro per i benemeriti della scuola e della cultura, riconoscimento che appunto sarà celebrato domenica mattina nella manifestazione inaugurale dell'anno universitario.

Vivo è il ricordo dell'opera compiuta dal prof. Domenico Costa, figlio illustre e generoso della nostra città, alle cui fortune ha prodigato la sua intensa attività scientifica, esplicata proficuamente nell'insegnamento e nel lavoro professionale compiuto nel Laboratorio chimico merceologico della Camera di commercio. Due attività che per l'appassionata dedizione del prof. Costa mai restarono disgiunte, ma furono invece sempre unificate dallo spirito di ricerca, che nell'osservazione dei problemi pratici portava il vigore del metodo e da essa traeva argomento di sviluppo scientifico. Prima assistente, poi incaricato, quindi professore di ruolo e direttore dell'Istituto di merceologia, il prof. Costa ha dato con continuità il suo valido contributo alla vita della nostra Università, facendosi promotore e assertore del potenziamento dell'Ateneo. L'opera sua principale fu la costituzione dell'Istituto di chimica applicata, esigenza affermata dal prof. Costa fin dal 1924, anche con molteplici altre iniziative in questo settore, fra le quali vanno ricordate il Museo merceologico coloniale, divenuto Museo tecnologico; la fondazione della Sezione giuliana della Società chimica italiana; la organizzazione della Scuola di chimica nella Facoltà di scienze dell'Università e altre ancora, che gli meritarono larga fama anche in campo nazionale e internazionale, per la sua partecipazione a importanti consessi e studi.

La cerimonia del conferimento della Medaglia d'oro alla memoria del prof. Costa aprirà, alle ore 10.30, la cerimonia inaugurale all'Ateneo. Seguirà la relazione del Magnifico Rettore prof. Ambrosino e quindi la prolusione del prof. Giuseppe Ottaviani, straordinario di matematica finanziaria, sul tema: «La teoria del rischio nelle assicurazioni».

### Bruno Astori nominato vicedirettore dell'«Italia»

Il dott. Bruno Astori è stato nominato vicedirettore della Società «Italia». E' una notizia che ci rallegra, come giornalisti e come triestini, ma soprattutto come triestini, perchè vediamo affidato un posto di alta responsabilità ad un uomo che nella sua lunga carriera ha sempre dato prove sicure e preziose di attaccamento alla città. Specialmente nel dopoguerra, la sua influenza positiva contribuì alla soluzione dei maggiori problemi della marineria triestina, ed è giusto dargliene atto, così come ha fatto recentemente il Sindaco di Trieste, premiando Bruno Astori fra i cittadini benemeriti. Come giornalisti, il compiacimento è dettato anche dal fatto che il collega Astori non abbandonerà i servizi stampa delle Compagnie del Gruppo Finmare, cui egli ha dato, in così lunghi anni, impulso vigoroso.

Di Bruno Astori il «Piccolo» ha ricordato recentemente, in occasione della solenne cerimonia in Municipio in onore di trenta personalità cittadine — oltre al tributo di esperienza dato alla grande famiglia giornalistica italiana nella sua attuale veste di vicepresidente della Federazione nazionale della stampa — soprattutto la sua attività di giornalista militante, di corrispondente di guerra e di cronista, dal «Piccolo» al «Corriere della Sera», all'«Era Nuova» e alla «Sera» ch'egli fondò e diresse; e la sua attività di scrittore e di studioso, autore di libri e monografie di carattere storico ed economico edite dal Treves (una storia di Gorizia, al tempo della prima guerra mondiale), dal Bemporad («Passione di Trieste», scritto con la Haydée) e dal Mondadori (la storia del Lloyd Triestino, preziosa fatica ch'egli divise con Giuseppe Stefani in occasione del centenario della Società, libro indispensabile per chi voglia conoscere profondamente la storia economica della città); e altri lavori, minori per mole ma tuttavia di vivo interesse, soprattutto per i problemi della marina mercantile, fra i quali citeremo soltanto l'utilissima volgarizzazione della Legge Tambroni. Bruno Astori, che è laureato in scienze politiche alla nostra Università, vide apprezzate sin da giovane le sue qualità, e nel 1920 fu uno dei due esperti della delegazione inviata dalle province adriatiche e capeggiata dai senatori Pitacco, Bombig e Ziliotto, alla conferenza della pace di San Remo, così come più tardi fece parte della delegazione dell'Alto Adriatico alla conferenza di Budapest per l'incremento dei traffici italo-ungheresi attraverso i porti di Trieste e di Venezia. La direzione dei servizi stampa del gruppo Finmare gli diede poi occasione a numerose missioni all'estero, in tutta l'Europa, nell'Africa del Nord, in Asia Minore e nelle due Americhe, missioni di studio e organizzative che valsero a creare una vera e propria catena di utili legami per le quattro società. A New York, Bruno Astori — a quanto ci è dato di sapere — avrebbe dovuto tornare poco tempo fa, essendogli stata offerta la direzione di quella importante sede; ma il suo amore all'Italia e soprattutto a Trieste, dov'egli ha continuato a venire con ininterrotta frequenza, lo portò a declinare la designazione.

La nuova nomina, dopo 34 anni di permanenza nelle Compagnie di navigazione, con quasi trent'anni di anzianità quale dirigente, premia quindi il lavoro dinamico e intelligente di Bruno Astori; ci è cara l'occasione per congratularci con lui con la più viva cordialità.

MALINCONICO EPILOGO GIUDIZIARIO

## È andata deserta l'asta per il Pastificio

### La Camera del Lavoro ha chiesto al curatore di definire il pagamento dei crediti alle maestranze

L'asta per la vendita di un ulteriore lotto della proprietà Pastificio Triestino, fissata per ieri mattina, è andata deserta. Erano in vendita gli imballaggi e parte dei macchinari, per un valore d'asta di 25 milioni di lire. In precedenza erano già stati venduti dal curatore fallimentare e dalle autorità giudiziarie le attrezzature della mensa, gli arredamenti degli uffici, gli automezzi dell'autoparco e l'impianto officina meccanica.

Oltre al lotto posto ieri all'asta, rimane ancora da vendere il terreno e l'edificio di viale Ippodromo; sembra che una Società sia disposta a offrire una novantina di milioni per acquistare l'area e l'immobile.

Preoccupata perchè l'asta di ieri è andata deserta, la Camera del Lavoro ha richiesto al curatore fallimentare un colloquio onde definire il pagamento dei crediti alle maestranze, riconosciuti privilegiati nell'udienza del Tribunale civile per l'esame della passività, e più precisamente per conoscere gli intendimenti relativi al reperimento dei circa 23 milioni di lire, somma cui ascendono tali crediti. L'avv. Amigoni si incontrerà oggi con i rappresentanti della Camera del Lavoro; nell'occasione i sindacalisti cercheranno di definire anche un altro problema, quello del riconoscimento da parte dell'INPS dei diritti maturati dalle maestranze durante i tre anni di mora da parte del Pastificio Triestino nel pagamento dei contributi per il fondo pensioni.

### I gruppi universitari dopo la rinuncia del Tribuno

L'ambiente studentesco universitario si trova oggi di fronte a un fatto inconsueto e di cui non sono ancora esattamente prevedibili le conseguenze: il Tribuno uscito eletto alla prova del voto, Max Catalano, ha formalmente rinunciato alla carica, dandone notizia al Tribuno uscente Lino Civello con una lettera che è stata presentata all'Assemblea riunitasi l'altro ieri. Nella sua breve dichiarazione Catalano rilevava la impossibilità di addivenire alla collaborazione con i vari altri gruppi «per la formazione di una stabile maggioranza»; e ritenendo di «non poter utilmente svolgere il mandato» decideva di lasciare la carica nelle mani di Civello incaricandolo di informarne la Assemblea e di indire nuove elezioni.

Questa situazione è stata originata dal fatto che l'Intesa universitaria dei cattolici, che ha sette rappresentanti in assemblea, l'UGT che ne ha sei e i «gufi stufi» che ne hanno tre, hanno raggiunto prima di quella seduta un accordo di carattere tecnico-amministrativo, sul quale comunque realizzavano la maggioranza tra i trenta consiglieri d'assemblea. Essi anzi desiderano sottolineare tale natura dell'accordo e affermare che esso non investe alcuna enunciazione politica.

I «goliardi tradizionalisti» dal cui gruppo era uscito il nuovo Tribuno, precisano in una loro comunicazione che un accordo con l'Intesa è fallito sul programma amministrativo e in particolare sulla determinazione della cifra da stanziare in sede di preventivo quale contributo di sede per l'UNURI. Tuttavia, afferma la dichiarazione dei «tradizionalisti» una identità di vedute era stata trovata circa i rappresentanti degli studenti da eleggere per la Opera universitaria. Tale identità è stata però negata dall'Intesa, a quanto dicono i «tradizionalisti» nell'imminenza della seduta della Assemblea. I «tradizionalisti», infine, precisano «che nessun accordo non solo non è stato preso, ma nemmeno considerato, nè con le destre nè con le sinistre, preferendo essi rimanere soli piuttosto che tradire i presupposti che li hanno fatto sorgere».

La situazione, comunque, è ora in attesa delle decisioni della Corte statutaria eletta dall'Assemblea.

IL CONSUNTIVO DELLA QUESTURA

## Cronaca nera in cifre nel mese di dicembre

La Questura ha reso noto ieri il consuntivo dell'attività svolta dalla Squadra mobile e dai Commissariati di P. S. sezionali durante lo scorso mese di dicembre. Ecco, in cifre, il lavoro dei funzionari e dei gregari. Il numero delle persone arrestate e denunciate è il seguente: una per omicidio colposo; 14 per lesioni dolose; 12 per lesioni colpose; tre per rapina; una per tentata estorsione; tre per violenza carnale; 14 per rissa; tre per minaccia; una per violenza a pubblico ufficiale; una per violenza privata; una per violazione di domicilio; tre per resistenza a pubblico ufficiale; cinque per oltraggio a pubblico ufficiale; una per usurpazione di funzioni pubbliche; 108 per furto aggravato; 10 per furto semplice; 14 per truffa; quattro per appropriazione indebita; due per insolvenza fraudolenta; una per ricettazione; una per danneggiamento; due per simulazione di reato; cinque per ingiurie; due per diffamazione; una per atti osceni; due per falsa dichiarazione; 66 per ubriachezza e 12 per mendicità.

Sono state, inoltre, tratte in arresto 15 persone, in esecuzione di mandati di cattura e ordini di carcerazione, ed elevate 1105 contravvenzioni per infrazioni di varia natura.

La Questura ha, altresì, proseguito nell'azione sociale e tutela del costumi, e gli agenti hanno fermato sette peripatetiche, mentre altre 131 sono state sottoposte a visita medica.

Durante le varie indagini è stata ricuperata refurtiva per un valore di cinque milioni di lire.

### Il prezzo dello zucchero e alcune contravvenzioni

Il signor Pietro Bevilacqua, titolare di un negozio di alimentari in via Roma 3, ci scrive: «In seguito alla pubblicazione, per la seconda volta, su codesto giornale, del mio nome fra coloro contro i quali è stata elevata contravvenzione per non aver adeguato il prezzo dello zucchero da L. 260 a L. 250 al chilo, secondo le nuove disposizioni, mi permetto chiarire come è avvenuto che sono stato messo in contravvenzione, per amore della verità. Il giorno 22 dicembre u. s., verso le 10 del mattino, in un momento in cui il negozio era specialmente affollato, entrarono due signori uno dei quali si avvicinò al banco e chiese a un commesso mezzo chilo di zucchero. Il commesso servì il signore e staccò il blocchetto di cassa per L. 130, prezzo usuale dello zucchero. Avuto il blocchetto, il signore si rivolse a me per dirmi che ero in contravvenzione per maggiorazione del prezzo dello zucchero perchè, mi disse, lo zucchero si deve vendere a L. 250 e non a L. 260 come lo vendevo io. Feci presente al signore che io non avevo maggiorato il prezzo dello zucchero e che il ribasso era una novità per me perchè fino a quel momento non ero stato avvertito da nessuno e in quei giorni non avevo avuto nemmeno il tempo di leggere il giornale. Quindi non ne sapevo proprio nulla. Feci pure presente che lo zucchero non è un genere di consumo nel mio negozio e che perciò da me è poco curato». Facciamo presente al signor Bevilacqua e agli esercenti interessati, che il comunicato da noi pubblicato era di fonte ufficiale, ed è stato diramato ai giornali e alla Radio dal Commissariato generale del Governo.

### Un calciatore all'ospedale

E' stato accolto nel reparto ortopedico dell'ospedale lo jugoslavo Vedran Vucamilovich, di 21 anni, alloggiato al Campo di San Sabba, per la sospetta frattura dell'omero destro. Il profugo, che guarirà in dieci giorni, ha narrato di essersi infortunato sul campo del Ponziana, dove stava giocando una partita di calcio amichevole. Il Vedran, ch'era uno dei portieri, durante un tuffo era caduto in malo modo sul fondo del campo stesso.

### CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 8 minima 1; pressione mb. 1016.2 stazionaria; umidità 67 per cento; temperatura del mare 8.6.

Oggi: S. Ortensia. — Il sole sorge alle 7.44, tramonta alle 16.42 La luna leva alle 12.22, cala domani alle 3.34

Maree. — OGGI: bassa alle 13.50, cm. 36 sotto il l. m.; alta alle 19.30, cm. 8 sopra il l. m.; bassa alle 23.50, cm. 2 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 6.10, cm. 38 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Giusti, strada del Friuli 7; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: un marinaio (turno 223); Turno «generale»: un ingrassatore (preced. 536).

### STATO CIVILE

del giorno 10 gennaio 1957

Nati 10, morti 14, matrimoni 5.

MORTI: Furlani Luigi a. 87; Facchini Giovanni Mario a. 76; Ruzzier Alessio a. 67; Bevilacqua Alessandro Rodolfo a. 80; Prati in Cresciani Caterina a. 81; Ielenkovich in Smach Maria a. 59; Pecenko Romano a. 60; Dolenc in Maxia Valeria a. 49; Busan ved. Goni Giovanna a. 90; Boscolo in Boscolo Emilia a. 54; Zacutti Giuseppe a. 50; Peternell Federico a. 78; Molinari Domenico a. 66; Argentin Lorenzo a. 83.

MATRIMONI RELIGIOSI: Boch Antonio operaio con Vascotto Anna Maria casalinga; Spetti Silvio commesso con Urbino Maria casalinga; Meduri Giuseppe pensionato con Hedwicek Maria sarta; Cechini Luciano bandaio install. con Carella Isabella stiratrice; Cadel Corinno pesatore con Gioia Elvia casalinga.

Un'autolettiga della CRI ha trasportato, alle 17, a San Giovanni, una vecchietta, Luigia T. di 60 anni, ch'era succube di una strana mania ossessiva.

### LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: La radio per le scuole; 11.30: Le canzoni di anteprima; 12.10: Complesso Russo; 13.30: Musica operistica; 17: Orchestra Fragna; 18.45: Orchestra Savina; 19.15: Palcoscenici e platee d'Italia; 20: Orchestra Soffici; 21: Concerto sinfonico diretto da Antal Dorati; 22.45: Orchestra Angelini; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Canzoni in vetrina; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Musica nell'etere; 13.55: Campionario; 15: Orchestra Fenati e orchestra Calvi; 16: Terza pagina; 17: Senza titolo; 18.35: Jazz in vetrina; 19.30: Orchestra Soffici; 20.30: Ciak, attualità cinematografiche; 21.15: Rosso e nero; 22.15: Su e giù per Firenze; 22.30: Parliamone insieme; 23: La voce di Silvana Pampanini.

Trasmissioni locali: 14.30: Terza pagina; 19.45: Incontri dello spirito.

TELEVISIONE

17.30: Trasmissione dei ragazzi; 18: Vetrine; 21: Medea, di Euripide nella traduzione di Manara Valgimigli.

## LE ORE DELLA CITTA'

### *Chi ha vinto?*

I cento milioni della «Lotteria di Capodanno» sono stati vinti da un abruzzese e gli altri grossi premi sono stati dalla dea bendata — giunta questa volta sulle melodiose ali di canzoni vecchie e nuove — distribuiti un po' ovunque. Per i triestini che, numerosissimi come sempre, hanno tentato la fortuna, è giunto ora un piccolo contentino: uno dei quaranta premi di consolazione è stato assegnato — secondo quanto ha comunicato ieri l'ispettore generale per il lotto e le lotterie — al biglietto contrassegnato dalla serie G, numero 30593. Mezzo milione di lire attende il fortunato possessore.

### *Culla*

E' nato ieri a Terni Lamberto Lucchetti, secondogenito del concittadino dott. Luciano Lucchetti, caporedattore della Rivista «Adriatico». Felicitazioni e auguri alla gentile signora Lisetta, alla sorellina Luisella e al papà.

### *Piramidale...*

potrà venir definita la vendita delle rimanenze invernali che da lunedì 14 corr., avrà inizio all'angolo della via Ginnastica con la via Gatteri nella ormai famosa Casa dello Scampolo.

### *«Incontri dello spirito»*

«Un amico fedele è protezione potente. Chi l'ha trovato, ha trovato un tesoro. Ad un amico fedele non c'è nulla che possa paragonarsi; e non c'è peso d'oro o d'argento che valga l'eccellenza della sua fedeltà». Così parla il Libro Sacro. Tale fu la amicizia del figlio del re Saul, Gionata, per David. Questa sera, da Radio Trieste, alle ore 19.45, verrà illustrata la figura di Gionata.

### *Lotteria artistica*

Il Comune informa che i biglietti vincenti le opere poste in palio in occasione della Mostra natalizia alla Sala comunale d'Arte, sono i seguenti: n. 232 (quadro del Perizi) e n. 384 (statuetta di Negrisin). I vincitori potranno ritirare i premi presso la stanza n. 121 del Municipio, presentando la «figlia» del biglietto vincente.

### *Mostra del pittore Grom*

Questa sera, alle 18, s'inaugura alla Galleria Rossoni una Mostra personale del pittore concittadino Grom, il quale esporrà particolarmente soggetti del nostro Carso. La Mostra avrà la durata di 15 giorni. Per la «vernice» non sono stati diramati inviti.

### *Il collezionista*

Il signor L. S. ci scrive: «Ho letto con piacere che il sig. M. R. ha avuto risposta per una lettera di auguri fatti al Presidente della Repubblica italiana. Anch'io ho formulato gli auguri al Presidente ma non ho ricevuto risposta, penso quindi che la mia sia andata smarrita. Per gli auguri formulati e per richieste di foto (ne faccio collezione) ho ricevuto risposta in questi ultimi anni da parte di regnanti, Presidenti e personalità politiche delle varie nazioni del mondo come: S. A. il Conte di Sarre Umberto di Savoia (foto con dedica); Presidente Einaudi (foto autografa); Generale Franco (foto autografa con lettera); Principe Ranieri (foto autografa); Re Paolo di Grecia (foto autografa); Regina Elisabetta d'Inghilterra, Re Baldovino, Re Gustavo di Svezia, Regina Guglielmina d'Olanda, Presidente Truman, Presidente Eisenhower (tramite segretario); Premier Winston Churchill (lettera autografa); Presidente Auriol di Francia e Presidente Consiglio De Gasperi (biglietto da visita con ringraziamenti); e altri ancora».

### *Il ballo dei mutilati*

Domani sera, nei saloni dello Albergo Excelsior, scintillio di uniformi e sfoggio di eleganti «tollettes» distingueranno il tradizionale ballo dei mutilati di guerra. Il balletto orientale, tratto dalle favole delle Mille e una notte, presentato dal maestro Franco Zanon, susciterà vivissimo interesse. Allegria e festosità saranno apportate particolarmente dalla proclamazione del «Gran Khan». Prenotazione tavoli e acquisto biglietti d'ingresso presso l'Hotel Excelsior, telefono 24751.

### *La Befana del vigile*

Oggi alle 17, nella caserma di via Madonna del Mare avrà luogo il sorteggio per l'assegnazione dei doni indivisibili che la popolazione ha offerto ai vigili urbani in occasione della Befana. Il premio più consistente è una «Vespa» donata come ogni anno dal Vespa Club di Trieste al Corpo della Polizia amministrativa; saranno sorteggiati anche altri ricchi premi, fra i quali un apparecchio radio e altri oggetti elettrodomestici.



### *Gite e soggiorni*

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 13 corr. escursione sociale sul Monte Concusso di Basovizza. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35-240.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Domenica mattina, alle ore 5.30, partenza dalla guida luminosa di via Carducci della gita per Sappada. Ancora disponibilità di posti. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telefono 93-329.

SCI CAI TRIESTE. Domenica 13 corrente gita sociale alla volta di Sappada. Sono aperte le iscrizioni per la settimana sciatoria di febbraio al Bondone. Informazioni e iscrizioni seralmente, dalle 19 alle 21, nella sede sociale di via Milano n. 2.

Il Commissariato di Villa Opicina ha richiesto ieri i rastrellatori nei pressi del Campo militare del villaggio per rimuovere un proiettile da 20 mm. e una mina del peso di un kg.; i rastrellatori hanno inoltre rimosso a Muggia trenta proiettili da 75 mm. e una bomba a mano austriaca.

---

† Dopo una vita dedicata al lavoro è improvvisamente mancata all'affetto dei Suoi cari l'anima buona di

**Vittorio Folicaldi**
d'anni 56

Con profondo dolore lo annunciano la moglie, il figlio, i fratelli Romano e Maria, i cognati, i nipoti, la nuora e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 12 c.m. alle ore 14 partendo dall'abitazione dell'Estinto.

Cividale, 10 gennaio 1957.

---

† Il giorno 9 c. m. si è spento

**Ezio Ruzzier**
volontario giuliano della guerra 1915-18

lasciando nel dolore la sorella LISETTA, il fratello ANTONIO, le adorate nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, venerdì, alle ore 14.30 dall'Ospedale Maggiore.

Gli amici volontari della guerra 1915-18 prendono parte al lutto della famiglia per la perdita del caro commilitone

**Ezio Ruzzier**

---

† Il 9 c.m., munito dei conforti religiosi, si è spento

**Rodolfo Alessandro Bevilacqua**

Ne dànno il triste annuncio la moglie TERESA, il figlio RUDI, le figlie AURELIA, LIDIA e BRUNA, le nuore, i generi, i nipoti, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 12 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Fam.: BEVILACQUA TURK - ZECCHINI BRIC - OTA

---

† Munito dei conforti religiosi è spirato il 9 corrente

**Nino (Domenico) Molinari**

A tumulazione avvenuta la addolorata moglie IRENE LUCCHI, partecipa la triste notizia a quanti lo conobbero e stimarono.

Trieste, 11 gennaio 1957.

---

† Il giorno 9 corr. dopo lunghe sofferenze è spirata santamente la nostra cara

**Valeria Maxia**

Ne dànno il triste annuncio il desolato marito BATTISTA, le figlie MARISA e LAURA; la mamma AMALIA in unione a tutti gli altri congiunti.

I funerali seguiranno oggi 11 corr. alle ore 14 partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il giorno 5 corr. decedeva improvvisamente a Vicenza

**Santo Bidoli**
Pittore accademico

A tumulazione avvenuta, gli addolorati congiunti ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero.

Trieste - Roma, 11-1-1957.

---

† Il 9 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

**Caterina Cresciani**

Ne dànno il triste annuncio i figli STEFANIA, GIOVANNI e GIACOMO unitamente a tutti gli altri congiunti.

I funerali seguiranno sabato 12 corr. alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il 6 corr. per tragico incidente mancava

**Maria Zaccai in Calucci**

A tumulazione avvenuta, ne dà l'annuncio l'addolorata figlia RINA.

Sydney-Trieste, 11.1.1957

---

† A tumulazione avvenuta di

**Giovanni Piccini**

ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli (assenti) e i congiunti.

Ringraziano il primario dott. Tagliaferro per le amorevoli cure prestategli e quanti vollero prendere parte al loro dolore.

---

† Il 9 corr. è mancato

**Romano Pecenko**
marittimo

Ne dà il triste annuncio il figlio GASTONE unitamente a tutti i parenti.

I funerali seguiranno oggi 11 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

Commossi per le onoranze tributate alla nostra cara

**Meri**

ringraziamo sentitamente tutti coloro che parteciparono al nostro dolore, in particolar modo le colleghe e colleghi della Ditta Stock e i dipendenti della Capitaneria di Porto.

Famiglia GABRIELLI

---

I FAMILIARI della compianta

**Maria ved. Blazek**

ringraziano sentitamente tutti coloro che presero parte al loro dolore.

Famiglie: CECCHINI - BATTINI REITZ - BLASI

---

UN COMUNICATO UFFICIALE SULL'OPERAZIONE ANTISPIONISTICA

# La rete faceva capo a Trieste e si diramava in tutto il Veneto

## I protagonisti sono per ora un ispettore della P.C., un sottufficiale e alcune guardie di P.S., due civili e tre vigili urbani di Venezia e di Padova - Complessivamente fermate dieci persone

Gli organi responsabili si sono pronunciati ieri sul grave episodio di spionaggio di cui già avevamo dato notizia. Ecco il comunicato diramato iersera dall'ufficio stampa della Questura:

*«In relazione a quanto pubblicato da quotidiani di Trieste circa le operazioni di Polizia che si stanno svolgendo, la Questura comunica quanto segue: il Questore di Trieste, al quale erano pervenute informazioni secondo cui alcuni elementi sarebbero stati in contatto con agenti di Potenza straniera per scopo di spionaggio, diede incarico ai suoi funzionari e agli organismi dipendenti di svolgere riservatissime, oculate indagini per addivenire all'identificazione dei responsabili. A conclusione di tali investigazioni in questi giorni si sta procedendo al fermo delle persone in ordine alle quali sono state acquisite prove sull'appartenenza ad una rete spionistica di Potenza straniera operante in questo territorio e in alcune province limitrofe. Data la delicatezza e l'importanza delle indagini tuttora in corso, nell'interesse soprattutto di salvaguardare i supremi interessi nazionali, il Questore opera in stretta collaborazione con l'organo speciale investigativo dell'Arma dei Carabinieri e con le Questure interessate. Considerato il vincolo del segreto istruttorio e la necessità di assicurare alla giustizia tutti i responsabili, le indagini relative debbono necessariamente continuare col massimo riserbo».*

La precisa, seppur contenuta comunicazione del Questore, comm. dott. De Nozza, ha fatto, in un certo senso, il punto sulla situazione. Dal testo dell'annuncio ufficiale appare chiara la gravità della vicenda nella quale sono coinvolte persone preposte all'ordine pubblico, vincolate dal segreto d'ufficio e tutrici dell'incolumità comune. E' di dominio pubblico ormai che i fili della vasta rete di spionaggio erano tenuti da persone appartenenti alla Polizia, e sinora sono stati smascherati un ispettore della Polizia civile, un sottufficiale e cinque guardie della Pubblica sicurezza e tre vigili urbani. Il capillare lavoro investigativo ha avuto inizio parecchi mesi fa, per giungere alla sua fase esecutiva soltanto sabato scorso

Intorno alle 18 di quel giorno, due agenti dell'Ufficio politico si sono presentati presso la Sezione vigilanza prezzi, istituita il 30 novembre scorso nell'organico della Squadra mobile, e hanno invitato l'ufficiale che la dirigeva, l'ispettore Mario Pecorari, di 36 anni, oriundo da Farra d'Isonzo e abitante da qualche anno a Trieste assieme alla giovane moglie e al loro unico figlio, a seguirli. L'ispettore è stato accompagnato negli uffici del primo piano, dove ha avuto inizio un interrogatorio protrattosi quasi sino all'alba. Il Pecorari è stato accusato di essere al centro di una rete di spionaggio, le cui diramazioni si estendono a Gorizia, Udine, Venezia, Padova e a un'altra località del Veneto, che dovrebbe trovarsi nelle vicinanze di Verona. L'ispettore Pecorari non è la sola persona fermata in relazione al grave fatto. Dopo la sua prima deposizione, sono infatti avvenuti altri fermi: un Commissario si è recato a Venezia, dove ha prelevato un vigile urbano alle dipendenze di quel Comune, mentre altri inquirenti sono andati a Gorizia per procedere al fermo di un maresciallo di P.S. di stanza in quella città. I tre indiziati sono stati trasportati a Trieste per essere interrogati e, dopo le rispettive deposizioni, sono stati rinchiusi nelle celle di sicurezza della Questura, dove sono stati raggiunti da altre sette persone fermate nelle località del Veneto comprese nella rete spionistica. Malgrado il comprensibile riserbo che circonda la delicata indagine, da più parti si sostiene che i fermati sono accusati di avere fornito informazioni di varia natura a una Potenza straniera. Secondo quanto si sa, si sarebbe trattato di uno spionaggio piuttosto di bassa lega, in quanto nessuno degli indiziati avrebbe ricavato, dal criminoso mercato, fior di milioni: si parla di poche decine di biglietti da mille intascate per ogni «indiscrezione».

Il fermo dell'ispettore Pecorari ha suscitato un'impressione non scevra da stupore negli ambienti della Polizia, dove egli era conosciuto per la sua rigida intransigenza. Amava vantarsi di non essere mai venuto a compromessi con la propria coscienza e, sovente, si compiaceva ricordare che non aveva esitato a far «saltare le stellette» a un collega ispettore, con il quale aveva prestato servizio presso l'ex distretto di Villa Opicina. Saputo un giorno che il collega era rimasto invischiato in un'azione scorretta, il Pecorari s'era affrettato ad assumere a verbale la persona che gli aveva fatto la confidenza, e aveva dato quindi corso alla pratica, che venne a costare al reprensibile poliziotto la radiazione dal Corpo della Polizia civile. Si sapeva che il Pecorari faceva frequenti viaggi a Gorizia; ma poichè nella città isontina risiedono i suoi genitori, egli diceva di recarsi da quelle parti appunto per visitarli. Pochi mesi prima del ritorno dell'Italia a Trieste il Pecorari venne trasferito all'ex distretto di San Sabba, dove rimase anche quando l'ufficio riprese la vecchia denominazione di Commissariato.

Fu proprio a San Sabba che incominciarono a sorgere i primi sospetti sulla sua duplice vita: sospetti alimentati anche dalla leggerezza del Pecorari stesso. Un giorno incominciò a farsi vedere in giro al volante di una «1100» fuoriserie e, mentre taluno ritenne che la macchina appartenesse alla moglie, i cui genitori sono di condizioni molto agiate, altri incominciarono ad aprire gli occhi. Tra stipendio e assegni familiari per la moglie e il figlio, il Pecorari percepiva qualcosa come ottantacinquemila lire al mese, cifra che certo non consente il lusso di una fuoriserie. La macchina gli durò un paio di mesi e poi la vendette in quanto — disse — aveva bisogno di denaro per ammobiliare l'appartamento che aveva preso in affitto dall'INAIL a ventiduemila lire al mese. Nel «ménage» del poliziotto c'era qualcosa che non andava, al punto che agenti dell'Ufficio politico vennero incaricati di tenerlo cautamente d'occhio.

Mentre il larvato pedinamento era in atto, il Pecorari venne trasferito di punto in bianco — la decisione fu presa letteralmente da un'ora all'altra — alla squadra del Pronto impiego, che nulla ha a che vedere con quella del Pronto intervento alle dirette dipendenze della Squadra mobile. Lo spostamento venne fatto con molto tatto e in modo da non destare nemmeno l'ombra di un sospetto: venne detto al Pecorari che, appena costituita la Sezione vigilanza prezzi, egli sarebbe stato messo a capo degli agenti e che, nel frattempo, avrebbe fatto, nella sua qualità di ufficiale, il controllo delle pattuglie del Pronto impiego. E' questa una sezione dove, abitualmente, finiscono quei poliziotti che hanno commesso qualche non grave indisciplina, e viene impiegata nei casi di sciopero, pattugliamenti ed altri servizi di piazza. Costituita, alla fine di novembre, la squadra per il controllo dei prezzi, l'ispettore vi venne subito aggregato: la sua attività in quella branca è durata poco più di un mese.

In questi giorni, il Pecorari è stato più volte interrogato, e coloro che l'hanno visto uscire dallo ufficio del dirigente dell'Ufficio politico per avviarsi scortato, verso la cella di sicurezza, hanno detto che il suo aspetto era calmo. Non così quello della sua giovane moglie che, pallida e disfatta, si è recata l'altro giorno in Questura, evidentemente per chiedere notizie del marito.

Secondo voci apprese all'ultima ora e confermate dall'Agenzia «Ansa», il sottufficiale di P.S. di stanza a Gorizia, un agente dello stesso reparto dislocato nella città isontina — il gregario proviene dalle file dei partigiani garibaldini — e un contrabbandiere del Collio sono stati dichiarati in arresto. A Venezia sarebbe stato fermato anche un altro sottufficiale delle guardie comunali, originario da Aidussina, il quale sarebbe stato in contatto con il rappresentante diplomatico di una Potenza straniera.

Un'operazione in grande stile, come si vede; un'operazione che persone molto vicine all'ambiente investigativo hanno definito — evidentemente al lume delle loro conoscenze — «il più grave fatto spionistico del dopoguerra». Secondo certuni, il numero degli indiziati sarebbe superiore alle dieci persone relegate nelle celle della Questura di Trieste; costoro sarebbero stati già fermati e sarebbero in attesa di venire trasferiti nella nostra città per essere messi a confronto con gli altri fermati. Nella sua comunicazione ufficiale, il Questore accenna «alle prove acquisite», e sono prove fortemente compromettenti. Prima di giungere al fermo del Pecorari, gli agenti hanno tenuto d'occhio tutti gli ambienti da lui frequentati e, seguendolo passo per passo, sono riusciti a scoprire un'abitazione ch'egli frequentava molto spesso: subito dopo il fermo, l'alloggio è stato perquisito e nelle stanze sono state trovate le famose carte che hanno compromesso l'ispettore. I documenti riguardano l'organico della Polizia a Trieste, i dirigenti delle varie sezioni e la composizione delle branche più in vista. Informazioni che il Pecorari poteva dare senza tema di incorrere in errori: va ricordato che, a suo tempo, egli è stato di servizio a Villa Opicina e, di conseguenza, la zona di frontiera la conosceva alla perfezione.

Qualcuno sostiene che, oltre a queste notizie, egli avrebbe fornito altre riguardanti i profughi d'oltre cortina alloggiati nel campo di San Sabba. Avrebbe cioè segnalato alla Potenza interessata i nominativi dei fuggiaschi più in vista, i loro trasferimenti e la vita che conducevano nella parentesi dell'esilio triestino. L'importante operazione dev'essere giunta ormai alle battute finali, almeno così sembra: è atteso a Trieste l'arrivo di un alto personaggio da Roma.

L'Agenzia «Continentale» ha reso nota nella scorsa notte la notizia che potrebbe costituire la conclusione del lavoro sin qui svolto dagli inquirenti.

«Circa l'arresto dei membri della rete spionistica di Trieste — è detto nella comunicazione — l'Agenzia «Continentale» è in grado, per averli appresi da fonte ineccepibile, di diramare i seguenti particolari: «Il 5 corr. il tipografo Giuseppe Jurca, da Postumia, abitante a Trieste, fermato per un reato comune, dichiarava spontaneamente di avere assolto in passato compiti di natura spionistica in favore dei servizi informativi jugoslavi, in complicità di Mario Pecorari, fermato lo stesso giorno. Costui confessava di avere fornito, per il tramite dello Jurca e per il compenso di quarantamila lire, ad elementi dei servizi informativi jugoslavi, notizie in merito all'organizzazione, alla struttura e ai nominativi del personale della Pubblica Sicurezza. Inoltre il Pecorari svelava i nomi degli altri complici componenti la rete spionistica, alcuni civili, altri appartenenti alla P. S. In base a tali risultanze, sono attualmente in stato d'arresto, lo Jurca, Ivana Devinar, cittadina italiana, abitante a Trieste; Riccardo Gregorat, cittadino italiano, residente a Venezia; il Pecorari, Bartolomeo Fabaro, agente di P. S. della Questura di Gorizia e Francesco Cotic, brigadiere dei vigili urbani di Venezia. Ulteriori responsabilità sembra stiano per emergere nei confronti di altri quattro elementi della Polizia di Trieste e di Gorizia. La brillante operazione è stata condotta a termine dalla P. S.».

SORPRESI DAI CARABINIERI CON LE MANI NEL SACCO

# Quattro uomini nella notte con uno scooter e rotoli di rame

*Uno è stato fermato, gli altri si sono dileguati di corsa*
*Non è stata ancora accertata la provenienza della refurtiva*

«Con le mani nel sacco»: si potrebbe così sintetizzare la brillante e tempestiva azione effettuata l'altra notte dai carabinieri della Stazione di via Hermet. Poco dopo le 3, due militi che si trovavano nei pressi della caserma scorgevano un grupetto di persone avanzare cautamente su una strada vicina. Erano quattro uomini: due di essi spingevano una motoleggera Vespa, sulla quale era caricato un grosso sacco, e gli altri due stavano portando a spalla analogo bagaglio. Qualcosa insospettiva i carabinieri, i quali si avvicinavano senz'altro ai notturni passeggiatori per chiedere loro dove fossero diretti. Prima ancora che i militi potessero formulare la domanda, i quattro si sparpagliavano come una manciata di foglie secche investita dal vento: tre riuscivano a dileguarsi lungo le strade vicine, mentre il quarto, quello che aveva il sacco in spalla, ha tentato di fuggire ma, impedito dal peso, ha dovuto arrendersi dopo una breve corsa.

Egli è stato fermato e scortato nella sede della Polizia giudiziaria per essere interrogato. I due sacchi, che contenevano complessivamente centottanta metri di cavo di rame, e la motoleggera sono state portate in caserma. L'individuo, che a quanto sembra, non ha fatto ancora i nomi dei complici, sostiene di ignorare la provenienza del cavo: evidentemente dev'essere compendio di furto. Poichè sinora manca la denuncia di una sottrazione del genere si ignora da dove la refurtiva possa essere stata asportata: la vicinanza del Porto Duca d'Aosta fa sorgere però il sospetto che, per misteriosi varchi, i due sacchi possano essere usciti proprio dall'area degli scali.

Sono bastati venti minuti a uno sconosciuto per asportare la Lambretta, targata TS 12568, che Duilio Zuliani, di 38 anni, abitante in Pendice Scoglietto 12, aveva lasciato l'altra sera incustodita in via Machiavelli. Il derubato si è rivolto al Commissariato centrale, dove ha dichiarato di avere subito un danno di sessantamila lire.

### Il motociclista e il pedone ruzzolano insieme a terra

Mai rilievi sono stati assunti con maggiore tempestività come per l'incidente accaduto ieri, alle 17.30 in piazza della Libertà. A quella ora, un'auto della Sezione traffico vi era in transito quando, a pochi metri di distanza dal veicolo, si verificava un investimento. In sella alla sua motoretta, Alfredo Canazza, di 25 anni, abitante in Strada del Friuli 17, sbucava nella piazza, proveniente dal corso Cavour e diretto verso il viale Miramare. Avvicinandosi al giardino prospiciente la Stazione, il Canazza andava ad urtare di striscio certo Felice Cociancig, di 19 anni, abitante a Sistiana 18 che, sceso dal marciapiede del giardino si stava incamminando verso quello opposto. Entrambi sono ruzzolati al suolo e, mentre il Cociancig ha ricusato ogni soccorso sebbene contuso alla gamba destra, il Canazza si è presentato alla CRI. Dopo una terapia d'urgenza, egli è stato trasferito allo ospedale, e colà trattenuto in osservazione con prognosi di cinque giorni per epistassi traumatica, stato subcommozionale e contusioni alle gambe. Lo scooter ha subito gravi danni.

La brina gelata che ha ricoperto le strade dopo una notte nebbiosa ha provocato alle 7.30 del mattino, due incidenti in via Giulio Cesare: una motoretta è slittata, ribaltandosi, e il marinaio Angelo Nicolao, di 46 anni, abitante in via Capitelli 7, che viaggiava sul sellino posteriore, ha riportato la distorsione del ginocchio sinistro. E' stato medicato all'ospedale e giudicato guaribile in nove giorni. Il bracciante Giuseppe Gagliardi, di 53 anni, abitante in riva Tommaso Gulli 4, è caduto invece con la sua bicicletta, e si è fratturato il femore destro. E' stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di tre mesi.

Nell'attraversare, intorno alle 21, il corso Garibaldi per raggiungere la sua abitazione, situata al n. 8, la sarta Giulia Bolognesi, di 59 anni, è stata urtata dal filobus n. 3 della linea «18», manovrato da Giovanni Catalani, di 41 anni, abitante in vicolo del Castagneto 65. La Bolognesi, che ha riportato contusioni escoriate alla gamba, al braccio e all'emitorace sinistro, è stata avviata all'ospedale dalla CRI, e colà medicata e giudicata guaribile in sei giorni.

Un grave ma ancora non del tutto chiaro incidente è occorso l'altra sera al bracciante Vittorio Zocchi, di 46 anni, abitante in via S.M.M. inf. 1302. Pochi minuti prima della mezzanotte, un uomo e una donna, che abitano al n. 1280 del rione, accompagnavano lo Zocchi, stordito e sanguinante, a casa e, affidandolo a sua moglie, Anna, di 38 anni, le narravano di averlo raccolto poco prima ai piedi di un terrapieno della salita di Zugnano. Lo Zocchi è stato messo a letto e, più tardi, ha creduto di ricordare che, mentre stava percorrendo la salita per rincasare, era finito, non sa nemmeno egli stesso come, sul ciglio della scarpata e, a ruzzoloni, aveva percorso sette metri di discesa. Poichè ieri pomeriggio le condizioni dello Zocchi apparivano tutt'altro che tranquillanti, sua moglie ha chiesto l'intervento della CRI. Trasferito all'ospedale con un'autolettiga, lo sfortunato bracciante, che ha riportato contusioni escoriate alla regione parieto-occipitale destra, escoriazioni al viso e al naso nonchè sospette fratture costali, è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata.

### Presenze all'Ostello Tergeste

Nel mese di dicembre il numero delle presenze all'Ostello Tergeste è stato di 53, di cui 46 uomini e 8 donne, appartenenti ai seguenti stati: Francia 16, Sud Africa 13, U.S.A. 7, India 5, Israele 4, Italia 2, Australia 2, Canadà 2, Austria 1, Turchia 1. La distribuzione secondo professione è stata la seguente: studenti 24, artisti e professionisti 24, impiegati 2, varie 2, operai 1. Per tutto il '56 il numero delle presenze all'Ostello è stato di 7387, di cui 4945 uomini e 2442 donne appartenenti ai seguenti stati:

Austria 2143, Italia 1648, Germania 998, Jugoslavia 534, Inghilterra 346, U.S.A. 338, Francia 286, Australia 263, Nuova Zelanda 110, Canadà 99, Olanda 88, S. Africa 29, Tunisia 21, Norvegia 20, India 17, Finlandia 11, Marocco 11, Israele 10, Irlanda 9, Libano 6, Messico 6, Birmania 6, Egitto 6, Argentina 5, apolidi 5, Brasile 4, Arabia 4, Ungheria 4, Persia 4, Giappone 4, Cile 3, Pakistan 2, Indocina 2, Venezuela 2, Cuba 1, Turchia 1, Irak 1, Columbia 1, Lussemburgo 1.

I dati statistici ricavati inoltre dalla divisione secondo professione sono stati i seguenti: studenti 4020, impiegati 892, operai 787, varie 497, insegnanti 496, artisti e professionisti 363, casalinghe 332.

### Collegi per i salari minimi

L'Ufficio del Lavoro rende noto alle parti interessate, che nel mese di gennaio terranno udienza i seguenti Collegi arbitrali, nelle date accanto indicate. Aziende Ind. Grafiche 23 gennaio ore 9; cinematografi 24 gennaio ore 9; pastifici casalinghi 25 gennaio ore 9; aziende ind. alimentari vari 26 gennaio ore 9.

Nelle varie udienze che saranno trattate presso la sede dello scrivente, sarà riesaminato il trattamento economico dei dipendenti da aziende appartenenti alle categorie sopra citate, le quali non sieno vincolate da contratti collettivi.

### Una sezione fotografica al PNM

Si è costituita in seno al Movimento giovanile del partito nazionale monarchico la Sezione fotografica. Il giorno 15 c. m. avrà luogo, alle 19, nella nuova sede di via Diaz n. 12, la prima riunione degli amatori della fotografia.

MINUZIOSE INDAGINI SULLA SCIAGURA FERROVIARIA

# Ancora senza nome la vittima della Stazione

L'uomo mutilato l'altra sera dal treno per Lubiana e stritolato in seguito dal locomotore è ancora senza nome. Nessuno si è presentato ieri all'Obitorio per visitare i poveri resti che sono colà composti. Sul tardo pomeriggio, due agenti del Laboratorio scientifico della Questura si sono recati alla Cappella mortuaria onde rilevare le impronte digitali della vittima. Questa operazione ha consentito di stabilire senz'ombra di dubbio che lo sconosciuto non ha qui precedenti di nessun genere e che non è un profugo. Difatti, dalla classifica delle impronte è risultato ch'egli non è schedato nè tra i pregiudicati nè tra i rifugiati.

Se tra oggi e domani la vittima non verrà identificata, le impronte e le relative classificazioni verranno trasmesse allo Schedario generale di Roma per essere colà raffrontate. L'ucciso indossava, come dicevamo, un paio di calzoni a righe nere alternate con righe più chiare, una giacca scura e una camicia del tipo «boy» a grandi quadri. Poichè è ormai chiaro che lo sventurato non appartiene nè all'organico delle Ferrovie dello Stato e non risulta schedato a Trieste, si presume che egli sia una persona non residente nella nostra città. Potrebbe trattarsi di qualche operaio friulano occupato presso qualche ditta che ha qui i lavori in corso. Sino a iersera non è stato concesso il nulla osta per i funerali e tutto lascia ritenere che le esequie avranno luogo soltanto domani.

### Una baracca in fiamme

Alte fiamme si sono levate ieri sera, alle 23, da una specie di baracca-ripostiglio costruita nel cortile interno dello stabile n. 28 di via del Veltro, di proprietà di Giovanni Zamberlin. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco ma, nonostante il loro tempestivo intervento, le fiamme hanno pressochè distrutto l'edificio e i robivecchi in esso contenuti. I danni si aggirano sulle trentamila lire.

A mezzogiorno, i vigili sono accorsi in via del Molino a Vapore 3 dove, a causa di un foro arbitrariamente praticato in un camino, il fumo aveva invaso il laboratorio da pittore. I vigili del distaccamento di Villa Opicina sono invece intervenuti, alle 14.50, su una radura che si stende tra il Dazio e il cavalcavia sulla Tarvisiana, dove s'era sviluppato un incendio estesosi in breve su una superficie di settemilacinquecento metri quadrati, coperti da sterpaglia e piantine da rimboschimento. Infine, alle 15.45, i vigili della Centrale si sono recati in via Roma 20 dove, a causa del cattivo funzionamento di una stufa, avevano preso fuoco alcuni metri quadrati di pavimento. I danni si aggirano sulle ventimila lire.

### Il grave malore di una anziana signora

Un grave malore, la cui natura non è stata ancora precisata, ha colpito Santina Bassanese in Punis, di 53 anni, abitante in via Cologna 80. Già mercoledì, la signora aveva incominciato ad avvertire uno strano malessere tanto che un suo figlio coabitante, Bruno, s'era recato dalla sorella Silvana che, maritata, abita al n. 206 di Longera, per avvertirla di recarsi a visitare la madre. Puntuale, la signora Silvana giungeva ieri mattina, alle 7.30, nell'abitazione di via Cologna 80, dove trovava la madre a letto, in condizioni comatose. Dopo averlo fatta visitare da un medico, la Silvana ha chiamato la CRI e, con un'autolettiga, l'inferma è stata trasportata all'ospedale, e colà accolta nel terzo reparto medico con prognosi riservata.

### La Befana per i cittanovesi

Anche per i piccoli cittanovesi è arrivata la Befana per l'interessamento della Consulta comunale. Domenica nella saletta di via Mazzini, gentilmente concessa dalla D. C., dopo un cordiale discorsetto d'occasione del presidente della Consulta, ha avuto luogo una lotteria e quindi la distribuzione di oltre un centinaio di pacchi.

# SPETTACOLI

### La prima al Teatro Verdi de «La leggenda» di R. Korsakov

Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione de «La leggenda della città invisibile di Kitesc» di Rimsky Korsakov (nuova per Trieste) che, in turno di abbonamento A per la platea e palchi e C per le gallerie e loggione, avrà luogo domani alle ore 20.30. L'opera, concertata e diretta da maestro Franco Capuana, avrà per interpreti principali Renata Scotto, Renato Gavarini, Franco Artioli, Piero Guelfi, Antonio Massaria, Alessandro Maddalena, Vito Susca. Maestro del coro Adolfo Fanfani, Regia di Carlo Piccinato. Nuovo allestimento scenico su bozzetti di Nicola Benois realizzati dalla ditta Ercole Sormani, Costumi del Teatro alla Scala.

Domenica alle ore 15 precise — si raccomanda la puntualità, perchè iniziato lo spettacolo sarà rigorosamente vietato l'accesso alla sala — in turno di abbonamento diurno per ogni ordine di posti, terza rappresentazione de «I Maestri cantori di Norimberga» di Riccardo Wagner, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Franco Capuana.

### Il pianista Perrotta al CUM

Stasera alle ore 21 nell'Auditorium di via del Teatro Romano, il pianista Eli Perrotta sosterrà un concerto per il Centro Universitario Musicale. Il programma comprende nella prima parte una suite di Arne e la sonata op. 110 di Beethoven, nella seconda la sonata op. 1 di Alban Berg, tre moti perpetui di Poulenc, i «valses nobles et sentimentales» di Ravel e la sonata in si min. op. 58 di Chopin.

### «Assassinio nella cattedrale» di T. S. Eliot al Nuovo

Il regista Enriquez, dopo il successo ottenuto al Teatro della Scala con la regia dell'Aida, è stato chiamato dal nostro Teatro Stabile per la regia di «Assassinio nella Cattedrale» di Thomas Stear Eliot. Il suggestivo dramma, il cui allestimento scenico è curato da Marcello Mascherini e Dino Predonzani, rappresenterà una nuova tappa nell'ascesa del Teatro Stabile. La «prima» avrà luogo il 16 corrente.

### Il violinista Novello ai «Pomeriggi musicali»

Domani sabato, 12 gennaio il violinista Franco Novello eseguirà al C.C.A. con inizio alle 17.15 un concerto, sotto gli auspici del Sindacato Musicisti, con il seguente programma: Labroca: Sonatina, Tartini: Sonata Op. 1 n. 20 «Didone abbandonata», Isaye: Sonata per violino solo, Wieniawsky: Scherzo e tarantella, Paganini: Moto perpetuo, Novello: Malinconia, Prihoda: Melodia slava.

PRIME VISIONI

### «Il ricatto più vile»

*Regia: Alex Segal. Interpreti: Glenn Ford, Donna Reed, Leslie Nielsen, Robert Keith. Prod.: Metro Goldwyn Mayer*

Perchè si continua a rapire dei bimbi e a ricattare i genitori? Tra le possibili risposte una soltanto è quella che vale: perchè di fronte alla minaccia peggiore i genitori s'arrendono e pagano, ben sapendo che anche così le probabilità di riavere vivo il proprio figlio possono essere nulle o quasi; la mano del criminale agisce fuori di senno e di logica, e troppo spesso l'imponderabile decide il tragico gioco.

Ribellarsi a questa consuetudine di cedere al ricatto più vile è perlomeno impopolare. E' comunque considerato poco umano, anche se eroico. Lo prova un padre ricco (Glenn Ford), ispirato da un giovane cronista e da un bonario capo di polizia. Ma con il coraggio e lo stoicismo egli avrà dalla sua pure un pizzico di fortuna, e il figlio gli ritornerà sano e salvo, a dimostrazione del teorema sostenuto.

Come altre volte il ricamo attorno ad una tesi fa precipitare l'iniziale bontà del film sui binari ormai logori della predestinazione. Sembra quasi che regista e interpreti, spremutisi nella prima mezz'ora, abbiano fretta di concludere per elementare esaurimento fisico. Ma si tratta di buone tempre, il cui impegno ripaga anche della gracilità conclusiva e delle citazioni bibliche.

l. m.

### „Ho ritrovato mio figlio„ al Cinema dei ragazzi

Un foltissimo pubblico di piccoli e di grandi ha seguito ieri con intensa emozione la poetica storia di un bimbo che fugge da casa alla vigilia della prima Comunione e che poi ritorna nel seno della famiglia dopo una serie di episodi altamente umani. «Ho ritrovato mio figlio» è il titolo del film che la «Sampaolo» ha presentato ieri per il ciclo di proiezioni del Cinema dei ragazzi. E' una pellicola diretta abilmente da Elio Piccon, e interpretata da numerosi bravi attori fra cui spicca la personalità di Carlo Campanini. Il tema, come avviene in tutte queste manifestazioni cinematografiche è educativo, ma non prolisso nè pesante. Ancora una volta l'iniziativa si è rivelata ottima e il pubblico dimostra di apprezzarla. Per giovedì prossimo il Cinema dei ragazzi ha in programma «Peppino e Violetta».

### TEATRI E CINEMA

**TEATRO VERDI.** Stagione lirica. Domani, ore 20.30: Prima rappresentazione «La leggenda della città invisibile di Kitesc» di Rimsky-Korsakov. Nuova per Trieste. Turno abbonamento: A platea e palchi; C gallerie e loggione.

**EXCELSIOR.** 15.30: «Eliana e gli uomini» con Ingrid Bergman, Mel Ferrer e Jean Marais. Un film di Renoir, in technicolor.
**FENICE.** 15: «I giorni più belli» con Emma Gramatica, Franco Interlenghi, Antonella Lualdi e V. Moriconi.
**NAZIONALE.** 15.30: La Metro presenta Tom e Jerry, due divertentissimi personaggi, nella «Fantasia animata». Technicolor M. G. M.
**ARCOBALENO.** 16: «Il ricatto più vile» con Glenn Ford, Donna Reed, L. Nielsen. Un dramma dei nostri tempi che ha trovato nella realtà la più tragica conferma. Un grande film Metro.
**SUPERCINEMA.** 16: «Il tigrotto» con Jeff Chandler e il piccolo grande attore Tim Hovey che renderà felici grandi e piccini.
**GRATTACIELO.** 15.30: «Sangue misto». Cinemascope Metro, con Ava Gardner e Stewart Granger.
**FILODRAMMATICO.** 16: Un forte film della Metro Goldwyn Mayer, diretto da Gerald Mayer: «Tutto per tutto» con David Brian, Arlene Dahl, Barry Sullivan, Lon Chaney.
**CAPITOL.** 16: «La strana guerra del sottufficiale Asch». Un capolavoro Lux con O. E. Hasse e Hans Cristian Blec.
**CRISTALLO.** 16: La Metro presenta Robert Taylor, Stewart Granger e Debra Paget nel colossale ed entusiasmante cinemascope Eastmancolor: «L'ultima caccia». Sospese le tessere.
**ASTRA ROIANO.** 16: «Il bigamo» con Marcello Mastroianni e Franca Valeri.

**EXCELSIOR.** Domenica, ore 10 e 11.30: Mattinata eccezionale con il primo cartone animato in cinemascope, di Walt Disney: «Lilli e il vagabondo». Segue: «Svizzera» dalla serie «Genti e paesi».

**ALABARDA.** 15.30: Ultime repliche de «L'uomo che sapeva troppo», il film del brivido, di Hitchcock in Vistavision e technicolor con James Stewart e Doris Day.
**ARMONIA.** 15: «Desperado». W. Morris e B. Garland. La più bella avventura. Segue la Triestina con uno spettacolo comicissimo. Programma di grande successo.
**ARISTON.** 16: «Il grande peccatore». Gioco, amore, dramma in questo autentico capolavoro, con la indimenticabile coppia: Gregory Peck e Ava Gardner. Ult. giorno.
**AURORA.** 16: «Il congresso si diverte» con J. Matz e R. Prack. Nell'incantevole e sfarzosa cornice della Corte imperiale austriaca. Un gioioso cinemascope in technicolor, ricco di belle musiche, gaie canzoni e frizzante umorismo. Wien Film.
**GARIBALDI.** 16: «I senza legge», technicolor con Audie Murphy, Sory Nelson e Chill Wills. Il western più drammatico e avvincente.
**IDEALE.** 16: «Canzone proibita», con Claudio Villa, Fiorella Mari, Franco Silva e Dante Maggio. Claudio Villa canta le più belle canzoni.
**IMPERO.** 16: «Guardia, guardia scelta, brigadiere, maresciallo» con A. Sordi, A. Fabrizi, G. Cervi e P. De Filippo. Irresistibile e comicissimo cinemascope Enic.
**ITALIA.** 16: «Diana la cortigiana». Spettacolare dramma d'amore e di odio, in cinemascope ed Eastmancolor, con Lana Turner, Pedro Armendariz e Marisa Pavan. E' un film Metro.
**S. MARCO.** 16: «Anni verdi», capolavoro Metro, tratto dal romanzo di Cronin.
**MARE.** 16: «Sangue nella neve», drammatico, con Pierre Brasseur e Claude Farrell.
**MODERNO.** 16: «Documento fatale» con Raymond Rouleau e Martine Carol.
**SAVONA.** 16: «All'ombra del patibolo» technicolor Vistavision. Capolavoro Paramount con James Cagney, Viveca Lindfors e J. Derek.
**VIALE.** 16: «Via senza ritorno» con Ivan Desny e René Deltgen. Primo premio al Festival di Berlino. Prima visione. Ultimo giorno.
**VIALE.** Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: «Gianni e Pinotto fra le educande». Novanta minuti di continue risate.
**VITT. VENETO.** 15.30: «Piangerò domani» con Susan Hayward. Primo premio per l'interpretazione al Festival di Cannes. E' un colossale Metroscope. Grande successo.

**AZZURRO.** 15: «Prima dell'uragano». Spettacolare technicolor in cinemascope. V. Heflin e N. Olson.
**BELVEDERE.** 15.30: «Buonanotte avvocato». Divertentissimo, con Alberto Sordi.
**LUMIERE.** 17: «Caccia al ladro», technicolor, con Cary Grant e Grace Kelly.
**MARCONI.** 16: «Come prima... meglio di prima». Grandioso technicolor con Rock Hudson, Miss Cornell Borghees e George Sanders.
**MASSIMO.** 16: Ultimo giorno de «La piccola mendicante». Vicenda commovente, umana e briosa, con due piccoli stupendi attori: Herta Feiler e Paul Klinger.
**NOVO CINE.** 16: «La frustata». Un'azione drammatica e tagliente come una frustata, in technicolor, con Richard Widmark e D. Reed.
**ODEON.** 16: «Un giglio infranto». Drammatico, con Milly Vitale, Hélène Remy e Alberto Farnese.
**RADIO.** 16: «Le sette città d'oro». Cinemascope Fox in technicolor, con A. Quinn, M. Rennie, J. Hunter e Rita Moreno.
**S. VITO.** 18: «La città dei piaceri» con Jane Russell e V. Mature.

**CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO.** Seralmente trattenimenti danzanti con l'Harmony Jazz.

# LE CONFERENZE

✦ Questa sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore avrà luogo la VI seduta scientifica dell'Associazione Medica Triestina. Parlerà il prof. G. Patrassi di Padova sul tema: «La splenoportografia nella diagnosi delle affezioni dell'ambito portale».

✦ Sotto i comuni auspici dell'Università Popolare e del Circolo della Cultura e delle Arti, questa sera, alle 18, avrà luogo nella sala maggiore del C.C.A. (via S. Carlo 2), la prolusione all'opera «La leggenda della città invisibile di Kitesc» di Rimsky Korsakov, che andrà in scena sabato al «Verdi». L'illustrazione storico-critica dell'opera sarà sostenuta, come di consueto, dal maestro prof. Bruno Bidussi, il quale integrerà il suo commento con l'esecuzione al pianoforte dei motivi principali dell'opera. Ingresso libero.

✦ Ieri sera nella sala maggiore del C.M.M. «Nazario Sauro», davanti a numeroso, attento pubblico, il compositore e chiaro musicologo Fabio Vidali ha tenuto una conferenza illustrativa sull'opera «L'invisibile città di Kitesc» di Rimsky Korsakov. L'oratore, dopo aver introdotto l'uditorio alla comprensione dello spirito popolare russo e aver tracciata una concettosa analisi dell'evoluzione del teatro musicale di quel paese dalle origini al periodo di Caterina II e zar Paolo I, fino a Glinka e al gruppo dei cinque, ha risolto, in chiave d'interpretazione poetica, contrapponendola al realismo di Mussorgski, cantore della storia e del travaglio popolare, la propensione di Rimsky Korsakov alla fiaba e alla leggenda: fiaba e leggenda rappresentanti — ha rimarcato il maestro — la germinale esigenza di spiritualità del popolo russo, non meno vera della sua tormentata tragedia storica. Dopo aver esposto la trama dell'opera Fabio Vidali ha concluso l'avvincente conferenza interpretando al pianoforte alcuni brani dello spartito.

### FRA DIECI GIORNI GLI ITALIANI RIPARLERANNO DELL'AFFARE MONTESI

# NOVANTA FASCICOLI E QUATTROCENTO TESTIMONI SUL MISTERO DELLA RAGAZZA DI TOR VAJANICA

## Il processo che si inizierà a Venezia il 21 gennaio riapre un capitolo di morbose curiosità, di scandali, di pettegolezzi e di violente accuse che tre anni fa avevano interessato e commosso tutto il Paese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Venezia, 10

*Il processo per la morte di Wilma Montesi, la ragazza romana trovata morta l'11 aprile 1953 sulla spiaggia di Tor Vajanica, inizierà a Venezia la mattina del 21 gennaio corrente. Esso prenderà le mosse dalla requisitoria redatta dal sostituto procuratore generale di Roma, dott. Marcello Scardia, sulla base degli elementi riassunti nell'istruttoria formale condotta dal presidente dott. Raffaele Sepe, il quale, assunto l'oneroso incarico il 26 marzo 1954, lo portò a compimento l'anno successivo. Sepe ha steso la sua sentenza, che Scardia praticamente ha fatto propria dopo avere rigorosamente vagliato circostanze ed elementi di causa fornitigli dall'esame di quasi quattrocento testimoni e da una documentazione eccezionalmente ampia, che la trafila delle selezioni ha ridotto ad una novantina di fascicoli attualmente custoditi nella «Sacrestia» delle Fabbriche Nuove, come è chiamato il Palazzo di Giustizia di Venezia, a Rialto, costruito nella prima metà del '500 su progetto del Sansovino. Ma è su quelle carte e sulle emergenze fornite dal testimoniale più attendibile, ristretto ad un centinaio di persone delle quattrocento sentite dal dott. Sepe, che si dipanerà a Venezia la vicenda giudiziaria legata al «caso Montesi».*

*Conviene innanzitutto dire che, stando agli elementi della sentenza di rinvio a giudizio di Giampiero Piccioni, Ugo Montagna e di Saverio Polito, nonchè delle altre undici persone implicate per falsa testimonianza, questo processo è fortemente indiziario e che, per il momento, l'accusa trova gli unici punti di forza nella testimonianza-base di una donna, la giovane Anna Maria Moneta Caglio, già amante del Montagna, e nelle dichiarazioni — sempre fermamente mantenute, anche se contestate da altro teste egualmente attendibile — dell'autista Mario Piccinini. E' comunque certo che la verità sulla morte di Wilma Montesi non potrà configurarsi entro i margini rigorosamente precisi che la giustizia attende di poter fissare, se ad elementi così indiretti come quelli forniti dalla Moneta-Caglio e dal Piccinini non si aggiungeranno [illegible] elementi [illegible] che permettano una proiezione ancor meglio precisata delle circostanze e delle figure legate alla vicenda.*

*Wilma Montesi, che all'epoca del fatto aveva 21 anni, era una bella bruna, di carattere aperto e sincero, che l'avvenenza faceva apparire più matura di quel che può essere una giovane della sua età. Abitava con i genitori e i fratelli Sergio e Wanda a Roma, in via Tagliamento 75. Il 9 aprile 1953 si allontanò dalla sua abitazione senza portare con sè nè denaro nè la borsetta di cui pure si serviva per ogni abituale sortita. Alle 21, non essendo ancora rincasata, i suoi si misero in moto per le ricerche, ma senza risultato. Almeno per quello che facevano capire i familiari e quanti sostenevano di conoscere a fondo Wilma, questa aveva condotto sino allora una vita senza scosse e pareva sinceramente legata agli affetti dei genitori e dei fratelli e a quello del fidanzato, lo agente di P. S. Angelo Giuliani, con cui mesi prima aveva scambiato promessa di matrimonio.*

*Due giorni dopo la sua scomparsa si sparse la notizia a Roma che sulla spiaggia di Tor Vajanica, a qualche chilometro oltre Ostia, il manovale Fortunato Betti aveva rinvenuto il cadavere di una giovane donna. Si trattava proprio della Montesi. Essendo quel corpo stato rinvenuto sulla riva del mare, si pensò ad una disgrazia: nacque così la «tesi del pediluvio», sulla quale si versarono poi fiumi d'inchiostro e si accesero roventi polemiche, tendenti soprattutto a porre l'accento sulla leggerezza con cui avrebbe agito in quella circostanza la polizia e lo stesso magistrato incaricato delle indagini, i quali avevano ritenuto di affermarla sulla base di alcune testimonianze rese da persone che, essendosi accompagnate alla Montesi nel viaggio da Roma ad Ostia, avevano dichiarato di avere appreso dalla ragazza che questa si recava al mare per guarire di certi eczemi ai piedi. In altre parole si spiegò che Wilma, trovandosi sulla battigia di Tor Vajanica con i piedi affondati nell'acqua, era stata colta da improvviso malore e che, caduta riversa sulla spiaggia, era morta per annegamento sotto l'incalzare delle onde.*

*Senonchè, a proposito della fine della Montesi, nell'ambiente giornalistico romano cominciarono a circolare voci e insinuazioni che ponevano velatamente al centro della vicenda il figlio di una «nota personalità politica» in cui non si stentò ad identificare Giampiero Piccioni, uno dei figli dell'allora Ministro degli Esteri, on. Attilio. Qualche giornale cominciò a parlarne in tono allusivo; tuttavia passò qualche tempo prima che un foglio paracomunista della sera ritornassse sull'argomento per accennare un po' meno alla lontana al Piccioni. Questi allora presentò querela per diffamazione, querela che peraltro in seguito ritirò avendo nel frattempo il compilatore del «servizio» — non più in grado di confermare davanti al giudice quanto gli era stato riferito da alcuni colleghi — ripiegato su un'ampia ritrattazione. Ciò nonostante il nome di Piccioni il quale negò sempre di avere conosciuto la Montesi, continuò anche nei mesi successivi a correre di bocca in bocca,*

*Si affermava tra l'altro che, per sottrarre allo scandalo il figlio del Ministro degli Esteri, parecchie personalità influenti avrebbero esercitato pressioni perchè le indagini sulla fine della ragazza si concludessero con l'affermazione della causa accidentale. Allorchè la vicenda, accompagnata dai fermenti di una polemica politica esasperata, aveva assunto una fase particolarmente acuta, un quotidiano partenopeo pubblicò una corrispondenza dalla capitale intitolata: «Perchè la Polizia tace sulla morte di Wilma Montesi?». Al Viminale, dove la violenta campagna scatenata dalla stampa e gli aspri commenti che serpeggiavano nella capitale cominciavano a fornire motivi di serie preoccupazioni, particolarmente per la presenza nel Governo del padre del giovane sul quale pesava l'ombra di una così grave accusa, si cercò di correre ai ripari facendo comunicare dalla Procura della Repubblica che «la morte di Wilma Montesi è tutt'altro che chiara e che le indagini continuano», per cui chiunque avesse saputo qualcosa in merito avrebbe fatto bene a presentarsi a Palazzo di Giustizia.*

*A ventiquattr'ore da quel comunicato, esattamente il 6 ottobre 1953, il periodico «Attualità», diretto dal pubblicista Silvano Muto, uscì con un servizio di quattro pagine, intitolato «La morte di Wilma Montesi», in cui si affermava che la ragazza era morta per eccesso di stupefacenti, dopo un festino immorale, ed era stata abbandonata sulla spiaggia. Si accennava anche alla tenuta di Capocotta e si accusava «un musicista della RAI, figlio di una nota personalità politica». L'allusione a Giampiero Piccioni era assai chiara, essendo a tutti noto che il figlio dell'on. Piccioni lavorava nel settore musicale della RAI con lo pseudonimo Piero Morgan, sotto il quale aveva composto non poche partiture di musica per jazz, formando, subito dopo la guerra, l'orchestra «013» che eseguiva composizioni moderne.*

*Quelle affermazioni non mancarono di attirare l'attenzione della Procura della Repubblica, che convocò il Muto e lo invitò a indicare le f[illegible] a cui aveva attinto [illegible] rato anche il segreto professionale, venne imputato di diffusione di notizie false, atte a turbare l'ordine pubblico. E mentre, dopo otto mesi di indagini, il procuratore dott. Angelo Sigurani concludeva l'inchiesta Montesi assicurando che la ragazza era morta per disgrazia e, facendo propria la tesi del pediluvio, poneva la parola fine alla pratica dell'episodio di Tor Vajanica ordinandone l'archiviazione, per Silvano Muto stava avvicinandosi l'ora del processo per le rivelazioni fatte attraverso il periodico da lui diretto. La sua posizione si era fatta pesante; egli capiva che, ostinandosi a tenere celate le fonti di cui si era servito per pubblicare quel suo clamoroso «reportage», vi sarebbe stata certamente per lui una sentenza di condanna. Fu così che nell'udienza del 28 gennaio al Tribunale di Roma, rompendo il silenzio, egli dichiarò che le rivelazioni pubblicate da «Attualità» gli erano state fatte, in varie riprese e nel corso di sopraluoghi a Capocotta, da Adriana Bisaccia e da Anna Maria Moneta Caglio. La prima gli aveva precisato che Ugo Montgna, sedicente marchese di San Bartolomeo, conosceva la Montesi, era amico di Piccioni e sapeva molto sull'«affare». La seconda gli aveva confidato che la sera precedente la sua morte Wilma Montesi aveva partecipato ad un festino a Capocotta, al quale erano intervenuti tre uomini e due donne.*

*Citate a loro volta in qualità di testi, le due donne cercarono di sottrarsi alla comparizione davanti ai giudici, ma alla fine dovettero presentarsi. La Bisaccia, il cui atteggiamento si rivelò subito ambiguo, negò tutto e si disse vittima di Silvano Muto, che ricorreva a qualsiasi espediente per suggestionarla e farle mendacemente affermare di essere stata l'amante di Piccioni. Non così, invece, la Moneta Caglio che già il 2 febbraio, quattro giorni prima di essere sentita dai magistrati, in un memoriale affidato ad un rotocalco milanese aveva sostenuto di avere intravvisto una ragazza somigliante alla Montesi a bordo di un'auto guidata da Ugo Montagna, la sera del 7 gennaio dell'anno precedente.*

*Quali motivi avevano indotto la caglio a rivelare i rapporti di conoscenza che presumeva esistessero tra il Montagna e la Montesi? La ragazza fece intendere essere la sua azione inspirata unicamente da un'esigenza moralizzatrice, ma in realtà si ritenne che ella, agendo in tale senso, volesse vendicarsi del Montagna il quale, dopo esserne stato per un anno e mezzo l'amante ed averle versato mensilmente un assegno di mezzo milione, aveva finito per allontanarla da sè perchè, forse, lei sapeva troppe cose della sua vita. Che per qualcuno la Caglio fosse divenuta un personaggio incomodo lo si desunse, nel corso dello stesso processo Muto, attraverso la deposizione fatta il 17 marzo 1954 dalla signora Adelmina Biagioni Marri, presso la quale la Caglio aveva vissuto saltuariamente. La signora confermò che la ragazza le aveva più volte confidato di temere per la sua sicurezza personale, ed esibì ai giudici un biglietto lasciatole dalla Caglio il 29 ottobre 1953. Vi era scritto: «Ore 16.30. Esco. Vado alla Capocotta e starò là la notte. Come finirò?». La teste rivelò pure che nel novembre 1953, prima di partire per Milano, la Caglio, a seguito di un malore che l'aveva colpita durante la notte, le aveva lasciato una lettera, in busta chiusa, con la intesa di consegnarla al Procuratore della Repubblica, o alla Polizia, nel caso che fosse morta. Quel documento, sequestrato con una procedura che suscitò non poche critiche, era un'autentica denuncia di omicidio. Se ne diede lettura nella udienza del 20 marzo. Recava la data del 30 ottobre 1953 e vi si leggevano frasi gravissime: «Desidero che tutti sappiano che io sono stata sempre allo oscuro di tutti i traffici illeciti di Ugo Montagna (con annessa scomparsa di donne)... Egli è il capo-banda dei traffici di stupefacenti... E' il cervello di questa banda, mentre Piero Piccioni è l'assassino».*

*Ma non basta: la Caglio non solo confermò di avere scritto di proprio pugno quel «testamento», ma dichiarò pure che di tutto essa aveva messo al corrente il gesuita Padre Dall'Olio, il quale l'aveva indirizzata dall'on. Fanfani, allora Ministro degli Interni, perchè nel caso che qualcuno avesse tentato di farla sparire, il mondo sapesse quanto stava accadendo nell'ambiente corrotto della capitale. Si apprese infine, a sostegno di quanto la ragazza aveva riferito ai giudici, e in colloqui a parte allo stesso dott. Sigurani, che dopo la sua visita a Fanfani la Caglio era stata interrogata lungamente dal col. Umberto Pompei, comandante la Legione Carabinieri di Roma.*

Il dott. Mario Tiberi (a sinistra), colto dall'obiettivo nei pressi del mercato di Rialto, mentre si avvia al Palazzo di Giustizia con un altro funzionario. Al dott. Tiberi è stato affidato l'oneroso e delicato compito di presiedere il prossimo dibattito legato al macabro rinvenimento di Tor Vajanica

## IL COLPO DI SCENA «È LUI L'ASSASSINO!»

*Le esplicite indicazioni di Anna Maria Caglio fecero una enorme impressione sui magistrati e sull'opinione pubblica. Silvano Muto non poteva venire condannato se prima non [illegible] la fondatezza dei [illegible] elementi [illegible] si inaspettatamente nella vicenda. Ormai sul capo di Montagna e di Piccioni pesava una accusa, e questa parve assumere aspetti più precisi quando fu possibile appurare che tra il Montagna e il Piccioni, i quali davanti al Procuratore della Repubblica avevano negato di essersi mai conosciuti, esistevano da vecchia data rapporti di amicizia. Lo stesso accadrà quando, scoppiata la «grana» del colloquio al Viminale tra il capo della Polizia dott. Pavone e Ugo Montagna, quest'ultimo dichiarerà di non avere mai conosciuto il questore Saverio Polito, nonostante che i due, amici da lungo tempo, si dessero notoriamente del «tu».*

*Il processo Muto, perciò fu sospeso per dare luogo ad un nuovo supplemento d'inchiesta sulla vicenda Montesi, ma questa volta il delicato incarico non andò più al procuratore capo dott. Sigurani, pronunciatosi due volte per l'archiviazione riguardo alla vicenda di Tor Vajanica, bensì al dott. Raffaele Sepe, presidente della Sezione istruttoria, che per gli accertamenti si giovò largamente della collaborazione di un valoroso ufficiale dei carabinieri, il maggiore Cosimo Zinza. E il dott. Sepe, deciso ad andare in fondo all'ancor oscura vicenda, iniziò il suo difficile lavoro partendo proprio dal «J'accuse» di Anna Maria Moneta Caglio per frugare tra le pieghe del più recente passato dei tre personaggi centrali del «caso Montesi»: Giampiero Piccioni, Ugo Montagna e l'ex Questore Saverio Polito.*

*Contro i primi due, dimostratisi sempre negativi, il 21 settembre 1954 venne spiccato mandato di cattura, mentre nei confronti del dott. Polito ci si limitò ad emettere mandato di comparizione. Lo stato detentivo di Piccioni e Montagna durò quasi due mesi: ad entrambi, infatti, venne concessa la libertà provvisoria.*

*La sentenza di rinvio a giudizio comprende quattordici imputati. Per Giampiero Piccioni l'imputazione è di omicidio colposo «per avere il 10 aprile 1953 cagionato la morte per annegamento di Wilma Montesi, che egli erroneamente riteneva non [illegible] vita, abbandonata sulla battigia di Tor Vajanica allo scopo di sopprimere il cadavere». L'ex questore Saverio Polito e Ugo Montagna sono imputati di favoreggiamento per avere aiutato il Piccioni ad eludere le investigazioni dell'autorità giudiziaria circa le modalità e la causa della morte di Wilma Montesi, indirizzando la polizia verso l'ipotesi di una disgrazia occorsale in occasione di un pediluvio al Lido di Ostia, con l'aggravante — per il Polito — di avere commesso il fatto con abuso dei poteri e con la violazione dei doveri inerenti alla sua carica.*

*Concetta Adriana Bisaccia dovrà rispondere di simulazione di reato per avere riferito al presidente della sezione istruttoria dott. Sepe, dopo averne fatto oggetto di un articolo su «L'Europeo», di essere stata costretta da persone sconosciute, con violenza e minacce, a non recarsi dall'autorità di Polizia, a non denunciare i fatti che riteneva delittuosi e di essere stata, nelle medesime circostanze, privata della libertà personale, chiusa in una stanza e ivi sottoposta a violenze fisiche. Altre undici persone, fine, dovranno rispondere di falsa testimonianza. Esse sono: Mercedes Borgatti, Michele Simola, Maddalena Caramello, Pasquale Venuti, Venanzio Di Felice, Anastasio Lilli, Terzo Guerrini e Palmira Ottaviani.*

*In punto di fatto, la sentenza di rinvio pone come base di partenza non esservi alcun dubbio che Wilma Montesi non sia morta di morte accidentale. Dopo avere affermato esplicitamente che le indagini non hanno potuto appurare se la Montesi avesse una doppia vita, il documento ricorda come avvenne il rinvenimento del cadavere la mattina dell'11 aprile 1953 ed esamina le prime voci corse sul conto di Piccioni, ricordando le testimonianze rese agli inizi delle indagini dalla dottoressa Rosa Tassarelli, che viaggiò con la Montesi nel pomeriggio del 9 aprile sul treno di Ostia; quella di una bambinaia, che riferì di avere incontrato la Montesi sul lungomare di Ostia; e particolarmente quella del meccanico Mario Piccinini, deposizione quest'ultima ritenuta di importanza decisiva.*

*Il Piccinini costituisce il caposaldo dell'accusa contro Giampiero Piccioni. Egli riferì che un mese prima della morte di Wilma Montesi, e precisamente nella prima decade del marzo '53, alle prime luci dell'alba, si era incontrato ad Ostia con un giovane che gli chiese aiuto perchè la sua macchina si era incagliata sulla sabbia. L'autista riferì di essersi recato sul posto dove era avvenuto l'incidente insieme ad un suo amico, tale Di Francesco. Rimorchiò la macchina insabbiata, poi accese i fari. E alla luce potè scorgere che dentro la macchina vi era una ragazza dalla capigliatura bruna. Il 13 aprile, due giorni dopo il rinvenimento del cadavere, Piccinini si recò al commissariato di P. S. di Ostia per denunciare che, avendo visto su un giornale la fotografia di Wilma Montesi, aveva riconosciuto in costei la ragazza che un mese prima aveva scorto nell'interno della macchina insabbiata oltre Ostia. L'anno dopo, in occasione del processo Muto, osservando una fotografia di Giampiero Piccioni pubblicata su una rivista, sembrò al Piccinini di poter identificare in lui il giovanotto della 1900 nera che aveva rimorchiato in quel di Ostia. Successivamente, nel corso dell'istruttoria Piccinini [illegible] a confronto con [illegible] Piccioni. Più propriamente si trattò di una ricognizione di persona perchè il giovane musicista, che allora era detenuto a Regina Coeli, fu fatto entrare in una stanza dove si trovavano altri sette individui che potevano, più o meno, avere le caratteristiche del giovanotto che il Piccinini affermava di avere visto al tempo dell'incidente toccato alla 1900 nera. Nei confronti il Piccinini indicò Piccioni dichiarando che gli sembrava il giovanotto da lui visto a Ostia. Ma mentre il Piccinini disse che la ragazza intravvista nella 1900 era burna, il Di Francesco, sentito anch'egli come testimone, sostenne che la ragazza era invece rossa di capelli e che quindi non poteva identificarsi con la Montesi.*

*Da parte del testimone-cardine a carico di Giampiero Piccioni, Anna Maria Caglio, vengono invece posti i seguenti indizi: innanzitutto la telefonata che la Caglio affermò essere stata fatta da Montagna a Piccioni la sera del 14 aprile, cioè due giorni dopo il rinvenimento del cadavere. Dopo questa telefonata la Caglio notò segni di inquietudine in Montagna. Segue il colloquio del 29 aprile 1953 al Viminale, avvenuto tra l'allora capo di Polizia Pavone da una parte, Montagna e Piccioni dall'altra. La circostanza fu riferita per la prima volta dalla Caglio nel suo famoso memoriale. Secondo Piccioni in quel colloquio egli sollecitò lo intervento del Capo della Polizia perchè appurasse da dove proveniva la campagna di stampa iniziata contro di lui. La Caglio sostiene invece che il Montagna, presentatosi a Pavone come avvocato, le aveva rivelato l'urgenza del colloquio perchè si cominciava a parlare con insistenza del Piccioni e bisognava mettere a posto tutto. «E' un ragazzaccio, avrebbe detto Montagna, ma bisogna salvarlo». Va rilevato che, nel confronto col Piccioni, la Caglio mantenne le sue accuse. Il capo della Polizia dell'epoca, pur ammettendo di avere conosciuto il Montagna, che aveva rapporti con Ministri e con altre personalità politiche, dichiarò di non essersi mai personalmente interessato della vicenda Montesi, della quale era stato informato dal Questore Polito, che gli aveva prospettato la tesi del pediluvio. A sua volta il Polito affermò di essersi disinteressato della vicenda relativa alla morte della Montesi perchè le indagini furono svolte dalla Squadra mobile. Altro indizio a carico del Piccioni è dato, secondo l'atto di accusa, dalla telefonata che l'attrice Alida Valli effettuò da un bar della Giudecca, a Venezia, ai primi di maggio, con la quale l'attrice chiese a Piccioni spiegazioni circa la sua partecipazione alla vicenda Montesi. E' stata conferita particolare importanza alla deposizione del teste Augusto Torresin, il quale ha affermato che il contenuto della telefonata fu questo: «Che cosa hai fatto di quella ragazza?».*

*Ma v'è dell'altro, sempre secondo la documentazione in atti. Un'anonima pervenuta a Sepe mentre erano in corso gli interrogatori dei guardiani della tenuta di Capocotta, indicò l'attore Guido Celano come depositario di importanti segreti. Il Celano, interrogato, riferì di avere appreso alla fine di aprile 1953 dal guardiano De Felice che il cadavere di Wilma, al momento in cui fu rinvenuto sulla spiaggia, così come gli aveva detto la moglie, era fresco e che a Tor Vajanica correva voce che Wilma non fosse morta in seguito ad un pediluvio. Posto a confronto col Celano il De Felice ha ammesso in parte la circostanza. Mentre gli altri guardiani di Capocotta hanno sempre negato di avere visto entrare nella tenuta la macchina nera di Giampiero Piccioni e confermato per contro di avere visto parecchie volte quella del Principe d'Assia, elementi acquisiti nel corso dell'istruttoria concordano invece nel far ritenere che il 10 aprile nella tenuta entrò una macchina guidata da un giovane bruno, con a bordo una ragazza somigliante a Wilma Montesi. Neppure gli alibi prospettati da Piccioni per dimostrare che la sera del 10 aprile egli non poteva essere stato in compagnia di Wilma Montesi semplicemente perchè si trovava a letto con la febbre, hanno dimostrato di reggere di fronte ai rigorosi accertamenti fatti. Riassumendo la sentenza istruttoria conclude che Giampiero Piccioni fu la persona con la quale si trovava Wilma Montesi quando fu veduta lungo la strada di Tor Vajanica, mentre per quanto attiene al Montagna e alla sua attività in favore del Piccioni vi è un complesso di elementi probanti, quali la sua presenza a Capocotta la mattina dell'11 aprile, il suo ambiguo atteggiamento alle domande della Caglio, la sua costante preoccupazione che i guardiani di Capocotta parlassero dell'argomento con persone che frequentavano la tenuta, l'allontanamento dei guardiani Guerrini e De Felice, le confidenze fatte alla Maria Caglio e le pressioni e le minacce verso quest'ultima.*

*E veniamo, infine, alla posizione del Polito. Quantunque egli lo contesti, la sentenza afferma essere certo che le sue relazioni con il Montagna erano improntate a legami assai profondi, dato che nel corso dell'istruzione i due si mantennero in stretto contatto in rapporto alle indagini che si andavano svolgendo nei loro confronti. Polito, poi, seguì senza alcuna interruzione lo svolgimento delle indagini sulla morte di Wilma, ne accolse le conclusioni, omettendo accertamenti nei confronti di Piccioni, avvalorò presso il Capo della Polizia la tesi della morte accidentale, sia per iscritto che a voce. Polito assicurò Pavone che la disgrazia trovava sicuro fondamento nell'inchiesta compiuta, opponendo ai dubbi dello stesso Pavone la sua provata capacità di funzionario esperto di polizia giudiziaria. Messo infine alle strette dal giudice inquirente, è stato costretto ad ammettere di non avere mai disposto — neppure durante la violenta campagna di stampa scatenatasi qualche tempo dopo — degli accertamenti per stabilire ove si trovasse Piccioni quando si verificò il funesto evento.*

*Questo è il mosaico, necessariamente frammentario, della vicenda Montesi che tornerà alla ribalta giudiziaria il 21 corrente davanti al Tribunale penale di Venezia, cui è stata affidata per «legittima auspicione» con ordinanza della Corte Suprema. Il processo, destinato ad occupare il Tribunale veneziano per un periodo che si prevede non inferore ai quattro mesi, polarizzerà l'interesse della stampa nazionale e dell'opinione pubblica.*

*Comunque chi si attende di assistere a uno spettacolo sul tipo del processo Muto, dovrà ben presto ricredersi. L'aula di giustizia entro cui si svolgerà il dibattito, la stessa che quarantasette anni fa ospitò un altro pubblico di eccezione per il processo contro la contessa russa Maria Nicolaievna Tarnowsky, che armò la mano di un suo giovane spasimante per far uccidere il proprio marito, conte Kamarowsky, è un'aula di ben avara capienza, potendo ospitare tutt'al più trecento persone, magistrati, avvocati e giornalisti compresi.*

*Presiedrà il processo il dott. Mario Tiberi e il collegio giudicante sarà completato dai magistrati dott. Amerigo Villacara e dott. Mario Alborghetti. La Pubblica Accusa sarà sostenuta dal dott. Cesare Palminteri, lo stesso magistrato che subito dopo la liberazione ricoprì a Venezia, tenendola per alcuni mesi, la carica di Questore. Cancelliere sarà il dott. Michele Destino, uno dei funzionari più preparati e rapidi che possa vantare il Tribunale veneziano.*

*La famiglia Montesi si costituirà Parte Civile con l'assistenza degli avvocati Bruno Cassinelli di Roma e Bruno Carbone di Napoli. Il collegio della Difesa sarà così formato: per Piccioni l'avv. prof. Giacomo Augenti, il prof. Francesco Carnelutti e l'avv. G. De Luca; per l'ex Questore Saverio Polito l'avv. Filippo Ungaro di Roma e l'avv. Perricone di Venezia; per Ugo Montagna l'avv. Giovanni Vassalli, l'on. Girolamo Bellavista e l'avv. Filippo Lupis. Concetta Adriana Bisaccia sarà patrocinata dallo avv. Rinaldo Taddei di Roma, mentre gli altri undici imputati per falsa testimonianza, tra i quali figurano i guardiani della tenuta di Capocotta, saranno difesi dagli avvocati Villella, Nino Manna, Gabriella Nicolay, Giovanni Bianco Menotti, Franco Alberini e Marcello Piazzolla, Piero Sponziello, Prospero Morra, Luigi Zegretti e Teocrito Masini.*

**Bruno Ramot**

Il dott. Mario Alborghetti, uno dei giudici consiglieri

## SEGNALAZIONI

«Da quando è entrato in funzione — scrive un lettore — il nuovo stabilimento dell'Italcementi nella zona industriale di Zaule tutto il rione di S. Sabba viene giornalmente avvolto da una fitta nube di polvere impalpabile che ricopre tutte le case e gli orti di una patina grigiastra. Il polverone oltre a insudiciare i panni stesi ad asciugare e gli stessi interni delle abitazioni, costringe gli abitanti a tenere sempre chiuse, anche di estate, le finestre. Inoltre non è certamente igienico respirare la polvere di cemento in istrada. Si sa che l'inconveniente può essere eliminato mediante un'apparecchiatura adatta, ma pare che la direzione del cementificio ignori di proposito le proteste degli abitanti del rione, trascurando del tutto ogni misura atta ad eliminare il fastidioso polverone». Si tratta purtroppo di un vecchio problema che effettivamente non è prossimo alla sua soluzione. Il lettore ricorderà che sotto la passata amministrazione se ne è anche parlato al Consiglio comunale, auspicando l'adozione da parte dello stabilimento di un apposito filtro capace di eliminare quelle fastidiose polveri. La direzione dello stabilimento è già addivenuta alla decisione di provvedere al filtro; ma il suo costo è risultato grandemente superiore a quanto a suo tempo si diceva. Per il forno attualmente in funzione al cementificio, il filtro viene a costare infatti oltre cento milioni di lire. Tuttavia è probabile che esso sarebbe già stato installato se nel frattempo la società che gestisce lo stabilimento non fosse venuta nella determinazione di ampliare lo stabilimento installandovi un secondo forno di capacità presumibilmente doppia di quello attuale. L'installazione del filtro appare così rimandata fino all'avvenuto ampliamento dello apparato produttivo, dacchè il filtro per i due forni dovrà necessariamente essere più grande di quello che basterebbe per eliminare il danno allo stato attuale. Non sappiamo se vi sono possibilità tecniche di installazione del filtro anche prima che sia sistemato il nuovo forno, che richiederà probabilmente molti mesi e forse qualche anno prima di entrare in funzione. E' certo che il fastidio della polvere di cemento, benchè per lo più mitigato dal fatto che i venti dominanti sulla zona portano i fumi dello stabilimento verso il mare, è notevole per molti abitanti della zona e per gli stessi lavoratori delle industrie del Porto industriale e per i suoi funzionari, i cui uffici si trovano prospicienti al cementificio. Il problema si pone in termini strettamente tecnici; se in effetti non è pensabile che la industria si sobbarchi la spesa di un filtro che dovrebbe essere abbandonato appena entrerà in funzione il secondo forno; ma sarebbe auspicabile che i suoi tecnici studiassero il modo di ovviare ugualmente all'inconveniente segnalato, senza costringere gli abitanti della zona a vivere sotto la polvere di cemento per magari altri due anni.

Piccolo fioretto tranviario. Un lettore lamenta che, nonostante tutte le precedenti segnalazioni, nessun provvedimento la Acegat abbia preso per spostare la fermata del filobus davanti allo ospedale. «Il pubblico è costretto ad attendere la filovia proprio a un metro di distanza da un luogo che non è precisamente una profumeria», dice la lettera. Già altri lettori, tempo fa, se ne sono lamentati: che questa segnalazione produca miglior effetto?

Patetica e scritta quasi in versi è la lettera che ci ha inviato un «vecchio pensionato statale». Ne trascriviamo l'introduzione che dà veramente un simpatico esempio di prosa ritmica: «O Piccolo, tu che con le tue benefiche sottoscrizioni ridoni l'intelligenza cui la Natura l'abbia crudelmente negata, ed ora, forse, anche la vista ai ciechi, occupati, un poco, delle miserrime condizioni in cui, salvo poche eccezioni, versano i pensionati statali!». Esponendoci poi il suo caso, il nostro pensionato rileva che «è dal primo luglio 1956, dunque da oltre sei mesi, che i pensionati attendono che il locale ufficio del Tesoro liquidi loro, come ha già fatto per i parastatali, l'aumento del saldo di riposo con i relativi arretrati». Abbiamo riportato questa lettera per il tono non comune in cui essa è stata redatta e di cui abbiamo dato un breve esempio. Ma temiamo che essa potrà essere di scarso giovamento all'interessato dal momento che questi non ha voluto mettere per esteso la sua firma. L'Ufficio del Tesoro sarebbe, abbiamo motivo di credere, propenso a esaminare la sua pratica e quella di eventuali altri pensionati che si trovino nelle medesime condizioni; ma a meno che non si tratti di una situazione del tutto generale, il che dalla lettera non risulta, mancando l'indicazione del nome non potrà farne nulla. Nè peraltro da parte nostra possiamo sollecitare alcun provvedimento: abbiamo più volte e chiaramente sostenuto che non possiamo prendere in considerazione lettere che non siano regolarmente firmate.

Luciano Bazzi, «lettore assiduo e affezionato», così ci scrive a proposito dei programmi radiofonici e degli interventi in argomento pubblicati fin qui in questa rubrica: «E' ora che la maggioranza dei radioascoltatori si desti dal suo letargo. E' ora che essa imbracci le armi della polemica e risponda punto per punto, ai molti, ai troppi che vogliono sopraffarla. Qui è in pericolo la nostra sorte. Se non reagiremo ci vedremo, o meglio ci sentiremo propinare interminabili ore di trasmissione di «pezzi duri», di concerti incomprensibili a base di musica dodecafonica o di opere di barbosa e veneranda prolissità. Non è vero che la maggioranza dei radioascoltatori vuole la musica classica, non è vero che è stufa di canzonette napoletane o di ritmi americani. E' vero il contrario; e bene fa la Radio a regolarsi come si regola. A me pare, e come a me a tutta la mia famiglia, a tutti i miei amici e conoscenti, che la musica classica trasmessa sia anche troppa, e anche troppo noiosa. E a coloro che sbraitano il loro: «basta con le canzonette» io rispondo con «basta con la musica noiosa». Esagerazione per esagerazione anch'io mi debbo mettere su questo piano e come me debbono fare tutti gli amanti della canzone, del jazz, del sincopato, della canzone napoletana. Ma se proprio la Radio vuole risolvere il problema con salomonica giustizia, faccia una cosa molto semplice: destini una trasmissione solamente alla musica classica e un'altra alle nostre musiche. Sarà un bene per tutti. In casa mia, per esempio, non si verificherà più il fuggi fuggi generale che si manifesta ogni volta che l'annunciatore o l'annunciatrice pronuncia un «pezzo duro». E aggiungo che non è nemmeno questione d'età, come qualcuno ha voluto insinuare, perchè in casa mia, come dicevo, fuggono tutti, anche i miei vecchi genitori appassionati di canzoni, specialmente vecchie canzoni napoletane».

## NAVI IN PORTO

il giorno 10 gennaio 1957

B. 3 «Gorenjska» (jug.); B. 8 «Askin» (tur.); B. 14 «P. Blessas» (gr.); B. 16 «San Giorgio» (it.); B. 26 «Bistrica» (jug.); B. 32 «Allegra» (pa.); B. 33 «Sunion» (am.); B. 38 «Nella» (pa.); B. 39 «Ege» (tur.); B. 44 «Audax» (it.). Arsen. Lloyd: «G. Ferraris» (it.), «Campidoglio» (it.), «A. Parodi» (it.), «Q. Frederica» (gr.). San Marco: «San Marco» (it.). Aquila: «E. Morasso» (it.). S. Rocco: «Myrto» (it.). Rada est.: «Pensilvania» (it.).

MOVIMENTI

10 gennaio: «Bistrica» da B. 26 a mare. 11 gennaio: «Ege» da B. 39 a mare; «San Giorgio» da B. 16 a mare; «A. Parodi» dall'Ars. a B. 7; «Audax» da B. 44 all'Ars.

ARRIVI

10 gennaio: «Pula» B. 43 (Bortoluzzi). 11 gennaio: «Vicenza» B. 15 (Adriatica); «F. Barbaro» rada - B. 32 (Parisi); «G. Tricoli» Ilva N. (Tarabochia).

## Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato all'ingrosso ortofrutticolo del giorno 10 gennaio. Nei prezzi al chilogrammo si intende tara merce.

*Mele:* quintali 186; prezzo minimo lire 15, massimo lire 120; prev. lire 40.
*Arance:* q.li 91; min. L. 50, mass. L. 160; prev. L. 65.
*Mandarini:* q.li 70; min. L. 45, mass. L. 180; prev. L. 80.
*Pere:* q.li 38; min. L. 35, mass. L. 160; prev. L. 45.
*Patate:* q.li 150; min. L. 33, mass. L. 50; prev. L. 40.
*Cicoria:* q.li 145; min. L. 40, mass. L. 65; prev. L. 60.
*Cavoli fiori:* q.li 90; min. L. 55, mass. L. 110; prev. L. 80.
*Cavoli verze:* q.li 73; min. L. 30, mass. L. 50; prev. L. 40.
*Finocchi:* q.li 46; min. L. 40, mass. L. 80; prev. L. 60.
*Insalate diverse:* q.li 46; min. L. 100, mass. L. 320; prev. L. 150.
*Radicchio rosso:* q.li 33; min. L. 85, mass. L. 250; prev. L. 130.
*Cavoli cappucci:* q.li 25; min. L. 45, mass. L. 60; prev. L. 50.
*Spinaci:* q.li 15; min. L. 40, mass. L. 160; prev. L. 80.

La disponibilità delle derrate è stata normale con offerte nel complesso regolari. In leggero aumento le richieste per le verdure, normali per la frutta.

## Abbonamenti per il 1957 al «PICCOLO»

| | ITALIA | | | ESTERO | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Anno | Sem. | Trim. | Anno | Sem. | Trim |
| **«IL PICCOLO»** Sei numeri settimanali | 7.500 | 3.900 | 2.050 | 11.300 | 5.900 | 3.100 |
| Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo-Sera» | 8.700 | 4.500 | 2.350 | 13.000 | 6.800 | 3.500 |
| **«PICCOLO SERA»** Sei numeri settimanali | 7.500 | 3.900 | 2.050 | 11.300 | 5.900 | 3.100 |

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la U. P. I. in via Silvio Pellico n. 4 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per lo invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398.

PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.

# CRONACHE SPORTIVE

ALTRO TRIONFO DELLE NOSTRE SCIATRICI A GRINDELWALD

## L'italiana Marchelli ripete la vittoria nello slalom speciale

### Seconda l'austriaca Frandl, terza la svizzera Daenzer
### L'azzurra facilitata da una penalizzazione della Klecker

Grindelwald, 10

L'italiana Carla Marchelli ha vinto oggi la gara di slalom speciale della riunione internazionale sciistica femminile di Grindelwald battendo per la seconda giornata consecutiva le migliori sciatrici d'Europa. Le due vittorie consecutive della Marchelli la pongono nella rosa delle migliori sciatrici mondiali e fanno della giovanissima atleta italiana una delle più temibili competitrici per i campionati del mondo che avranno luogo in Austria l'anno prossimo.

La Marchelli ha completato i due percorsi in 52" e 50"3 per complessivi 1'42"3. Ieri nello slalom gigante ella aveva battuto le più forti sciatrici austriache di oltre due secondi, ma la sua vittoria odierna è stata dovuta alla squalifica della veterana austriaca, Trude Klecker.

Ecco la classifica della prova odierna di slalom: 1) Carla Marchelli (Italia) 102.3 secondi (52 e 50.3); 2) Puzzi Frandl (Austria) 102.9 (52.9-50); 3) Frieda Daenzer (Svizzera) 104 (53-51); 4) Barbara Grocholska (Polonia) 104.9 (53-51.9); 5) Liselotte Michel (Svizzera) 106 (52.2-53.8); 6) Vera Schenone (Italia) 107.1 (55.1-52); 7) Trude Klecker (Austria) 107.2 (53.1-49.1) 5" di penalità; 8) Thea Hochleitner (Austria) 108 (54.3-53.7); 9) Luise Jaretz (Austria) 109.4 (55.3-54.1); 10) Anna Kubic (Polonia) 110.3 (56.8-53.5); 11) Lise Mittermayer (Austria) 110.5 (51-54.5) 5" di penalità; 12) Maria Daniel Gasienica (Polonia) 111.1 (56.7-54.4); 13) Arlette Grosso (Francia) 111.7 (54.5-57.2).

Il percorso con 40 porte, aveva 100 metri di dislivello.

La più pericolosa rivale della Marchelli, l'austriaca Klecker, la quale aveva realizzato il miglior tempo della seconda prova, è stata penalizzata di cinque secondi per aver saltato una porta. Nel corso della prima serie di prove, il miglior tempo era ottenuto dall'austriaca Mittermayer, che precedeva l'italiana Carla Marchelli di un secondo e la Svizzera Michel, rivelazione della giornata.

La gara si decideva nella seconda serie di discese; la Mittermayer cadeva e Carla Marchelli, che ieri aveva già vinto lo slalom gigante, compiva una superba prova, assicurandosi la vittoria. Lotte Blattl e Hilde Hofherr sono state squalificate.

La Klecker aveva compiuto le due discese rispettivamente in 53"1 e in 49"1, ma, al termine della seconda prova, aveva annunciato alla giuria di non aver superato regolarmente una porta poco dopo la partenza e che senza dubbio sarebbe stata squalificata. La giuria infatti l'ha tolta dalla classifica, assieme a due altre compatriote, Lotte Blattl e Hilde Hofherr, le quali non avevano anch'esse superato regolarmente tutte le porte.

Un'altra rivelazione della gara odierna è stata la 19enne austriaca Lisl Mittermayer, che ha compiuto la prima discesa in 51" netti, realizzando così il miglior tempo fra tutte le 35 concorrenti, inferiore di un secondo netto (nella prima prova) al tempo della Marchelli.

Ma nella seconda discesa la Mittermayer ha ceduto alla tensione nervosa, ha abbattuto una bandierina di una porta, ne ha pressocchè saltata un'altra, tanto da essere penalizzata di cinque secondi e terminare così al decimo posto nella classifica generale.

net, un solido peso piuma che nel suo record vanta una vittoria sul connazionale Tartari che di recente ha sostenuto una brillante prestazione col nostro [illegible].

Il peso leggero triestino Semeraro sarà sul ring il 18 corrente a Milano contro il forte pari peso piemontese Renzo Viarengo che sarà un ostacolo molto duro per il triestino sul quale vanta una più vasta esperienza di quadrato ricco di ottime affermazioni sui più quotati pesi nazionali. Un Semeraro perfettamente allenato ha delle buone probabilità di cavarsela in ogni caso molto bene e non è da escludere anche la vittoria affermazione.

Elio Busetto, pure della colonia Fabris-Cremcaffè, combatterà lunedì prossimo a Bologna contro il leggero Antonio Testoni di Ancona. Qui avremo una partenza alla pari anche se la bilancia del pronostico pende leggermente dalla parte del pugile di Pordenone.

PER SEI ORE OGNI GIORNO

## Adibito al tennis il Palazzo dello Sport

In seguito a trattative svolte dal Tennis Club Triestino con l'Ente di gestione del Palazzo dello Sport, sotto gli auspici del comitato regionale della Federazione Italiana Tennis, è stato raggiunto un accordo in base al quale il padiglione «A» della Fiera verrà riservato ai tennisti per sei ore giornaliere, escluse le domeniche. Il campo di gioco, che in occasione della Coppa del Re di Svezia, ospitò l'incontro internazionale Italia - Francia e che in quella occasione si dimostrò ottimo sia per fondo che per impianti, potrà essere a disposizione di tutti i soci del T.C. Triestino nonchè degli altri giocatori delle Società della Venezia Giulia regolarmente affiliate alla F.I.T. Gli interessati potranno rivolgersi direttamente alla segreteria del Club Triestino che darà tutte le informazioni del caso.

Approfittando della favorevole circostanza, la nostra maggiore Società tennistica, mercè l'interessamento della Federazione e della commissione per l'attività giovanile organizza un corso invernale destinato ai giovani dai 12 ai 18 anni, affidato al maestro Luciano Costa. Il corso per il quale viene chiesta soltanto una modestissima quota d'iscrizione avrà la durata di otto settimane ed avrà inizio il 12 del corrente mese.

Incitamento alla prostituzione

### Lamotta arrestato

Miami Beach, 10

L'ex campione del mondo dei pesi medi Jack Lamotta, il quale conta ora 34 anni e gestisce un bar, è stato arrestato per incitamento di minorenne alla prostituzione. Altre tre persone, coinvolte nel caso, sono state arrestate. Lamotta è stato rilasciato in libertà provvisoria dietro versamento di una cauzione di 6000 dollari.

### Conclusa da Rognoni l'inchiesta Marchetti

Milano, 10

Il presidente della Commissione di controllo della F.I.G.C. conte Alberto Rognoni, ha completato l'inchiesta a suo tempo sollecitata dall'arbitro Marchetti in merito alle voci diffusesi circa irregolarità nel suo operato in occasione di una partita di campionato giocata a Trieste tre anni orsono.

A NAPOLI IL CAMPIONATO JUNIORES DI FIORETTO

## Tra le valenti giovani lame i due fratelli Marzi della S.G.T.

### *A Galli di Milano e D'Armini di Roma i titoli di categoria - Martorana completava la squadra triestina*

Lusinghiero successo — sia numerico che qualitativo — hanno ottenuto i campionati nazionali di fioretto per giovanissimi e giovanetti conclusisi domenica scorsa nella vasta palestra del CONI a Napoli.

Per tre giornate consecutive, 143 fiorettisti — rappresentanti le fresche energie di ben 47 società — hanno combattuto fino all'estremo delle forze fisiche e nervose pur di conquistare un posto d'onore che si è sintetizzato con la vittoria del milanese Luigi Galli, mentre il giovanissimo Roberto D'Armini di Roma, terminava al quarto posto, ha conquistato il titolo della sua categoria.

Gli otto arrivati alla finale (dopo ben sei turni eliminatori) se lo sono tutti meritato. In compagnia di essi ritenevamo che non avrebbero certo sfigurato i quattro ormai fortunati (Abati, Bui, Cesaretti, Chicca) che, caduti in semifinale, sono stati esclusi dalla finale per merito. Diversi altri fiorettisti — come, ad esempio, il triestino Marzi, Casalone, Sardi, Cattanchini ecc. — si sono particolarmente distinti benchè eliminati dalla lotta per i posti di graduatoria. Anche questi ultimi hanno già raggiunto un livello schermistico rimarchevole e sono tutti in possesso di doti personali agonistiche che saggiamente disciplinate al servizio di una tecnica perfezionata possono migliorare notevolmente il loro rendimento.

Ben meritato il successo conseguito da Galli anche perchè nel complesso, si è dimostrato il più maturo schermisticamente. Ricco di scatto e saldo in difesa, ha combattuto con intelligenza, svolgendo con disinvoltura un'azione di stoccata e controtempo, sia pure non sempre, sfoggiando attacchi marcianti con ottima scelta di tempo e ben coordinati.

Al posto d'onore il napoletano Restaino, l'allievo del M.o Conte passato da alcuni mesi sotto la guida del M.o Bini. Restaino ha mezzi ed ottime qualità tecniche ma ancora, nei momenti critici dell'incontro, non trova l'animo di prodigarsi al massimo della sua efficienza.

Fra i meglio impostati i fratelli Marzi della Società Ginnastica Triestina, figli del grande Gustavo, campione mondiale e olimpionico. Oliviero e Marzio, come Piero Martorana sono allievi del M.o Turco. Oliviero, partito con i favori del pronostico è stato eliminato dal napoletano Restaino, dopo un incontro combattutissimo. La giuria era formata tutta da esperti napoletani.

Pur ben meritato il titolo della categoria «giovanetti» vinto da D'Armini. Come già in altre occasioni abbiamo espresso, il D'Armini è un elemento bene impostato ed alle doti tecniche fanno riscontro un temperamento ed una concezione schermistica non comuni specie in considerazione alla sua giovanissima età. La strada che gli si è aperta dovrebbe percorrerla senza eccessive difficoltà. Il che dice tutto.

Il livornese Vaselli, altro «giovanetto» finalista, si è classificato al quinto posto. Un piazzamento che chiaramente dimostra il valore dell'imberbe fiorettista labronico. Anche se il gioco del Vaselli è attualmente un po' largo non mancherà all'ottimo M.o Perone far procedere il suo allievo su di un binario più aderente alle necessità del combattimento.

Dal palermitano Mormino, dopo quanto ci aveva fatto vedere nei turni eliminatori, ci attendevamo una migliore classifica. Dai campionati dell'anno scorso a Milano, Mormino ha fatto grandi progressi. E' più centrato nella parata, ed il suo attacco — benchè ancora non sufficientemente scattante — è più coordinato.

In finale, forse perchè provato dal prolungato sforzo, è calato di tono, ma nell'ultimo incontro ha avuto un bel ritorno di fiamma riuscendo a prevalere per 5 a 4 su Resse che in caso diverso avrebbe, invece, disputato lo spareggio con Galli per il primo posto.

Al loro giusto posto, rispettivamente settimo e ottavo, il milanese Saccaro ed il bolognese Pozza. Entrambi possono ritenersi ben paghi del loro piazzamento considerando che tanti altri elementi tecnicamente non a loro inferiori hanno dovuto ingoiare l'amara pillola dell'eliminazione. Il milanese si è fatto largo soprattutto per le sue ottime qualità di spadista: il bolognese per intelligente condotta di gara e temperamento agonistico.

In conclusione i campionati di Napoli ci hanno detto che fra le nuove leve del fioretto nazionale vi è sufficiente materiale sul quale i tecnici potranno lavorare per formare i campioni del domani, e ci hanno offerto inoltre uno spettacolo sportivo di elevato tono agonistico che, in verità, meritava una maggiore considerazione da parte della stampa locale, principale responsabile del mancato largo concorso di pubblico di cui la manifestazione n'era ben degna.

### A Genova le femmine

Roma, 10

Nei giorni 19 e 20 gennaio, si svolgerà a Genova il campionato nazionale giovanile di fioretto femminile, seconda prova del Gran premio di società. Sono iscritte a questa gara 76 schermitrici. La gara si svolgerà presso la palestra «Cesare Battisti» a Genova. La finale invece, si disputerà presso il Circolo Artistico Tunnel. La gara avrà inizio alle 14.30 di sabato.

Punito Fusilli

### Sotto falso nome

Roma, 10

La presidenza della FIDAL, presa visione dell'inchiesta presentata dalla società «A.S. Roma» con la quale la società stessa ha denunciato che nel corso di un incontro intersociale svoltosi all'estero nell'anno 1956 l'atleta Fausto Fusilli tesserato per il Cus Roma, dietro invito dei responsabili della formazione della squadra sociale della S. Roma ha gareggiato al posto e con il nome di Aldo Spolverini, atleta non tesserato nel 1956, ed ha comunicato di aver preso gravi provvedimenti disciplinari a carico dei responsabili; sentito il commissario straordinario per il Lazio, ha deliberato di ratificare i provvedimenti disciplinari adottati, di sospendere a tempo indeterminato da ogni attività l'istruttore tecnico federale Mario Frosali e l'atleta di prima serie Fusilli del Cus Roma. La presidenza federale si è riservata di prendere provvedimenti definitivi nei riguardi dei suddetti dopo ulteriori accertamenti.

### Automotrice speciale della Juventus per Trieste

Torino, 10

Per la trasferta triestina, in occasione della 16.a partita di campionato che si giocherà domenica 20 corr., la Direzione della Juventus ha organizzato un viaggio in automotrice speciale per la squadra e per quei sostenitori che, come il solito, desidereranno accompagnarla per assistere all'incontro.

### Brasmer si ritira

Londra, 10

Chris Brasmer, campione olimpico dei 3000 metri siepi a Melbourne, ha confermato la sua intenzione di ritirarsi dalle competizioni. Ha aggiunto di essere appassionato dello sci, non escludendo la possibilità di dedicarsi a questo sport per partecipare ai prossimi Giochi invernali.

CAMPIONATO NAZIONALE CADETTI

## La Triestina B e l'Udinese B si equivalgono in campo (1-1)

### Segna Cazzaniga e pareggia Giacomini
### Prevalenza delle difese sugli attaccanti

Si è giocato allo Stadio di Valmaura presenti duemila spettatori circa. Non è stata una partita molto brillante. Da ambe le parti si è corso abbastanza ma di gioco vero e proprio se ne è visto ben poco. Azioni offensive anche bene impostate dai rossoalabardati si sono spente sui piedi dei decisi difensori friulani ancora prima di diventare pericolose o qualche volta venivano sciupate nella fase conclusiva. Del resto anche gli ospiti, veloci e più svelti nell'anticipo, sono stati più bravi in difesa che all'attacco dove hanno vissuto più per qualche svarione della difesa triestina che per meriti propri. Comunque è scappato fuori un risultato di parità che non deve aver scontentato nessuno perchè nessuna delle due squadre in campo ha fatto quel tanto di più per meritare il successo.

La partita incomincia bene per la Triestina. Al 2' un'azione partita da Renosto viene proseguita da Cazzaniga che, prevenendo il portiere in uscita batte il lungo Cudicini con un rasoterra dal limite dell'area di rigore. Per una diecina di minuti il gioco si svolge in favore dei rossoalabardati. Poi comincia il tira e molla con frequenti ma inoffensivi capovolgimenti di fronte. Al 28' il pareggio per i friulani. Una confusa azione sottoporta, un rimando corto e un rimpallo mettono il pallone sui piedi di Giacomini che lo spedisce in rete con un forte tiro obliquato. Nulla da fare per il coperto Rumich.

Azione offensiva della Triestina conclusa con un tiro di Trevisan bloccato sulla linea da Cudicini. Si ha un periodo di pressione friulana che frutta agli ospiti un paio di punizioni dal limite. Sulla seconda, ottimo intervento di Rumich su tiro di Benedetto.

Nella ripresa Freschi e Renosto vengono sostituiti rispettivamente da Costello e Scala. L'Udinese non fa sostituzioni. Punizione contro la Triestina e chiamata in causa di Rumich su tiro di Benedetto. Passa una quindicina di minuti di gioco a metà campo. Poi si ha il primo tiro in porta della Triestina con Cazzaniga che spara a lato. Il gioco cala di tono da una parte e dall'altra. Poi è la Triestina che si fa sotto e ci fa vedere qualche cosa di buono. Al 25' una brillante azione alla quale ha partecipato tutto l'attacco rossoalabardato viene conclusa da Brochetta con un tiro che passa tutta la luce della porta per spegnersi nel fondo. Successivamente la migliore azione offensiva di tutta la partita. Triangolazione Scala, Natteri, Trevisan che dà ancora a Natteri che tenta la via della rete con una rovesciata che però trova pronto Cudicini all'intervento. La pressione della Triestina dura una diecina di minuti ma non conclude. Dopo tocca ai friulani. Al 36' la porta triestina corre il più serio pericolo della giornata. Su azione di mischia Rumich esce dai pali e blocca una palla alta ma questa gli sfugge di mano ma uno svelto colpo di testa di un difensore riesce a mandarla in corner oltre la traversa. Negli ultimi cinque minuti di gioco è l'Udinese che attacca ma non conclude.

Fra i rossoalabardati si sono distinti il portiere Rumich e, per costanza, il centravanti Natteri e la mezz'ala Trevisan.

RETI: 2' Cazzaniga (T), 28' Giacomini (U) p. t. UDINESE: Cudicini; Pin, Valetti; Benedetto, Zanzaro, Del Pin; Virgilio, Giacomini, Rosso, Tonini, Tonin. TRIESTINA: Rumich; Toso, Claut; Cialabrini, Lercuza, Freschi (Costelli); Renosto (Scala), Cazzaniga, Natteri, Trevisan, Brochetta. ARBITRO: Buiat di Crauglio.

Contro il Vittorio Veneto

### Cerca la rivincita la squadra ponzianina

Il Ponziana reduce della sconfitta subita a Pordenone ha ripreso la preparazione con la seduta atletica del mercoledì e la partita di circa un'ora disputata ieri contro le riserve.

Il secco 2 a 0 subito nella cittadina friulana non è stato ancora digerito dagli atleti biancocelesti. Questi affermano d'aver giocato colà un'ottima partita, una delle migliori gare ha aggiunto l'allenatore. Tre tiri dei ponzianini sono stati bloccati dal portiere avversario per vero miracolo, Astolfi ha il rimorso di aver perso la magnifica occasione, Orlandi ha colpito l'incrocio dei pali, Jenco ha fatto passare la palla a filo di traversa. Partita stregata che vuole la pronta riscossa. L'avversario di domenica è il Vittorio Veneto, una squadra che nelle ultime quattro giornate ha vinto due volte, ha colto un pareggio e subita una sola sconfitta, un undici in ascesa e pieno di fiducia nelle sue possibilità.

Covacich non avrà dubbi per quanto riguarda i reparti arretrati Crusi, Bubola, Bussani, Frontali, Codiglia e Ruzzier sono inamovibili, il problema riguarda l'attacco per il quale sono disponibili sette giocatori e cioè: Orlandi, Ghersetic, Florio, Petrucci, Astolfi, Frisario e Jenco. Sui primi tre citati la scelta è decisa, gli altri due ruoli sono ancora in palio.

Una vittoria dei ponzianini permetterà alla squadra di mantenere la posizione di testa, nel deprecato caso contrario il Ponziana verrebbe assorbito dalla numerosa schiera degli inseguitori, un tanto prova l'importanza della gara di domenica prossima.

### Vernazza e Parodi possono giuocare

NON ANCORA CHIARA LA POSIZIONE DI LOJACONO

Roma, 10

Nella giornata di ieri la segreteria della Federcalcio ha provveduto al tesseramento come «giocatore di cittadinanza italiana, ma proveniente da Federazione estera» di Emanuele Parodi in favore della Fiorentina. Per il perfezionamento delle pratiche di Vernazza (Palermo) e di Lojacono (Vicenza), invece, occorrerà attendere qualche giorno. La posizione civica di Vernazza è stata perfettamente chiarita, senonchè la FIGC è tuttora in aspettativa del nulla-osta di trasferimento della Federazione argentina (nulla-osta preannunciato telegraficamente, ma non ancora pervenuto).

Più complesso il «caso Lojacono». La sua documentazione è ancora al vaglio del Ministero degli Interni. Inoltre anche per l'«oriundo» del Vicenza manca tuttora il «visto» di passaggio della Federazione argentina. Per cui si ritiene che difficilmente Lojacono potrà partecipare all'incontro Vicenza-Fiorentina (probabile, di contro, la partecipazione di Vernazza in Palermo-Sampdoria).

Pravisani Barbadoro Semeraro

### Lavoro per i pensionari della Fabris-Cremcaffé

Lavoro all'ingrosso nel mese corrente per i professionisti triestini della colonia Fabris-Cremcaffè. Aldo Pravisani fresco reduce da La Spezia, dove ha battuto per la seconda volta l'algerino Omari, ritornerà sul ring a Roma il 21 corrente Avversario del triestino Francis Bonnardel ex campione di Francia dei pesi piuma, pugile ricco di mestiere che ha incontrato con alterna fortuna tutti o quasi i pari peso europei. Nel programma della stessa riunione romana figura pure Nello Barbadoro contro il francese André Gratrambi di Roma. La coppia napoletana, costituita da Guglielmo Siniscalco e Pietro Forquet ha riposato per la seduta serale.

40 GRADI SUL PERCORSO DELLA TEMPORADA ARGENTINA

## Fangio ha fuso due motori causa la temperatura torrida

### *Il campione ha provato nelle ore mattutine - A Musso e Castellotti i tempi migliori - I due squadroni di fronte*

*Buenos Aires, 10*

*Una temperatura torrida, quale da molti anni non veniva registrata a Buenos Aires, ha reso difficili gli allenamenti per il Gran Premio d'Argentina e messo a dura prova i piloti ed i motori. Il termometro ha segnato quaranta gradi e l'ing. Sculati, della Ferrari, ha dichiarato che parecchi piloti non hanno spinto a fondo per non «bruciare» i motori.*

*Fangio ha «provato» in pista quando non c'era nessuno, alla chetichella, e ha cominciato a girare lontano da sguardi indiscreti. Una fonte solitamente bene informata assicura che egli ha segnato il tempo di 1'44". Un'altra fonte dice che nel corso di queste prove, in un'ora che per quanto mattutina era caldissima, Fangio ha «fuso» due motori. La stessa fonte precisa che è stato subito provveduto per le riparazioni del caso e che subito l'asso argentino poteva scendere nuovamente in pista. Tutti sono comunque preoccupati per le possibili conseguenze dell'eccezionale ondata di caldo.*

*Luigi Musso ed Eugenio Castellotti hanno segnato, ieri — durante le prove ufficiali in circuito chiuso — i due migliori tempi della giornata. Musso ha girato in 1'47"8 (media km. 131,262), mentre Castellotti ha segnato 1'48"8. Il terzo tempo è stato ottenuto da Mike Hawthorn con 1'50".*

*Con questa prima serie di «assaggi» sul percorso la stagione automobilistica riprende in grande stile. Domenica l'annata dei piloti si inaugurerà ufficialmente con il Gran Premio d'Argentina (formula 1), prima prova di campionato mondiale conduttori 1957, proseguirà il 20 gennaio con la «1000 km.» per vetture sport (campionato marche) e si concluderà il 27 con il G. P. di Buenos Aires (vetture da corsa formula libera).*

*Delle tre gare in calendario, la più interessante è quella di apertura, che riprende il grande confronto Ferrari-Maserati concluso la stagione scorsa a Monza con la vittoria di una vettura del tridente, ma con un complessivo bilancio di superiorità dei mezzi meccanici della Ferrari, che consentirono a Fangio la conquista del suo quarto titolo mondiale.*

*Ma se in tema di macchine non è possibile avanzare previsioni, non possedendosi altri elementi di giudizio all'infuori dei dati e delle impressioni relative al 1956, conferiscono un sapore piccante all'inizio stagionale i movimenti di piloti avvenuti alla fine dell'anno. Il più clamoroso è stato il passaggio di Fangio dalla Ferrari alla Maserati, passaggio determinato da motivi non del tutto svelati, e comunque, a tutt'oggi, sicuro soltanto per le prove argentine, non avendo ancora il campione del mondo sottoscritto il contratto per la intera stagione. Per i colori della Maserati correrà pure Stirling Moss, ma un ingaggio del giovane pilota inglese da parte della Vanwall (assente alla «temporada» ma ben decisa a realizzare in pieno le possibilità fatte intravedere l'anno scorso) appare tutt'altro che improbabile. Jean Behra, Harry Schell e Carlos Menditeguy completano la squadra Maserati per il Gran Premio d'Argentina, mentre lo svedese Bonnier entrerà in scena nella «1000 chilometri».*

*Novità anche in casa Ferrari, dove ai riconfermati Castellotti, Collins, Musso, De Portago e Gendebien si sono aggiunti Mike Hawthorn, Cesare Perdisa (che ha lasciato la Maserati), von Trips e, in veste semiufficiale, un non dimenticato asso argentino: Froilan Gonzales.*

*Sono due squadroni comprendenti praticamente quasi tutti i più forti piloti del mondo, ma con il pericolo di rinfocolare antagonismi che la sosta invernale non ha certamente spento. Nel confronto tecnico tra le due marche modenesi eternamente avversarie viene così ad innestarsi più di un motivo di vivace rivalità.*

*Occorre ancora fare qualche considerazione per meglio precisare il motivo di tanta incertezza di pronostico. In passato le gare della «temporada» argentina hanno dato luogo a una catena di sorprese, originate da fattori sia tecnici che umani. Anzitutto la prima corsa della stagione è sempre una incognita. Incognita la riuscita delle modifiche apportate alle macchine, talvolta — proprio per questa ragione — incerta la loro messa a punto, non allenati i piloti. Infine il fattore climatico: a Buenos Aires è cominciata l'estate, un'estate soffocante, umida, che — come accadde nel 1955 — finisce con l'influire negativamente sul rendimento dei motori e su quello fisico dei corridori.*

*E' insomma una corsa, il G. P. d'Argentina, che presenta ogni anno condizioni particolarissime: difficile da inquadrare in una previsione attendibile, sovente anche difficile da giudicare nelle sue risultanze. E tuttavia a maggior ragione interessantissima.*

*La gara di domenica si disputerà sul circuito n. 2 dell'autodromo municipale di Buenos Aires, misurante 3912 metri. Secondo un regolamento che risale al 1953, il Gran Premio non si svolgerà su una distanza fissa, ma con la formula della durata: tre ore di corsa. Essendo il tracciato relativamente poco veloce, vi si ottengono medie piuttosto basse. Il record complessivo è di Fangio-Musso su Ferrari con una distanza coperta di poco superiore ai 383 km. (media 127,759 orari); il primato sul giro appartiene ancora a Fangio con 133,755 di media.*

*Nelle odierne prove, Juan Manuel Fangio al volante di una Maserati, ha quasi battuto il record del giro dell'autodromo di Buenos Aires, stabilito da lui stesso nel 1956 in 1'42"5. Oggi Fangio ha percorso i 3912,36 metri del circuito in 1'42"8, alla media di 137,008 chilometri all'ora.*

Goriziana-S.G.T.

### Incontro fra le prime della Serie A e della B

La squadra maschile di pallacanestro della Ginnastica Triestina compirà stasera una breve trasferta, sulle rive dell'Isonzo, per incontrare la Ginnastica Goriziana. Il ritorno all'attività di campionato non è lontano ormai, e i dirigenti locali hanno creduto di stringere i tempi per far ritrovare preparata la loro squadra in vista dei nuovi impegni che l'attenderanno nel girone di ritorno. C'è da difendere una posizione di capolista che costituisce nel momento attuale la più sicura premessa per il ritorno della Ginnastica alla prima Serie. La prova di stasera a Gorizia costituisce dunque un allenamento indicatissimo per i triestini, che si trovano da oltre una settimana nel pieno della preparazione.

La Goriziana, come è noto, ha terminato il girone d'andata della Serie B al primo posto, ed ha quindi notevoli speranze di risalire di un gradino la scala dei tornei nazionali, lungo la quale era discesa indesideratamente negli ultimi anni. Sarà interessante osservare il suo comportamento contro i più esperti avversari, che avranno certamente un compito difficile per venire a capo della contesa. Ecco lo schieramento annunciato dai locali, fra i quali sarà assente Steffè, infortunatosi ad una caviglia durante un recente allenamento: Damiani, Salich, Cavazzon, Natali, Magrini, Ciai, Porcelli, Jurman, D'Iorio, Rah.

Martedì prossimo, al Palazzo dello Sport, la Ginnastica Triestina sarà ancora chiamata al lavoro, contro quella formazione militare americana che tanto piacque al pubblico scorso a Montebello. Gli americani, guidati dall'asso Hart, hanno chiesto ed ottenuto la rivincita, essendo rimasti poco persuasi del risultato del precedente incontro che li aveva visti soccombenti per 69 a 56.

Per la crisi di carburante

### Licenziamenti nell'industria automobilistica tedesca

Duesseldorf (Germ.), 10

Funzionari della società «Auto Union» hanno reso noto che a causa della contrazione della produzione automobilistica la società stessa dovrà procedere al licenziamento di operai.

La contrazione della produzione è stata determinata sia dalla diminuzione delle vendite di motociclette sia dalla riduzione delle esportazioni di automobili, causate dalla deficienza di carburante nei paesi dell'Europa occidentale e scandinavi.

I due stabilimenti della «Auto Union» a Duesseldorf e a Ingolstadt impiegano 12 mila persone. La società non può ancora stimare quanti lavoratori dovranno essere licenziati.

La squadra della Guzzi

### Confermati Dale Lomas e Campbell

Mandello Lario, 10

La Moto Guzzi sta varando la propria squadra di conduttori per le gare della prossima stagione. Sino ad oggi nessun contratto è stato firmato, ma, comunque, può essere data come pacifica la riconferma di Keith Campbell, di William Lomas e di Dickie Dale.

Il primo si trova attualmente in Australia per una serie di competizioni. Recente ha colto, anzi, una brillante affermazione sul circuito di Mildura, rifacendosi così della precedente sfortunata giornata in cui a Philip Yelar entrò in collisione con un altro concorrente, venendo tagliato fuori dalla vittoria.

Dale e Lomas si trovano, invece, in Inghilterra per un periodo di riposo. Per il completamento della squadra, si punta ora ad un quarto elemento. Nulla di ufficiale viene comunicato a questo proposito, ma il nome di Lorenzetti viene fatto con insistenza. Sembra certo, comunque, che la quarta guida di Mandello sarà un pilota italiano, dato il particolare interesse che viene ad assumere per la Moto Guzzi il campionato nazionale, soprattutto con l'inclusione della classe 350 cmc., che è considerata un po' «riserva di caccia» per l'industria lariana.

Naturalmente, tutti i principali circuiti nazionali costituiranno obiettivo dell'attività della Moto Guzzi, attività che è già stata predisposta in linea di massima che attende ancora d'essere puntualizzata dopo il completamento della squadra. Si apprende, intanto, che il noto centauro Alano Montanari si è trasferito a Sesto S. Giovanni e che anche nella prossima stagione correrà su Moto Guzzi in qualità di semi-accasato, potendo cioè prestare la propria opera saltuariamente anche per altre corse.

FINALE DEL CAMPIONATO MONDIALE

## I bridgisti italiani aumentano il vantaggio

### Gli americani staccati di 8400 punti

New York, 10

Nel pomeriggio di oggi la squadra italiana si è praticamente assicurata la vittoria del campionato mondiale di bridge conquistando un vantaggio di 8400 punti sulla squadra americana. Ieri il vantaggio degli italiani era di 5630 punti. Restano da giocare soltanto 52 delle 224 partite in programma e le probabilità di vittoria degli americani sono ormai ridotte praticamente a zero. Gli americani detengono il titolo mondiale.

Gli italiani, che sono campioni d'Europa, hanno iniziato la sessione odierna con 5630 punti di scarto e ne hanno guadagnati altri 1060 nelle prime 12 mani. Nella seconda parte della giornata di gioco, hanno avanzato di altri 1710 punti raggiungendo il maggior scarto finora avutosi nel confronto.

Nelle due semi sessioni hanno giocato per l'Italia Eugenio Ghiaradia e Massimo D'Amelio di Napoli e Giorgio Belladonna e Walter Avarelli entrambi di Roma. La coppia napoletana, costituita da Guglielmo Siniscalco e Pietro Forquet ha riposato per la seduta serale.

### Gli schermidori giuliani a congresso

Venerdì 25 corr. alle ore 18.30 in prima convocazione, alle 19.30 in seconda, si terrà al Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro» l'assemblea generale regionale della Federazione italiana scherma col seguente ordine del giorno: relazione morale e sportiva; relazione finanziaria; elezione delle cariche sociali; varie.

RUGBY TRIESTE. - Oggi, alle 18.30, in sede, riunione dei giocatori di prima squadra e riserve per la formazione del «15» che giocherà domenica contro il «Petrarca».

Il Giappone parteciperà ai campionati mondiali di hockey su ghiaccio che avranno inizio a Mosca il 24 febbraio.

GIUNTO IN VOLO DAL SUDAMERICA

## Don Liberti accorre al capezzale del Torino

### «La squadra ha la possibilità di riprendersi»

Torino, 10

Don Antonio Liberti, il direttore sportivo della società granata, è giunto questa notte a Torino, proveniente dal Sud America, dove si era recato nel mese di dicembre. Il dott. Lievore, il rag. Giusti che con il giocatore Curti erano all'aeroporto della Malpensa ad attendere il quadrimotore dell'Alitalia, hanno informato il tecnico argentino sulla situazione del Torino, situazione di cui in linea di massima Liberti era già informato.

Il dirigente granata, interrogato su questo spinoso argomento ha detto:

«Non conosco a fondo la natura di tutti i problemi che i miei collaboratori hanno dovuto affrontare in questi giorni. Nel calcio comunque una volta si vince e una volta si perde, pertanto ritengo che non sia il caso di drammatizzare. Esamineremo a fondo ogni questione, e tutti insieme cercheremo di fare il nostro meglio per superare questo momento difficile. Parlare di provvedimenti eccezionali mi pare inopportuno. Personalmente ritengo che la squadra del Torino abbia tutte le possibilità per una rapida e pronta ripresa».

In serata si è radunato il consiglio direttivo per una prima presa di contatto sulla situazione della squadra. Non sono previste — almeno così si dice — decisioni importanti, che potrebbero, se del caso, essere prese in un secondo momento, dopo un più approfondito esame della situazione.

### Jackson in prigione

New York, 10

Tommy Jackson, sfidante n. 1 per il titolo mondiale dei massimi, è stato arrestato l'altra sera ed ha trascorso la notte in prigione. Il pugile negro accusato di aver falsificato una licenza di guida, ha investito lunedì sera, mentre guidava la propria macchina, un vecchio, uccidendolo.

La Sei Giorni di Parigi, che si sarebbe dovuta svolgere dal 21 al 27 febbraio, è stata rinviata a ottobre.

# SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SCARSO ENTUSIASMO DOPO LE DICHIARAZIONI DI MOLLET

## PER LA FRANCIA L'ALGERIA E' IL BANCO DI PROVA DELLE ALLEANZE

***La nomina di Mac Millan accolta con soddisfazione Comizio di Mendes France impedito dai suoi avversari***

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 10

Il malumore destato ieri sera a Parigi dalla notizia delle dimissioni di Eden s'è in parte calmato con l'annuncio di questa sera della designazione di Mac Millan. La nomina di Butler non sarebbe stata gradita, come invece pare gradita quella di Mac Millan. Del resto, già prima che fosse nota la scelta della Regina Elisabetta il «Monde» aveva scritto nell'odierna nota editoriale: «Il nome del successore di Eden rivelerà il criterio secondo il quale si riconoscerà se l'Inghilterra vorrà continuare o no a seguire una politica di indipendenza verso gli Stati Uniti. La venuta al potere di Butler, che gli americani appoggiano apertamente e che ha preso posizione contro la spedizione di Suez, avrebbe la portata d'una rottura con la politica condotta negli ultimi mesi. In cambio, se Mac Millan fosse l'uomo scelto dalla Regina Elisabetta, il cambiamento di indirizzo sarebbe, almeno nelle prime settimane, meno caratterizzato e le cancellerie tirerebbero senza dubbio conclusioni meno decisive. Comunque — concludeva il giornale e la conclusione è un po' quella che spunta sulla bocca dei più accreditati osservatori — non bisogna farsi illusioni, specialmente in Francia, sul significato profondo delle dimissioni del Primo Ministro. Questi ha tentato di forzare la mano agli Stati Uniti e al Commonwealth. Gli Stati Uniti e il Commonwealth gli hanno intimato il congedo. Non si potrà assistere a una ripetizione dell'affare di Suez. E Nasser, che si credeva di poter sottomettere o far dimissionare, giubila oggi vedendo che si dimette uno dei due principali suoi avversari».

Il commento del «Monde» riflette in forma più aperta quello degli altri giornali e non lascia dubbi sul sentimento antiamericano che anima Parigi. Si manifesta un grande scetticismo per il colloquio che Pineau avrà domani con Foster Dulles e ben poco si spera sull'influenza che può avere sul Dipartimento di Stato la «dichiarazione d'intenzioni», letta ieri da Mollet.

Intanto, non appena essa è stata conosciuta a New York, il rappresentante del «Fronte di liberazione nazionale», Mohammed Yazid respingeva la offerta del «cessate il fuoco» in Algeria, esigendo la preventiva garanzia del riconoscimento dell'indipendenza al suo paese. «La domanda francese — egli ha aggiunto — equivarrebbe a una resa incondizionata delle forze della liberazione. Il F.L.N. ha già respinto e respinge ancora tale offerta».

Per Parigi il problema dell'Algeria e quello di Suez sono legati e si confondono nell'eguale sentimento di preoccupazione verso Washington, accusata di avversare la Francia tanto nel primo campo che nel secondo. I motivi dell'avversione non sempre sono compresi, anzi lasciano sussistere sospetti e diffidenze che alla lunga possono nuocere ai buoni rapporti tra i due paesi e alla stessa dell'Alleanza atlantica.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, Douglas Dillon, ha cercato oggi di diradarne qualcuno, prendendo occasione da un pranzo offertogli dall'«American Club». «Ho constatato — egli ha detto — malintesi a proposito della politica americana in Africa del Nord. Si è spesso affermato in Francia che in una maniera o nell'altra gli Stati Uniti o il mondo d'affari americano o più semplicemente «gli americani» cercherebbero di prendere il posto della Francia nell'Africa del Nord. Permettetemi di affermare categoricamente una volta per tutte che nulla di ciò può essere tanto lontano dalla verità».

Ma basteranno le dichiarazioni dell'Ambasciatore americano a rovesciare una situazione morale che s'è radicata in Francia e che da troppo tempo dura? Purtroppo accade con facilità che i popoli vedano in qualche paese che non divide i loro punti di vista l'origine e la causa delle loro disgrazie. Il sentimento di avversione all'America va di pari passo con l'aggravarsi della crisi francese nel mondo. E' tuttavia un fatto che l'Algeria costituisce per la Francia il banco di prova delle sue amicizie e dei suoi rapporti di alleanza.

Se domani risulterà che Pineau non ha concluso nulla nel suo incontro con Dulles e che gli Stati Uniti rimangono sulle stesse posizioni di prima, è naturale che l'insuccesso della «dichiarazione» di Mollet verrà attribuito alla cattiva volontà americana che finirebbe col galvanizzare la resistenza dei popoli arabi. E questo anche se la stessa «dichiarazione» non raccoglierà, come già pare, i consensi degli stessi francesi. Per vari giornali essa è venuta troppo tardi e per altri non contiene nulla di nuovo. Anche il gen. De Gaulle non sembra che ne sia soddisfatto. Egli ha ricevuto lungamente stamane Lacoste prima che il Ministro prendesse l'aereo per rientrare ad Algeri.

Un comizio radicale, in programma stasera nel Palazzo degli Sport, principale oratore del quale avrebbe dovuto essere Mendes France, è stato interrotto stasera da un nutrito lancio di bombe lacrimogene contro la tribuna degli oratori.

L'esplosione di una delle bombe ha appiccato il fuoco alla tribuna provocando l'intervento dei vigili del fuoco, che hanno messo mano alle pompe mentre tutto intorno seguaci di Mendes France ed avversari politici ingaggiavano una serie di pugilati.

Non è chiaro il colore politico dei disturbatori. Qualcuno ritiene che si sia trattato di comunisti, altri pensano che a lanciare le bombe lacrimogene siano stati elementi pugiadisti. I seguaci di Mendes France hanno mostrato di credere questa seconda ipotesi perchè hanno intonato ad alta voce lo slogan: «Il fascismo non passerà».

Nonostante la grande capacità del Palazzo degli Sport, i gas lacrimogeni hanno reso l'aria irrespirabile. La confusione si è accresciuta a causa dei tafferugli ed i contendenti hanno cominciato a calmarsi soltanto dopo l'energico intervento di gruppi del reparto celere della polizia parigina. Altri reparti di polizia hanno quindi iniziato un'abile tattica di suddivisione dei contendenti frantumando la massa in gruppi sempre più piccoli.

A dispetto dell'intervento della polizia decine e decine di bombe lacrimogene e numerosi candelotti fumogeni sono stati ancora lanciati nel salone principale del Palazzo degli Sport.

Mendes France in persona, salito sulla tribuna degli oratori, dopo che l'incendio era stato spento, ha invitato alla calma ed ha chiesto agli organizzatori del comizio di rinunciare alla manifestazione: ha dato poi egli stesso il segnale dell'anticipata fine intonando la «Marsigliese».

Una ulteriore ondata di rinforzi di polizia, questa volta costituiti da reparti della guardia mobile, ha avuto finalmente ragione dei contendenti ed ha fatto sgombrare il palazzo.

Mentre Mendes France ed altri capi radicali lasciavano il palazzo, gruppi di dimostranti hanno gridato: «Mendes al potere». I danni al Palazzo degli Sport ammontano a vari milioni di franchi.

Il discorso che Mendes France avrebbe dovuto pronunciare al comizio aveva come tema «Pace in Algeria».

**Bonaventura Caloro**

LA NUOVA POLITICA FINANZIARIA TEDESCA

## ANCORA UNA RIDUZIONE DEL TASSO DI SCONTO A BONN

Commenti socialisti alla nomina di Mac Millan Ricevuto da Adenauer l'Ambasciatore americano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 10

La Banca dei Länder, l'istituto di emissione della Germania Occidentale, dopo una seduta del consiglio centrale tenuta a Francoforte, ha deciso di abbassare il tasso di sconto dal 5 al 4 e mezzo per cento. Questo è il secondo passo di ritorno ad una politica di denaro più facile, dopo che i successivi [illegible] decisi nello [illegible] dei quali [illegible] lento sco[illegible] l'Economia [illegible] Schäffer, [illegible] Cancelliere [illegible] tra. Adenauer [illegible] rio al pro[illegible] la Banca dei Länder all'inizio dell'estate, [illegible] mente i [illegible] nacciaron[illegible] cessivamente [illegible] to, che in [illegible] stato elevato [illegible] cento, fu [illegible] cento. La misura odierna non è completamente soddisfacente negli ambienti finanziari, che speravano in una riduzione al 4 per cento. Negli ultimi tempi il rialzo del tasso in Germania aveva creato un dislivello con gli altri paesi. Ne era seguito un afflusso eccezionale di divise straniere verso la Germania, che aveva finito per provocare ansietà tra i dirigenti dell'istituto di emissione, preoccupati per gli alti interessi da pagare all'estero.

[illegible]

Le dimissioni di Eden e la sua sostituzione con Mac Millan non hanno suscitato a Bonn molta sorpresa. Adenauer ha inviato un messaggio di augurio ad Eden, in cui ha voluto ricordare quanto l'ex Primo Ministro britannico fece alla Conferenza di Londra del '54 per associare il destino del suo paese a quello dei paesi dell'Europa occidentale.

Sulla nomina di Mac Millan negli ambienti vicini al Governo si dice che il nuovo Premier conosce bene la situazione tedesca e che egli è uno dei maggiori fautori dell'integrazione della Granbretagna nel mercato comune europeo. [illegible]

[illegible] mune.

Adenauer ha ricevuto nella Cancelleria federale, a palazzo Schaumburg, l'Ambasciatore americano Conant. [illegible] del Cancelliere negli Stati Uniti, più volte annunciato.

Il Bundestag ha ripreso i suoi lavori a cui sono intervenuti per la prima volta dieci deputati del Parlamento di Saarbrücken. I saaresi, fino al termine della presente legislatura, si troveranno nella stessa condizione dei rappresentanti di Berlino: il loro voto non avrà valore deliberante.

**Ferruccio Troiani**

L'INSTABILE MAGGIORANZA NON HA RETTO ALLA PROVA

## Spira aria di crisi al Comune di Milano

**I democristiani si oppongono decisamente all'ingresso del PC nelle amministrazioni paracomunali su richiesta dei nenniani**

Milano, 10

La crisi che tanto travagliò la Amministrazione comunale milanese, quando si trattò di giungere, mesi or sono, a una composizione della Giunta, è di nuovo affiorata a Palazzo Marino ed in poche ore ha assunto proporzioni oltremodo preoccupanti per il futuro del Comune ambrosiano. La maggioranza consiliare, che si basava sull'appoggio dei voti del P.S.I., anche se i rappresentanti di questo partito non facevano parte della Giunta, si è sfaldata e difficile, o per lo meno faticoso, sarà ora trovare solidi appigli per una sua ricostituzione.

Come si è giunti a questa nuova e più acuta fase della crisi? I primi sintomi si sono manifestati al momento della rinnovazione dei consigli di amministrazione dei vari enti paracomunali. I nenniani hanno chiesto, oltre la loro parte, anche il rispetto dei diritti delle minoranze, intendendo con questo che fra i rappresentanti del Comune nei consigli di amministrazione e nelle commissioni fossero adeguatamente rappresentati pure i comunisti.

La rottura è maturata proprio in seguito a questa richiesta. Vanamente si sono organizzate numerose riunioni, scambi di idee, di proposte e controproposte. Quando già sembrava possibile l'attuarsi di un accordo che prevedeva lo avv. Greppi, del PSI, in sostituzione del Ministro Vigorelli (che compiuto il decennio previsto deve lasciare l'Ente) alla presidenza dell'ECA, l'irrigidimento del PSI a favore della minoranza comunista ha costretto i democristiani alla più dura intransigenza. L'on. Gui, espressamente inviato da Roma, si dice, dall'on. Fanfani, ha tentato di convincere i democristiani milanesi a temporeggiare per procrastinare la rottura con i socialisti fino al congresso del PSI, ma anche questo passo, dopo una intera giornata di accese discussioni, è stato compiuto a vuoto.

Al Sindaco prof. Ferrari, sorpreso dal precipitare degli eventi, ieri sera, al Consiglio comunale, non è rimasto, a titolo personale, che rivolgere un estremo appello ai democristiani e ai socialisti perchè non vogliano compromettere con «bizantinismi politici» la soluzione di un problema essenzialmente amministrativo.

Dopo che il prof. Bucalossi, rappresentante del PSDI, ha dichiarato che il suo partito in ogni caso continuerà a far parte della Giunta solamente se questa persisterà nell'avvalersi dell'appoggio del PSI (escludendo, con ciò categoricamente la possibilità della formazione di una nuova maggioranza orientata a destra), il Consiglio è stato rinviato a mercoledì prossimo.

Sta di fatto che alla prima votazione (per esempio, sul bilancio) alla quale fossero chiamati i consiglieri, la Giunta potrebbe cadere per il voto contrario dei socialisti nenniani. La Giunta milanese, in sostanza, vivrà solo a patto di non prendere mai alcuna decisione nemmeno amministrativa.

## Un «Libro parlato» per l'istruzione dei ciechi

Roma, 10

Il Sottosegretario alla Presidenza on. Natali, ha presieduto a Palazzo Antici Mattei, dove ha sede la discoteca di Stato, la prima riunione della Commissione promossa dall'Unione italiana ciechi per la realizzazione — in collaborazione con la stessa discoteca — del «Libro parlato per i ciechi».

Il «Libro parlato» metterà a disposizione dei 48 mila ciechi italiani una serie di interessanti pubblicazioni di carattere religioso, storico, scientifico e culturale. E' previsto anche a favore della categoria lo svolgimento di corsi completi di lingue straniere e di preparazione professionale, facilitando così il recupero alle attività sociali della Nazione di tante preziose energie.

Insieme ai dirigenti della discoteca, l'on Natali è stato ricevuto a Palazzo Antici Mattei dal presidente dell'Unione italiana ciechi, prof. Bentivoglio, il quale ha manifestato al Sottosegretario la gratitudine della categoria verso il Governo.

## I SOLENNI FUNERALI del Presidente Koerner

Vienna, 10

I funerali del Presidente Koerner sono stati celebrati oggi a Vienna.

Pronunciando l'orazione funebre davanti al feretro dell'estinto, il Cancelliere Julius Raab ha affermato che il 15 maggio scorso fu «il giorno più felice della vita del Presidente Koerner». Quel giorno infatti venne firmato il trattato di Stato che restaurava la sovranità austriaca. [illegible]

[illegible] della democrazia».

Nel corso di una commemorazione dell'estinto davanti a una sessione congiunta del Parlamento il Presidente della Camera, Felix Hurvdes, ha dichiarato che il Presidente Koerner «ha contribuito decisamente alla ricostruzione della nuova Austria e ha assicurato ad essa un posto nella storia».

I funerali del Presidente Koerner si sono svolti tra due fitte ali di popolo che ha sostato lungo tutto il percorso, dal Municipio al cimitero.

## Il centro di Venezia sotto la minaccia delle termiti

Venezia, 10

Il centro insulare di Venezia è minacciato da un'invasione di termiti, i voracissimi insetti dei quali si ebbe a parlare anche l'anno scorso quando ne fu invaso il Comune di Oriago, considerato il focolaio dell'attuale minaccia.

Allorchè, infatti, il pericolo apparve in terraferma — dove l'invasione delle formiche bianche ha prodotto danni calcolati a oltre 38 milioni, essendosi dovute abbattere parecchie case e rinnovare per una cinquantina di esse i solai, divenuto asilo di migliaia e migliaia di esemplari — il problema è stato preso in esame dalle autorità competenti che disponevano una attenta ricognizione, nel timore che il fenomeno potesse estendersi anche a Venezia.

I risultati dell'inchiesta, resi noti questa sera, hanno purtroppo confermato che le termiti hanno raggiunto anche la città creando vastissimi nidi, particolarmente nei vecchi edifici soffittati a legno, dove gli insetti hanno scavato vere e proprie gallerie. Mentre il Palazzo Ducale è stato trovato completamente immune, la ricognizione effettuata ha scoperto inequivocabili tracce della presenza delle termiti in tre zone della città: ai Giardini Papadopoli, a Sacca Fisola e nel padiglione «Italia» della Biennale.

Particolarmente interessanti sono gli esemplari trovati alla Biennale e conservati in una provetta nella sede del Comitato antimalarico: si tratta di sessuati alati, particolarmente adatti all'emigrazione e ad una rapida riproduzione. Il fenomeno è particolarmente preoccupante anche per il grado di vitalità rivelato da questi insetti in una stagione non certo propizia, data la loro origine tipicamente tropicale. Altri esemplari di formiche bianche sono stati rilevati nella Scuola della Misericordia e nella Abbazia San Gregorio, in prossimità del palazzo Morosini.

E' molto probabile che, per evitare il dilagare del nuovo pericolo, intere zone della città vengano sottoposte ad una disinfestazione intensiva con la prospettiva, per i casi più gravi, di abbattere i solai maggiormente intaccati e che, in conseguenza degli scavi operati nelle travi dai tenaci roditori, presentassero pericolo di cedimento.

STATUTO E CARRIERE DEGLI IMPIEGATI PUBBLICI

## Gronchi ha firmato la relativa legge delegata

**Ricevuti dal Ministro Rossi gli esponenti sindacali degli insegnanti - Ferrovieri contrari alle nuove agitazioni**

Roma, 10

Il Presidente della Repubblica ha firmato oggi la legge delegata concernente lo statuto degli impiegati civili dello Stato e la revisione delle carriere. L'altro provvedimento delegato — che riguarda la revisione degli organici di alcuni Ministeri — sarà sottoposto dal Ministro Gonella alla firma del Capo dello Stato in uno dei prossimi giorni, dopo cioè che l'apposito comitato ristretto ne avrà ultimato la stesura.

Il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Paolo Rossi, ha ricevuto questa sera i rappresentanti dei quattro sindacati della scuola per consegnare loro i testi dello stato giuridico per gli insegnanti dell'ordine medio, artistico ed elementare, predisposti dagli organi competenti del Ministero. Al termine dell'incontro con il Ministro, i rappresentanti dei sindacati hanno dichiarato ai giornalisti che si riservano ogni dichiarazione in merito ai testi, dopo averli attentamente esaminati.

Secondo altre dichiarazioni rese da uno degli esponenti dei sindacati interessati, l'incontro di questa sera non è però da mettersi in relazione agli studi tuttora in corso per la messa a punto, entro la mezzanotte di domani, dei provvedimenti per la sistemazione degli organici dei pubblici dipendenti. Gli insegnanti statali si battono infatti — è stato fatto rilevare — ormai da vari mesi per ottenere l'accoglimento, da parte del Governo, di alcune rivendicazioni di carattere economico e normativo, in riferimento a disegni di legge che il Governo dovrebbe presentare alle Camere entro breve tempo. Detti provvedimenti legislativi riguardano soprattutto la riforma degli stati giuridici e il riordinamento delle carriere, con le relative conseguenze in campo economico.

In altri termini, nel colloquio di questa sera, i sindacalisti hanno rinnovato al rappresentante del Governo la richiesta di conoscere i testi dei provvedimenti di cui s'è detto, prima della loro presentazione in Parlamento. Soprattutto i sindacalisti hanno insistito per conoscere dal Ministro Rossi i limiti delle concessioni di carattere economico che il Governo sarebbe disposto a fare in favore del personale insegnante.

Il Sindacato macchinisti, aiuto macchinisti e capi deposito (S.M.A.) delle Ferrovie dello Stato comunica che in un colloquio con organi responsabili dell'Amministrazione ferroviaria, ha avuto conferma che i macchinisti di 1.a e 2.a classe verranno inquadrati nel nuovo stato giuridico con la qualifica specifica di dirigenti di macchina. L'Amministrazione ha anche dato affidamento che il premio-chilometro per l'aiuto macchinista sarà portato a 1,80 e per il macchinista sarà corrisposto un premio unico per i mezzi di trazione elettrici e Diesel pari a lire 2,30, rimanendo invariato quanto già proposto per la trazione a vapore. Anche per quanto concerne l'acconto richiesto sugli aumenti delle competenze accessorie, sono stati dati buoni affidamenti.

«Il sindacato S.M.A. — aggiunge il comitato — invita, pertanto, le categorie interessate a mantenersi disciplinate mentre le trattative con gli organi dell'Amministrazione sono avviate verso soluzioni favorevoli».

In relazione alle annunciate nuove agitazioni sindacali, indette dall'organizzazione ferroviaria della CGIL, l'Unione sindacale ferrovieri italiani (USFI) aderente alla CISNAL, conferma la sua decisione di non parteciparvi.

Lo sciopero di 48 ore proclamato dagli autotrasportatori e spedizionieri di Milano e provincia è stato sospeso. Le parti interessate hanno convenuto infatti d'incontrarsi il giorno 15 per discutere la vertenza in corso.

TRAGICA FINE DI UNA NONNA IN CARNIA

## Paga con la vita un gesto generoso

***La nipotina caduta dal camion in corsa è rimasta invece miracolosamente illesa***

Udine, 10

Un commovente episodio con conseguenze tragiche, è avvenuto oggi nel pomeriggio lungo la strada Gonars-Paularo, in località «Rivoli» di Osoppo. Verso le 16, Michele Tereani, di 46 anni, autista, residente a Paularo, stava transitando alla guida del proprio camion Fiat 642, targato UD 23046, diretto a Gonars. Nella cabina di guida trovavano posto al suo fianco la suocera Vittoria Gardelli, di 62 anni, da Treppo Carnico, e la nipote Dorotea Servilla, di 3 anni. Le due parenti dell'autista dovevano raggiungere Gonars, dove avrebbero trascorso un periodo di vacanza, ospiti di conoscenti. La piccola Dorotea, mentre viaggiava insieme alla nonna e allo zio, giocherellava, non vista, con la maniglia dello sportello sinistro. Ad un tratto la porta si aperse e la bambina precipitava sulla strada. Fulmineamente la nonna della piccina si gettava in soccorso della nipote: incosciente della gravità del suo gesto, mentre il camion era avviato a discreta velocità, si buttava dallo sportello nella speranza di raggiungere la bambina. Purtroppo il gesto disperato è costato la vita alla coraggiosa donna, che è rimasta uccisa sul colpo, avendo battuto con il capo sul selciato. La bambina, invece, è rimasta miracolosamente incolume. Bloccati i freni dell'autocarro, il guidatore è corso angosciato in soccorso delle due persone aiutato da alcuni passanti.

## Prospettive per l'emigrazione di lavoratori italiani nel '57

Roma, 10

Il Sottosegretario agli Esteri on. Del Bo ha dichiarato che nel 1957 circa 40 mila emigranti italiani, fra lavoratori e loro congiunti, verranno assistiti dal Comitato intergovernativo per le emigrazioni transoceaniche. Per tutti verranno richieste garanzie per l'accoglimento, il collocamento, le clausole salariali e gli alloggi.

Circa il livello quantitativo della emigrazione italiana, che nel 1956 ha toccato circa 200 mila unità, l'on. Del Bo ha rilevato che bisogna tener conto per il 1957 di alcuni dati contingenti, quali l'afflusso sui mercati di lavoro di più di 150 mila profughi ungheresi, una leggera flessione dell'economia europea a seguito della crisi di combustibile e di carburante e la ripresa dell'emigrazione dall'Inghilterra verso i paesi del Commonwealth. Per contro va considerato che la richiesta di mano d'opera intraeuropea è in continuo aumento; che essendo sempre preoccupati i paesi del Commonwealth dell'equilibrio razziale della loro immigrazione, l'afflusso di più numerose maestranze di nazionalità britannica potrebbe consentire anche l'aumento delle quote riservate all'Italia; e che l'America Latina, quantunque ancora in fase di crisi economica, potrebbe consentire un ulteriore assorbimento di manodopera qualificata.

## PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali nuvoloso con nevicate sull'arco alpino. Sulle regioni centrali e Sardegna nuvolosità in aumento.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —6.2, 6.2; Trento —2.2, 5.6; Trieste 1, 8; Venezia —2, 3.5; Milano —6.7, 6.4; Torino —7.8, 8.4; Genova 6.8, 10.5; Bologna —2.6, 12.2; Firenze —5, 3.8; Pisa 0.4, 6.5; Ancona 3, 9.1; Perugia 4, 8.2; Pescara —1.8, 12.4; L'Aquila —3.9, 11.2; Roma 1, 14; Campobasso 4.3, 10.6; Bari 4.4, 14; Napoli 6.2, 15.6; Potenza 2.8, 10.4; Reggio Calabria 10, 16.4; Messina 11.4, 15.4; Palermo 8.6, 15.8; Catania 10, 10.1; Alghero 7, 12.5; Cagliari 3.2, 13.2.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8